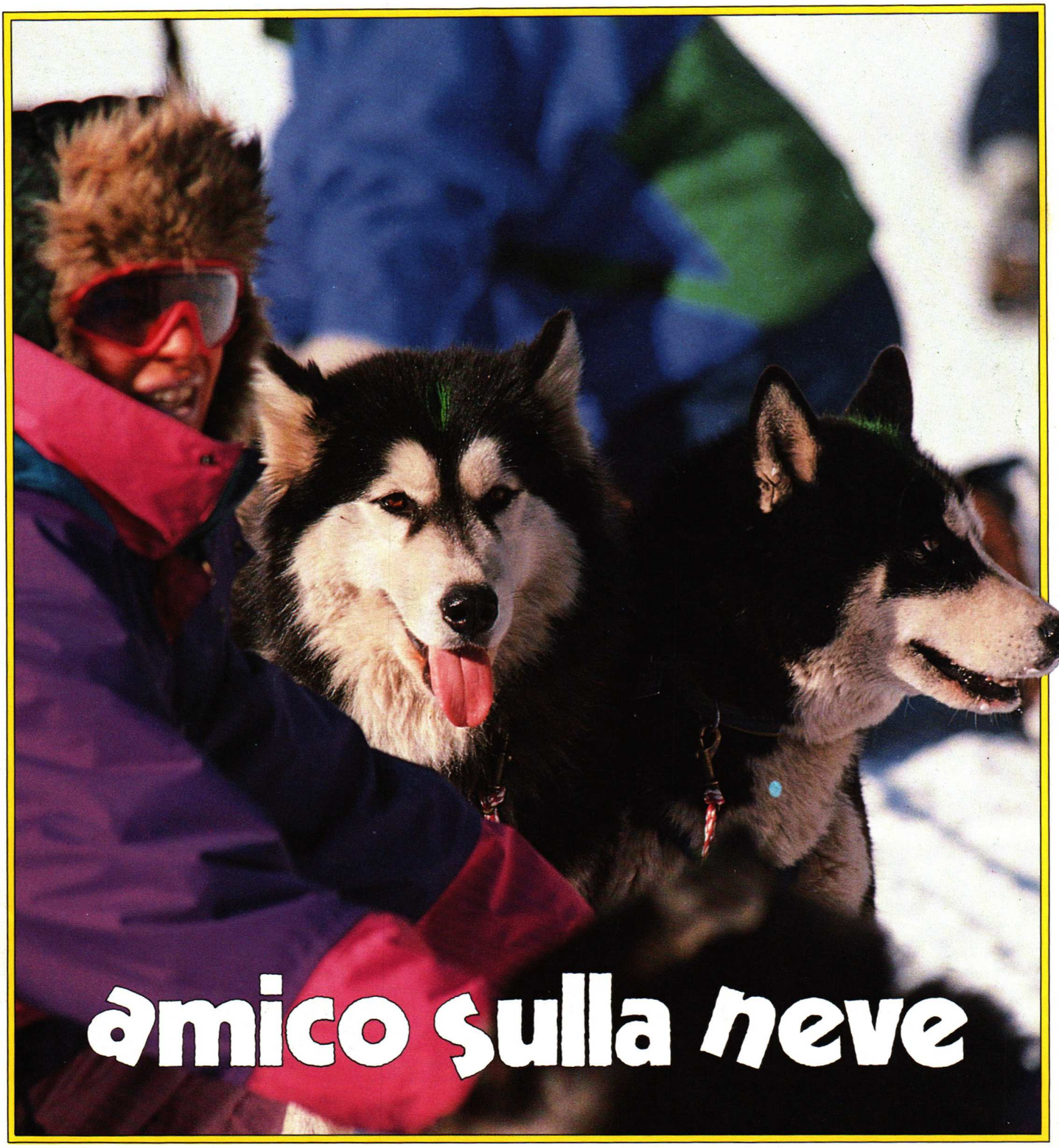
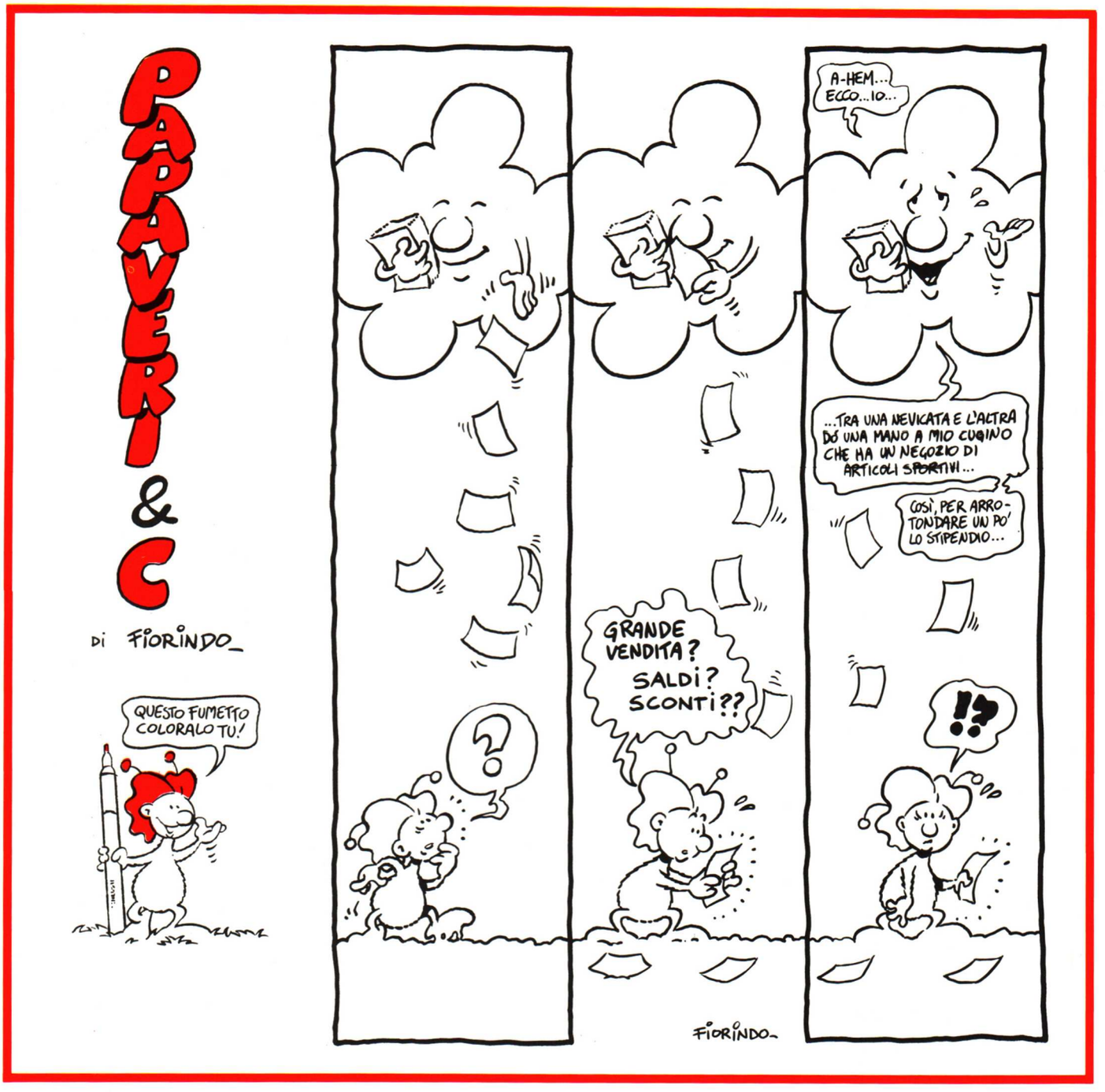
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
3
PADOVA



amico sulla neve

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. 2B/70 - 8 febbraio 1991 - n. 3 - 13002080291



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 3 - 8 febbraio 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 3

Ciao ragazzi,

finisce il carnevale e la sua cagnara, talvolta festosa e simpatica, talvolta invadente e aggressiva. Per voi com'è stata? Provate a ricordarla e giudicarla.

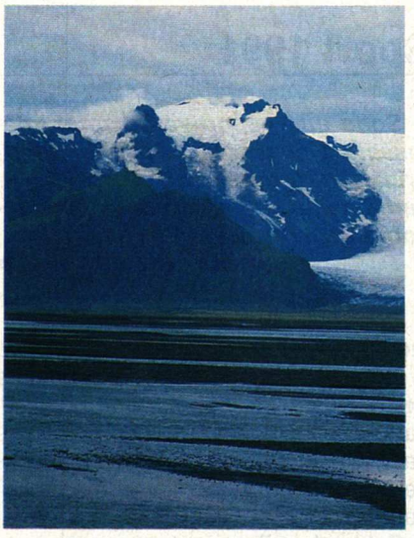
Pensare e capire è bello: fa vivere meglio. E ora la Quaresima è proprio il tempo giusto per pensare un po'. Basta già questo, perché non credo che farete penitenza. Anche se qualche piccola rinuncia, per aiutare qualcuno che vive penosamente, non ci starebbe male. A questo proposito, leggete la lettera «Tanta voglia di giustizia» di Simona, 13 anni, nella rubrica seguente. Lei appunto ha pensato, non si è limitata a guardare...

14 CANE AMICO DELLA NEVE

Un tempo la slitta era vitale per le popolazioni nordiche, oggi è più un affascinante passatempo. Infatti si fanno grandi gare di slitte tirate dai cani, bellissimi come quello che vedete in copertina. Ma non fatevi tentare dalla voglia di averne uno, ci ammonisce Paola dalle pagine di Spazio Libero, se non potete offrirgli i grandi spazi per i quali è nato.

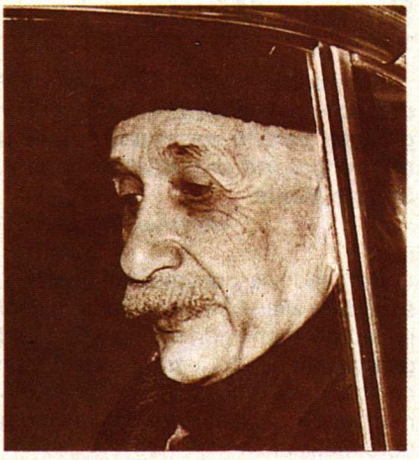
25 ISLANDA DI FUOCO E GHIACCIO

Pierpaolo Antonello è andato a conoscere questa terra giovanissima e sorprendente, piena di vulcani e di ghiaccio, di deserto e di cascate: ce la racconta e ce ne mostra bellissime immagini, tanto che mi è venuta una gran voglia di andarla a vedere.



42 SIMPATICO GENIO !

Sapevo che Albert Einstein è padre della fisica moderna, scopritore di incredibili segreti della natura e uno dei grandi geni dell'umanità; ma non sapevo che da ragazzino andava male a scuola, che non voleva portare le calze e, principalmente, avevo un'idea molto nebbiosa di quel che veramente avesse scoperto. Leggendo quest'articolo,



un po' della nebbia s'è diradata; e ho saputo anche cose originali e commoventi su quest'uomo, mite e amante della pace, eppure in qualche modo padre della bomba atomica.

Ma vedo che ho parlato troppo. A voi scoprire il resto.
Ciao

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Vivere a Pilar**

10 **Il bambino che cercate**

16 Fumetto - **Agente 212**

22 **Le disavventure di Gabbamondo**

30 Fumetto
Alex - Primi amori

47 Televisione - **BIG**

48 **Intervista a Irio de Paula**

50 Fumetto
Topo Gigio e le belve

56 **Giromera**

58 Giochi
Oggi matitiamo con l'elettricità

60 **Spazio libero**

64 Cucina
Col profumo del mare

65 **Club dell'allegria**

Intervista al chitarrista Irio de Paula (p.48)

caro fra simplicio

Simple Minds

Siamo un gruppo di tre amiche, fedeli abbonate al MERA. Aiutaci, ti preghiamo, perché vorremmo sapere del nostro gruppo musicale prediletto: i Simple Minds.

«Amiche» '76 - Cervia RA

Cercando la documentazione per rispondere alla vostra domanda, mi sono imbattuto anche con i Simply Red e altri gruppi omonimi. Quasi quasi mi stavo confondendo e questo per dimostrarvi la mia poca dimestichezza con questo genere musicale.

I Simple Minds è un gruppo inglese che fa parte del newrock ed è nato nel 1979 ottenendo subito successo con il primo LP intitolato «Life in A Day».

La formazione è la seguente: Jim Kerr, voce; Brian McGee alle percussioni; Derek Forbes al basso; Charles Burchill alla chitarra, violino e sassofono; Michael McNeil alle tastiere.

Tra i loro successi: *Waterfront e Don't You Forget About Me ('85).*

I Simple Minds sono famosi per il loro impegno sociale (problema dell'Irlanda, del razzismo), come dimostrano le loro canzoni: *«Belfast Child» e «In the city of Light».*

Se vi interessano ulteriori notizie sui loro dischi telefonate a Ricordi - Milano tel. 02-88811.

Sport 1991

Sono uno «sportivo» e sarei interessato a conoscere quali saranno i principali avvenimenti sportivi nell'arco dell'anno in corso. Mi puoi accontentare? Grazie.

Stefano D. di Tradate VA

Dopo il trionfo di Giorgio Lamberti, medaglia d'oro dei 200 metri stile libero ai mondiali di nuoto svoltisi in gennaio a Perth (Australia), non sono in grado di darti i risultati dei mondiali di sci a Saalbach (Austria) perché ho dovuto rispondere a questa tua domanda ai primi di gennaio.

Febbraio - *Tennis:* 1 - 3 comincia la coppa Davis 91, primo turno con Germania-Italia a Dortmund.

Ciclocross: 2-3 mondiali a Gieten (Olanda).

Bob: 4-17 mondiali ad Altemberg (Germania).

Sci nordico: 7-17 mondiali in Val di Fiemme.

Biathlton: 18-24 mondiali a Lathi (Finlandia).

Marzo - *Atletica:* 8-10 mondiali indoor a Siviglia (Spagna).

Auto: il 10 avvio del mondiale di F1 a Phoenix (USA).

Moto: 24 inizio del mondiale a Suzuka (Giappone).

Aprile - *Hockey ghiaccio:* 19-4 maggio mondiali in Finlandia.

Maggio - *Calcio:* 8-22 finali coppa Uefa, 15 coppa Coppe, 29 coppa campioni.

Ciclismo: 26-16 giugno Giro d'Italia.

Giugno - *Basket:* 11-16 europei femminili a Budapest (Ungheria) o Tel Aviv (Israele).

Scherma: 13-23 mondiali a Budapest.

Basket: 25-30 europei maschili a Roma.

Luglio - *Ciclismo:* 6-28 Tour de France.

Agosto - *Nuoto:* 16-25 europei ad Atene.

Canottaggio: 20-25 mondiali a Vienna.

Atletica: 24-1 settembre mondiali a Tokio.

Ciclismo: 25 mondiale strada professionisti in Germania.

Settembre - *Sci nautico:* 3-8 mondiali a Villach (Austria).

Ginnastica: 6-15 mondiali a Indianapolis (USA).

Pallavolo: 9-15 europei maschili a Francoforte (Germania) e 20-29 europei femminili in Italia.

Ottobre - *Rugby:* 2-11 coppa del mondo in Francia e Inghilterra.

Ciclismo: 26 finale coppa del mondo in Spagna.

Novembre - *Tennis:*11-17 Master maschile a Francoforte (Germania).

Pallavolo: 22 coppa del mondo a Osaka.

Tennis: 29 coppa Davis.

Dicembre - *Pallavolo:* 1 finale coppa del mondo a Osaka.

Tennis: 1 finale coppa Davis.

Tre dei cinque componenti il gruppo dei Simple Minds

I «Miserabili»

Studiando letteratura, la professoressa ci ha parlato di un grande romanzo francese: i Miserabili. Tu mi puoi dire qualcosa di più del libro e del suo autore?

Anna F. di Termini I.

Alcuni hanno giudicato «I miserabili» il più intenso e commovente romanzo sociale di tutti i tempi. In questo monumento letterario all'amore e alla giustizia compaiono personaggi in tutta la loro miseria e grandezza come Jean Valjean l'ex-galeotto.

La sua conversione fu raccontata anche dal MERA in un fumetto del 1978 fatto dal grande disegnatore Dino Battaglia. In quell'episodio, intitolato «I candelabri del vescovo», del quale riportiamo alcune inquadrature, Jean Valjean, dopo aver rubato i candelabri d'argento a monsignor Myriel viene catturato e portato davanti a lui. Il prelato invece di denunciarlo, lo salva sostenendo davanti alle guardie di averglieli regalati. La dimostrazione di carità segna profondamente il cuore dell'ex-galeotto che da quel momento cambia vita e diventa a sua volta benefattore.

L'autore de «I miserabili» è Victor Hugo. Nacque a Besançon nel 1802. Figlio di un generale napoleonico, già nella prima infanzia a fianco della madre seguì il padre nelle campagne militari.

Ancora giovanissimo si dedicò alla carriera letteraria e raggiunse la sua maturità di scrittore all'età di trent'anni, con tre opere: *Ernani, Nostra Signora di Parigi e Foglie d'autunno.*

Pur affermartosi come caposcuola del romanticismo francese, Hugo era insoddisfatto della vita letteraria e si dedicò alla politica, ponendosi come obiettivo la soppressione della miseria.

Con l'avvento di Napoleone III, Victor Hugo credette di vedere realizzare i suoi sogni di giustizia, ma ben presto il colpo di stato del 1851, che trasformò il sovrano illuminato in despota, lo riempì di delusione e lo indusse a una vivace opposizione che lo portò in esilio. Nonostante ciò non smise mai di lottare, scrivendo proclami e satire contro Napoleone. Fu in questo periodo che Hugo iniziò a descrivere le terribili condizioni di vita che opprimevano i più umili abitanti di Parigi, malgrado tutte le speranze che si erano alimentate durante la rivoluzione francese.

Altre opere di Hugo sono: *I lavoratori del mare e L'uomo che ride,* nelle quali prevale l'idea che solo la forza dell'amore può salvare dalla disperazione i disgraziati della terra. E' la stessa idea morale alla base di un altro grande romanzo: *Nostra Signora di Parigi.* Il suo maggior personaggio è un nano deformato nel volto e diventato sordo a forza di suonar le campane di Notre-Dame; che però sotto la sua mostruosità nasconde molta tenerezza.

Alcune inquadrature del fumetto di 12 tavole, intitolato «I candelabri del vescovo».

Una scena che non potrò dimenticare

Caro Fra Simplicio, ho 13 anni e tanta voglia di giustizia. Un giorno stavo andando ad Arona e ho visto una scena che non potrò mai dimenticare. In una piazzetta piena di cassette di frutta scartate e di sacchetti di plastica una zingara con due bambine sui cinque sei anni stavano frugando nei sacchi della spazzatura, alla ricerca di cibo. Un vigile che stava passando di lì, le ha cacciate via in malo modo. Si sono girate ed erano bianche in volto e magre.

Spesso sento i miei amici lamentarsi perchè i loro genitori non gli hanno comprato la macchinina nuova, lo stereo o perchè magari non gli piace quel che devono mangiare. Ma perchè non pensiamo anche a quelle persone che non hanno di che vivere e cerchiamo di renderci conto che siamo fortunati...

Simona C. - Casorate S. VA

Cara Simona, a tutti noi accade di vedere scene simili a quella che tanto ti ha colpito. A chi ha il cuore duro, come quel vigile, non fanno caldo né freddo; chi invece è sensibile e giusto ne resta colpito, capisce quanto è dura la vita del povero, del disprezzato, si rende conto di esser fortunato. E chi è cristiano non solo di nome, si ricorda quelle parole di Gesù che non lasciano spazio a scuse: quando farete qualcosa a uno di questi piccoli, l'avete fatta a me. Quella scena per te è stata un dono: ti ha indicato un giusto modo di comportarti, una via da seguire.

caro fra simplicio

Questi, sì, hanno capito!

Mi costringete a riaprire un capitolo che avevo chiuso: quello dell'iniziativa «Bibbie ai ragazzi russi». In particolare, a costringermi a questa piacevolissima riapertura sono tre vivi gruppi di ragazzi: gli alunni delle IV A e B della scuola elementare di Mariano Comense (Como), i ragazzi del catechismo della parrocchia S. Pio X di Bari, il gruppo cresima di Bagnoregio (Viterbo). Per inciso noto con piacere che i tre gruppi sono uno del Nord, uno del Sud e uno del Centro d'Italia.

Non vi sto a ripetere che cosa è l'iniziativa «Bibbie per i ragazzi russi». Prego gli eventuali nuovi lettori e i distratti di rileggere uno dei numeri del MERA (8, 10, 12, 13, 14, 18, 20, 23 dell'anno 1990) nei quali abbiamo più volte descritta l'iniziativa.

Ora leggete la lettera dei ragazzi di Mariano Comense.

«Le nostre insegnanti ci hanno fatto conoscere l'iniziativa del MERA "Diventa amico di un ragazzo russo". C'è parsa subito un'idea entusiasmante. Ci siamo messi al lavoro. Abbiamo disegnato, ritagliato, incollato, per ottenere splendidi biglietti natalizi da vendere a conoscenti e amici. Ora ti inviamo il ricavato di L. 570.000 perché si possano spedire delle Bibbie ai ragazzi russi. Alleghiamo i biglietti con i nostri nomi e indirizzi, perché il regalo sia personalizzato e possa diventare occasione di amicizia. C'è anche una nostra foto, se vorrai pubblicarla sul MERA ne saremo felici. Grazie per l'opportunità che ci hai offerto, la festa di Natale ci sembrerà più bella ora che abbiamo dato il nostro piccolo contributo alla diffusione della parola di Dio».

Gli Alunni di IV A e B Scuola Elementare di Mariano Comense

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Mi pare che queste maestre e questi ragazzi abbiano capito e realizzato perfettamente lo spirito della proposta del Messaggero dei Ragazzi.

Lo stesso si può dire dei ragazzi della parrocchia S. Pio X di Bari. Dice tra l'altro la lettera che accompagna il vaglia di 110.000 lire: *«Come parroco ho proposto ai gruppi dei ragazzi del catechismo l'iniziativa del Messaggero dei Ragazzi... Ci dia notizia dell'evolvere dell'iniziativa e se è possibile mettersi in contatto con ragazzi russi.»*

Ed ecco la conclusione della lettera del gruppo cresima di Bagnoregio che annuncia il vaglia di 110.000 lire.

«Noi sappiamo di essere più fortunati dei ragazzini russi, e sappiamo anche che da poco hanno la possibilità di professare la religione cattolica... Perciò vogliamo dargli una mano dato che ancora non hanno i mezzi necessari... Speriamo che presto tutti i loro problemi siano risolti e che possano vivere in pace e in armonia come noi, perché no, anche con l'aiuto dei nostri risparmi.»

Infine, mi giunge dalla val di Susa, in Piemonte, una telefonata, bella benché triste. Claudia e Roberta, 20 e 23 anni, sorelle, di Sant'Antonino di Susa, sono morte in un incidente stradale lo scorso settembre. In loro ricordo, amici e parenti hanno raccolto delle offerte da destinare a opere buone. Una di queste opere scelte, è donare trenta Bibbie a trenta ragazzi russi. Così da un grande dolore e da una perdita di due giovani vite, nasce una via di speranza e di pienezza per altre giovani vite.

Nello scegliere questo modo di ricordare le loro due sole figlie, i genitori hanno detto: ci sono valori che vanno oltre la vita terrena.

Proprio questi ultimi messaggi mi confermano il valore di crescita umana per chi vi partecipa, della iniziativa «Bibbie per i ragazzi russi». ■

Zona paludosa nei dintorni di Pilar

PER CAPIRE
L' ALTRO MONDO

VIVERE A PILAR

Abituati come siamo al benessere e al superfluo, facciamo fatica a pensare un paese dove a molti manca anche il necessario oppure, in situazioni che noi non potremmo sopportare, si trova spesso più umanità, più serenità che tra noi.
Sono due lezioni molto utili per capire la vita. Possiamo apprenderle da un uomo che le vive: p. Ottorino Zamboni missionario in Paraguay dal 1967.
Padre Zamboni, 51 anni, è responsabile di tre parrocchie che distano tra loro decine di chilometri nella zona di Pilar: una terra paludosa fra tre fiumi, con pochi pozzi, infestata da parassiti e dove sono frequenti le alluvioni.

«Appena arrivato in Paraguay — mi racconta padre Zamboni — avevo l'abitudine di parlare a voce alta perché pensavo che così maggiore sarebbe stata l'attenzione nei miei confronti. Invece un giorno mi si avvicinò un bambino che mi disse: "Padre, non ci sgridi perché qui in Paraguay non gridiamo neppure ai cani!"

Ecco la differenza, un modo diverso di interpretare la vita!

In Europa hai la casa ma hai problemi con il vicino, hai paura dei ladri, ti dai un gran daffare per renderla più bella. In Paraguay talvolta non c'è la casa, ma appena arriva un ospite si inventa. Si mette una sedia sotto l'albero del cortile e si dice: — Vieni in casa mia e siediti —. Anche se hanno poco ti offrono tutto quello che possiedono.

La casa per tanti in Paraguay è un'unica povera stanza in cui soprattutto dormire. E quando si arriva a casa di qualcuno invece di suonare il campanello o bussare alla porta si fanno due battute di mani per farsi sentire, poi si va avanti.

Un ragazzo non si sognerebbe di mancare di rispetto a un

VIVERE A PILAR

Confrontate il dentista dove voi andate con questo ambulatorio dentistico in un villaggio del Paraguay: avrete così un'idea della diversità di quel mondo rispetto al nostro.

Ragazzi di Pilar con p. Ottorino e Gianni Zamboni.

adulto. Fra i giovani di campagna è un'usanza molto diffusa domandare la benedizione al più vecchio della famiglia prima di coricarsi, così come al mattino il bambino per dire buongiorno a sua madre le chiede la benedizione.

Un minorato non è mai abbandonato o deriso ma viene sempre accolto e rispettato nel suo difetto e per lui c'è sempre da mangiare e un alloggio.

In Italia un ragazzo mira alla maglietta firmata, in Paraguay mira a mangiare tutti i giorni e spesso sperimenta la fame. Molti bambini devono mantenersi da soli, oppure, con l'aiuto di parenti, emigrano già durante il periodo della scuola primaria.

Il problema alimentare è molto grosso; la qualità del cibo è scadente: di solito si mangia mais, patate, manioca, poche volte carne perché costa troppo, niente frutta e verdura.

I bambini mal nutriti vanno a scuola percorrendo chilometri a piedi o a cavallo e così non hanno la forza di assistere per delle ore alle lezioni. Quando ci sono i temporali o le alluvioni arrivano a scuola con i vestiti bagnati e rimangono così per tutta la mattina perché non hanno niente per cambiarsi.

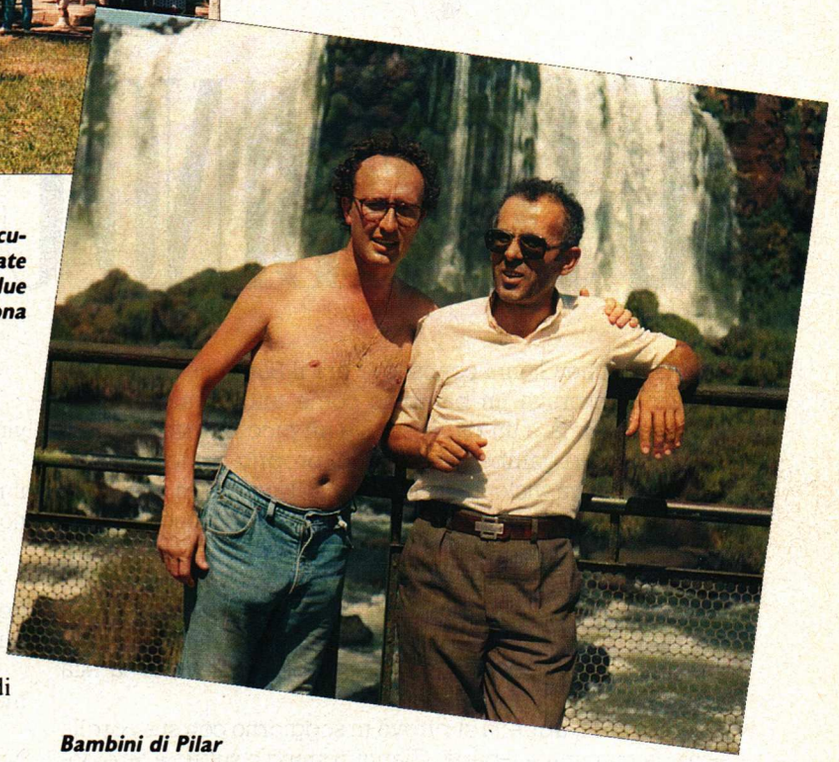
In Paraguay la scuola non è ancora un diritto. Non tutti i bambini in età scolare frequentano la scuola: in una famiglia con molti bambini si sceglie chi può studiare e chi invece deve lavorare. In Paraguay le elementari hanno sei gradi: la presenza di bambini nella prima classe è molto elevata, poi diminuisce nelle classi successive, perché appena il bambino ha forza sufficiente aiuta in famiglia. Faccio un esempio: la raccolta del cotone si fa a marzo e, fino a quest'anno, coincideva con l'inizio della scuola. Così molti bambini mancavano proprio perché impegnati in quel lavoro, che è molto faticoso. E sai la soluzione che si è trovata? Un anno l'inizio della scuola è stato spostato da marzo ad aprile per permettere ai bambini di fare la raccolta del cotone!

Quale futuro hanno questi figli di contadini senza terra? O l'emigrazione oppure intraprendere le varie carriere militari che almeno a fine mese offrono un salario sicuro, che dà di che campare e non beni di lusso.

Perché le cose possano cambiare c'è ancora molto da aspettare. Chi porta avanti il cambiamento sono gli adulti con potere e con mentalità giovane, ma sono pochi i giovani che da adulti coltivano ancora degli ideali di giustizia. Però, se in passato il potere si è servito della chiesa adesso accade sempre di meno: la chiesa starà sempre di più con i poveri, con chi soffre l'ingiustizia.

La chiesa in zona di missione deve anche fare un lavoro

La chiesa di Pilar



Padre Zamboni, con la maglietta, insieme al cugino Gianni, fotografati alle famose cascate Iguazu, rese più note dal film «Mission». I due descrivono in questo articolo la vita in una zona povera del Paraguay.

che altri enti non fanno. Intorno alla parrocchia crescono i gruppi che cercano fondi per aiutare i più poveri; uno di questi è la "*Comunità Abele*" che si occupa dei malati. Se pensiamo che in ospedale non c'è aspirina, garza o disinfettante, questi gruppi sono utilissimi perché la gente non ha un'alternativa. L'ospedale statale della nostra zona funziona con quel che passa la Comunità Abele che spesso cucina e provvede per le persone che vengono da frazioni di campagna lontane parecchi chilometri».

Bambini di Pilar

«Sì - interviene Gianni Zamboni, medico dentista, cugino di padre Zamboni e che per molto tempo è stato in Paraguay - ho visto medici operare con due ferri e nulla di più e li ho visti esperti nell'arte del sapersi arrangiare.

Ho visto una bambina di quattro anni morire di meningite perché non c'era l'antibiotico a disposizione.

Spesso mi sono trovato a estrarre denti in frazioni dove non c'era acqua potabile, luce, e ogni minima comodità e questo mi portava fuori dai miei schemi. Ricordo una giovane donna che un giorno mi venne incontro scalza, con un bambino in braccio, un grande sorriso ma due soli denti in bocca. Per me abituato in Italia a risolvere con protesi questi problemi, non poter intervenire era a dir poco inconcepibile! Eppure mi sono trovato molto spesso a pensare: "Guarda come si può essere felici con poco!" Infatti ciò che più mi ha esaltato e anche "scandalizzato" è stata l'umanità della gente. Non è infatti motivo di scandalo che per essere così umani si debba essere così poveri?»

Testimonianze raccolte da
Rita Ferraro

IL BAMBINO CHE CERCATE

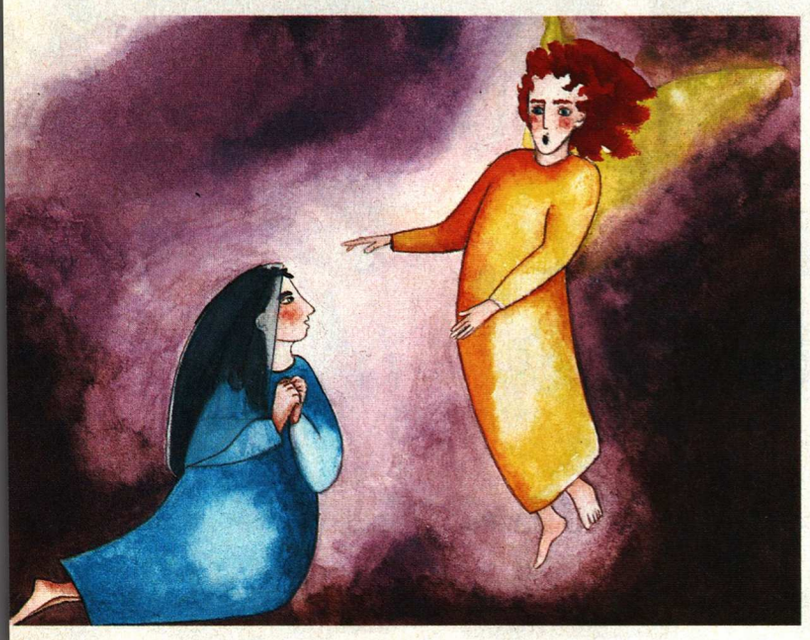
Il Gesù che Gianni conosceva era il Bambino del presepio. Sembrava un bambino come tutti gli altri. Aveva una mamma e un papà. Aveva un piccolo viso rotondo, le braccia e le gambe grassottelle: proprio come era stato lui, come si era visto nelle fotografie. Non era in una bella cameretta, è vero, e la paglia sulla quale era disteso doveva essere meno confortevole di un materasso, ma per dormire vicino a un asino e a un bue Gianni avrebbe lasciato tutti i materassi morbidi del mondo!

Sembrava un bambino come tutti gli altri... ma allora perché tutti si inginocchiavano davanti a lui? Persino la sua mamma e il suo papà!

Quella sera, appena si ritrovò in soggiorno con sua sorella Anna, la mamma e il papà, Gianni cominciò subito a fare domande.

— Perché nel presepio c'è un angelo, sulla capanna? Perché tutti si inginocchiano davanti al bambino? Perché...

— Ma lo ha spiegato il papà ieri sera, lo interruppe Anna. Ti ricordi che tutti aspettavano che nascesse il Messia?



— Messia... che nome è? domandò Gianni.

Il papà si era sistemato sul divano e fece sedere il figlio vicino a lui.

— Messia vuol dire, pressappoco, consacrato a Dio. Era il nome che gli ebrei avevano dato all'uomo che aspettavano, l'uomo mandato da Dio per liberarli.

— Io voglio che mi parli del bambino, dichiarò Gianni.

— Sì, stasera parleremo del Bambino, disse il papà, e cercherò di farvi capire che era un bambino diverso da tutti gli altri.

— Potresti cominciare come ieri sera, suggerì la mamma.

E il papà cominciò a raccontare: — Nella piccola città di Nazareth, in Palestina, viveva una ragazza che si chiamava Maria. Un giorno, mentre stava pregando, le apparve un angelo che le disse: tu sei stata scelta per collaborare con Jahve. Avrai un figlio che chiamerai Gesù, che vuol dire: Jahve salva. Egli infatti salverà il suo popolo dai peccati.

Maria si spaventò un po' e stupì. Come tutti gli ebrei, conosceva la promessa di Jahve, ma non aveva mai pensato che si sarebbe realizzata in questo modo, che il Messia sarebbe venuto sulla terra nascendo come un bambino. Però credette alle parole dell'angelo e disse: accetto.

Maria era fidanzata a Giuseppe, un falegname; essi non avevano ancora cominciato a vivere insieme. Un angelo apparve a Giuseppe e gli disse: tu avrai cura di Maria e del bambino che nascerà.

Così Maria e Giuseppe cominciarono a vivere insieme, aspettando la nascita del bambino.

In quel tempo gli ebrei non erano liberi: la Palestina era governata dai romani. Essi volevano sapere quanti erano gli ebrei, e ordinarono che tutti tornassero nelle città o villaggi dove erano nati, per farsi contare.

Giuseppe era nato a Betlemme e tornò là insieme a Maria, proprio quando mancava poco tempo alla nascita del bambino.

Tanta gente si spostava, in quei giorni, e anche a Betlemme – come nelle altre cittadine – c'era confusione e un grande via vai.

— Come quando arrivano i turisti! esclamò Anna.

— Era un po' così, rise il papà. I parenti di Giuseppe erano poveri e probabilmente, nella casa affollata, l'unico posto dove Maria poteva mettere il bambino che stava per nascere era la mangiatoia degli animali, in un angolo isolato.

— Ma la capanna, e l'asino e il bue..., disse Gianni un po' deluso.

— Intorno alla storia vera sono state inventate delle leggende, disse il papà. È stata inventata una capanna, qualcuno dice una grotta, e quando si costruisce il presepio spesso ci si mette la neve, perché Natale viene in dicembre. Ci si dimentica che la Palestina è un paese caldo... Queste cose non sono importanti. E' importante ricordare quello che sappiamo della storia vera: che Gesù è nato povero e che è venuto sulla terra per salvare gli uomini, per adempiere la promessa di Jahve.

— Maria e Giuseppe lo sapevano, vero papà? disse Anna.

— Si, rispose il papà. Nel presepio essi sono raffigurati inginocchiati proprio per questo. Maria sapeva che suo figlio non era un bambino come tutti gli altri.

Quando Gesù diventò un uomo e cominciò a parlare di Dio, alcuni amici vissero per un po' di tempo con lui. È stato qualcuno di questi amici a scrivere, o a raccontare, tutta la vita di Gesù. Leggendo questi scritti, che si chiamano Vangeli, possiamo sapere che al tempo della nascita di Gesù avvennero delle cose strane, misteriose. Dei pastori che

Stasera vi racconto una storia vera...

passavano la notte fuori, con le loro pecore, videro un angelo che annunciò loro la nascita del Messia; andarono a Betlemme, trovarono il Bambino e riferirono a Maria e a Giuseppe quello che l'angelo aveva detto.

— Anche degli uomini sapienti che osservavano le stelle, raccontò la mamma, si erano messi in viaggio per andare a trovare il Bambino e fargli dei regali. Essi non credevano in Dio ma – come avevano detto i profeti – il Messia avrebbe avuto il compito di istruire anche i non credenti. Essi erano attirati dalla sua luce, che era apparsa loro sotto forma di una stella che li guidava.

— Sono i Re Magi che seguono la stella! esclamò Gianni.

— Sono i Re Magi, confermò il papà. Essi arrivarono a Gerusalemme, la capitale della Palestina, dove abitava il re Erode. Gli chiesero: dov'è il re dei giudei? Siamo venuti ad adorarlo.

Il re Erode non fu contento di sentir parlare di un altro re, aveva paura che volesse regnare al suo posto. Così, mentre i Re Magi seguivano la stella che si fermò sopra la casa dove c'era il Bambino, egli pensò come poteva fare per toglierlo di mezzo. I profeti avevano annunciato che il Messia sarebbe nato a Betlemme, ma quando Erode lo fece cercare non lo trovò più, perché Giuseppe era stato avvertito in sogno di prendere Maria e il Bambino e di fuggire verso l'Egitto, per mettersi in salvo.

Il re Erode si infuriò e ordinò che fossero uccisi tutti i bambini dai due anni in giù, perché il re che i Re Magi cercavano sarebbe dovuto nascere in quell'arco di tempo.

— Erode era cattivo! dichiarò Gianni, con gli occhi spalancati.

— Gesù è cresciuto in Egitto? domandò Anna.

— Quando Erode morì, rispose la mamma, Giuseppe fu di nuovo avvertito in sogno che il pericolo era passato. Tornò a Nazareth con Maria e il Bambino.

Pochi giorni dopo la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe lo avevano portato al santuario, come facevano tutti i genitori pii. Essi credevano in Dio e rispettavano le leggi scritte nel libro sacro.

Quando tornarono a Nazareth essi continuarono la loro vita semplice e tranquilla, vicini al Bambino.

Anna e Gianni avevano ascoltato con attenzione e non sembravano avere voglia di andare a dormire. Quando il papà li prese per mano per portarli a letto, Gianni cercò di trattenerlo, di farsi raccontare altre cose.

— Andremo avanti domani, disse il papà. Vi racconterò di come Gesù crescesse buono e obbediente.

Elettra Bedon

illustrazioni di Patrizia Conte

Mondosport

ALE' ITALIA!

Il 1990 è stato l'anno migliore della storia per lo sport italiano? E' impossibile rispondere con certezza a questa domanda, perché non si può «misurare» il valore dei risultati di sport diversi. Per esempio, la medaglia d'oro nel sollevamento pesi categoria leggeri è in teoria equivalente all'oro sui cento metri, ma fra le due vittorie, tutti al mondo preferiranno la seconda; dimostrandosi così che non è vero che hanno lo stesso valore.
Ammesso allora che non si può proclamare con sicurezza il Novanta anno record dello sport italiano o l'Italia regina sportiva mondiale, resta la realtà di un anno d'oro dell'Italia sportiva.
Allora, sarà anche autocompiacimento, ma rigustiamoci in breve questa saporitissima annata sportiva che, tocchiamo ferro, sembra stia continuando, visto che dai mondiali di nuoto di gennaio in Australia usciamo con sette medaglie (una d'oro), e visto che nelle tre coppe europee di calcio, dopo due o tre turni ci sono ancora squadre italiane.

GENNAIO - Orioli su Cagiva (dunque anche la moto italiana) vince la gara regina di fondo: la Parigi-Dakar. Questo non cancella il giudizio morale negativo su questa gara, che mette a contatto soldi e spreco con alcune delle popolazioni più misere del mondo.
A Montecarlo, la Lancia Delta, pilotata dal francese Auriol, vince il rally più famoso.

FEBBRAIO - Il tennis italiano, da molti anni miserello, ci dà una rara soddisfazione, eliminando dalla Coppa Davis la nazionale svedese, una delle più forti.
Lamberti ottiene il record del mondo sui 200 metri stile libero.
I discesisti azzurri alternando belle vittorie (Ghedina a Cortina) a delusioni attirano l'attenzione degli appassionati di sport invernali, cosicché pochi notano un paio di ragazzine azzurre che nello sci di fondo cominciano a suonarle alle mitiche nordiche. Manuela di Centa vince la 15 km di coppa del mondo a Pontresina.

MARZO - Sempre poco notata, Manuela di Centa vince la 30 km di fondo a Solleftea.
Primi segni dell'anno magico della pallavolo; la Philips Modena (già Panini) conquista la coppa dei campioni. La Maxicono Parma vince la coppa delle coppe, battendo nella finale la Sisley Treviso.
La Knorr Bologna ottiene la coppa delle coppe di basket, ma eccezionale è la vittoria della Priolo (sconosciuto paese siciliano) nella coppa dei campioni femminile.
Nella Milano - Sanremo, Bugno avverte il mondo del ciclismo che è nato un altro grande.

APRILE - Il ciclismo italiano fila come un treno: Argentin vince in due classiche del nord: Giro delle Fiandre e Freccia Vallona. Il pugile Rosi conquista il titolo mondiale dei superwelters. E' un bel risultato anche se il pugilato con la sua sostanza di far male a un altro uomo e con la sua ridicola moltiplicazione di titoli secondo quattro diverse classifiche mondiali, è sport sempre meno attraente.
Bordin si conferma il maratoneta più forte del mondo, vincendo a Boston (USA).

MAGGIO - Un ragazzo di Prato, Yri Chechi riporta l'Italia sul podio della ginnastica europea dopo 19 anni: oro negli anelli e bronzo nel concorso individuale.
Bugno vince il Giro d'Italia alla grandissima: maglia rosa dalla prima all'ultima tappa!
Le squadre italiane di calcio ci danno un risultato senza precedenti: al Milan la coppa dei campioni, alla Sampdoria la coppa delle coppe, alla Juve la Uefa. Se siamo così forti, che la coppa del mondo sia già nostra?

GIUGNO - No. E' della Germania e con merito. Però l'Italia arriva bene alle semifinali, è messa fuori gara solo ai rigori, e vince il terzo posto dopo una bella e cavalleresca partita con l'Inghilterra. Schillaci ha il titolo di capocannoniere.

LUGLIO - I ciclisti italiani sono sempre sulla cresta dell'onda: Chiappucci è secondo al Tour di Francia dopo l'americano Lemond.
Puzar ha il titolo mondiale 250cc di motocross.
Le scintille del mese vengono dagli schermidori: mondiali a squadre di fioretto femminile e maschile, e di spada.
La Ferrari (centesima vittoria mondiale di F.1, con Prost a Le Castellet) vince sempre più spesso: che sia l'inizio di un grande ciclo?

AGOSTO - Accidenti se filano gli italiani sulla lunga distanza! dove un tempo quasi non esistevano. Agli europei di Spalato conquistano l'oro: Antibo nei 5.000 e 10.000, Panetta nei 3.000 siepi, Bordin nella maratona, e Annarita Sidoti nella marcia (con la Salvador al terzo posto).
Ai mondiali di ciclismo (fine agosto - primi di settembre) in Giappone perdiamo, con Bugno 3°, il titolo professionisti su strada che pareva nostro; ma siamo ampiamente consolati dal titolo dilettanti su strada con Gualdi, oltreché da Brugna (mezzofondo su pista) e Capitano - Paris (tandem velocità).
Così notiamo poco il titolo mondiale di canoa femminile (Josef a Idema) e il titolo nel tiro al volo, skeet individuale (Benelli).

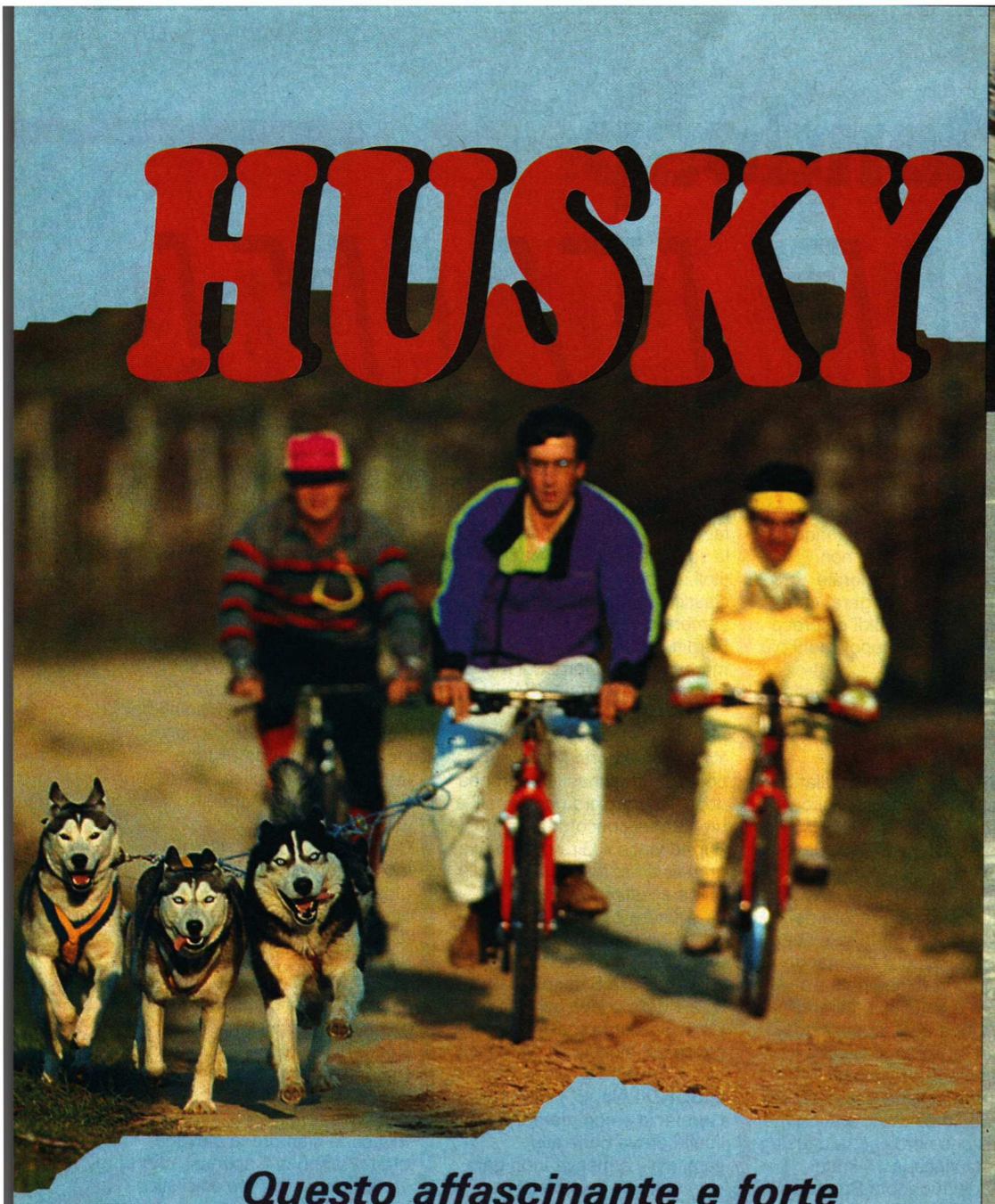
SETTEMBRE - Ancora una classica ciclistica nel nord all'Italia: Ballerini vince la Parigi-Bruxelles.
Poco ci accorgiamo della conquista del titolo europeo di hockey a rotelle.
Invece fa clamore la giovane età (17 anni) di Capirossi, che vince il mondiale motociclistico 125 cc.

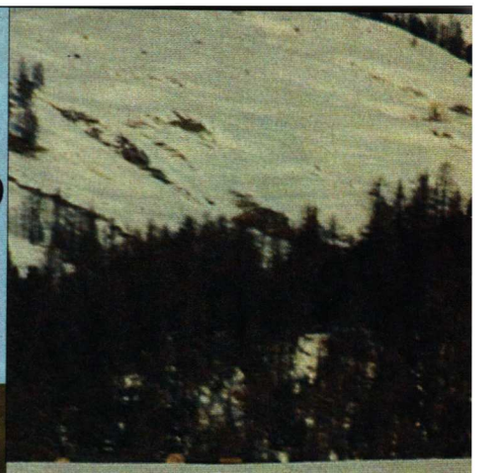
OTTOBRE - L'Italia è campione del mondo di pallavolo: dopo una meravigliosa finale con Cuba.
Al confronto, la Lancia che vince il 9° titolo mondiale di rally, e Bugno, che sommando i punti ottenuti nelle gare del '90, si prende la coppa del mondo di ciclismo, non fanno tanto effetto.

NOVEMBRE - Incredibile: i fratelli Abbagnale si prendono il sesto titolo mondiale di canottaggio (2 con timoniere).

DICEMBRE - Il Milan vince a Tokio il titolo mondiale per squadre di club.
Finito l'anno. Ma già al principio del '91 la medaglia d'oro del nuotatore Lamberti sui 200 stile libero in Australia, ci accende nuovi sogni.

HUSKY





Questo affascinante e forte amico dell'uomo sulla neve conosce un periodo di popolarita' anche per le lunghissime gare di slitte organizzate in Europa e in America..

Occhi azzurri come i ghiacciai, sguardo magnetico e attento, portamento fiero e un manto che sembra fatto da un abilissimo pellicciaio: questo è l'husky.

Guardandolo, il nostro pensiero corre sulle grandi distese di ghiaccio abbagliante dell'Artide, dell'Antartide e attraverso le foreste innevate del grande nord, quelle raccontate da Jack London.

Questo cane ha sempre accompagnato l'uomo nelle sue esplorazioni nelle terre nordiche, trainando le sue slitte instancabilmente e generosamente.

L'husky è il frutto di un'evoluzione che, generazione dopo generazione, lo ha dotato di occhi chiari adatti alla luce abbagliante della neve; gli ha dato un pelo particolarmente folto per resistere a temperature che spesso scendono sotto i 40/50° sottozero e un fisico resistentissimo che lo ha reso il compagno indispensabile dell'uomo in queste terre durissime, permettendogli di trainare slitte cariche per lunghi percorsi, senza sosta.

Il suo rapporto con l'essere umano è stupendo; affettuoso, intelligente, ubbidiente è sempre pronto a qualsiasi sacrificio e quando la sua muta si ferma, finalmente, dopo una galoppata estenuante sul ghiaccio, gli è sufficiente ricevere dal padrone qualcosa da mangiare e una carezza affettuosa per sentirsi felice.

Nel nostro tempo, il Siberian husky (questo è il suo nome completo) è utilizzato sempre meno per lavoro, ma la sua indole e la sua voglia di aiutare l'uomo, hanno indotto quest'ultimo a cercare altri modi per potergli rimanere vicino e dividere con lui la voglia di grandi spazi e di avventura.

Sono nate così, in questi ultimi anni, delle competizioni prima in Canada e poi in Europa, nelle quali equipaggi formati da un musher (conducente) e da una muta di cani in numero variabile si confrontano in lunghe corse sulla neve, attraverso terre intatte.

In Canada nasce nel 1973 l'Iditaroad, la mille miglia dei ghiacci che si svolge ogni anno in marzo, il cui percorso colle-

ga Anchorage a Nome, ad oltre 1600 km di distanza.

La risposta europea a questa competizione è l'Alpiroad: nasce nell'88 e si snoda attraverso le Alpi da Courmayeur fino all'altipiano di Asiago in 12 giorni, dal 21 gennaio al 1 febbraio.

Quest'anno, infine, nei giorni 9/10/11 febbraio è stato disputato nell'Engadina, la superba vallata svizzera che ospita St. Moritz, il 1° mondiale di sledog, gara di velocità divisa in varie categorie.

Alla partenza, i cani della muta sono eccitatissimi; saltano, tirano, abbaiano continuamente, mostrando la smania di lanciarsi nella corsa.

La preparazione al via è abbastanza laboriosa: dapprima viene approntata la slitta di legno dietro alla quale prenderà posto, in piedi, il guidatore che darà, con precise parole, gli ordini al capomuta, cioè al cane «leader» che si trova davanti agli altri cani e a cui tutti obbediscono.

Gli husky, in numero variabile da 8 a 12, hanno un'imbragatura che, pur lasciandoli liberi nei movimenti, permette di legarli alla slitta formando una doppia fila. Per evitare partenze fuori tempo, quest'ultima viene tenuta ferma con un «ancorotto», che verrà sbloccato solo al momento di partire.

Non appena il conducente dà loro il via improvvisamente zittiscono e si concentrano sulla pista, slanciandosi insieme per sfogare la voglia di correre.

All'arrivo, dopo il lungo percorso, sono provati dalla fatica, con la lingua penzoloni e ansimanti, ma felici e desiderosi solo di ricevere dal loro amico uomo una carezza. Appena la slitta è ferma il conducente li avvicina a uno a uno, li coccola e a ciascuno comunica la sua gratitudine e il suo amore. È indubbiamente uno spettacolo commovente.

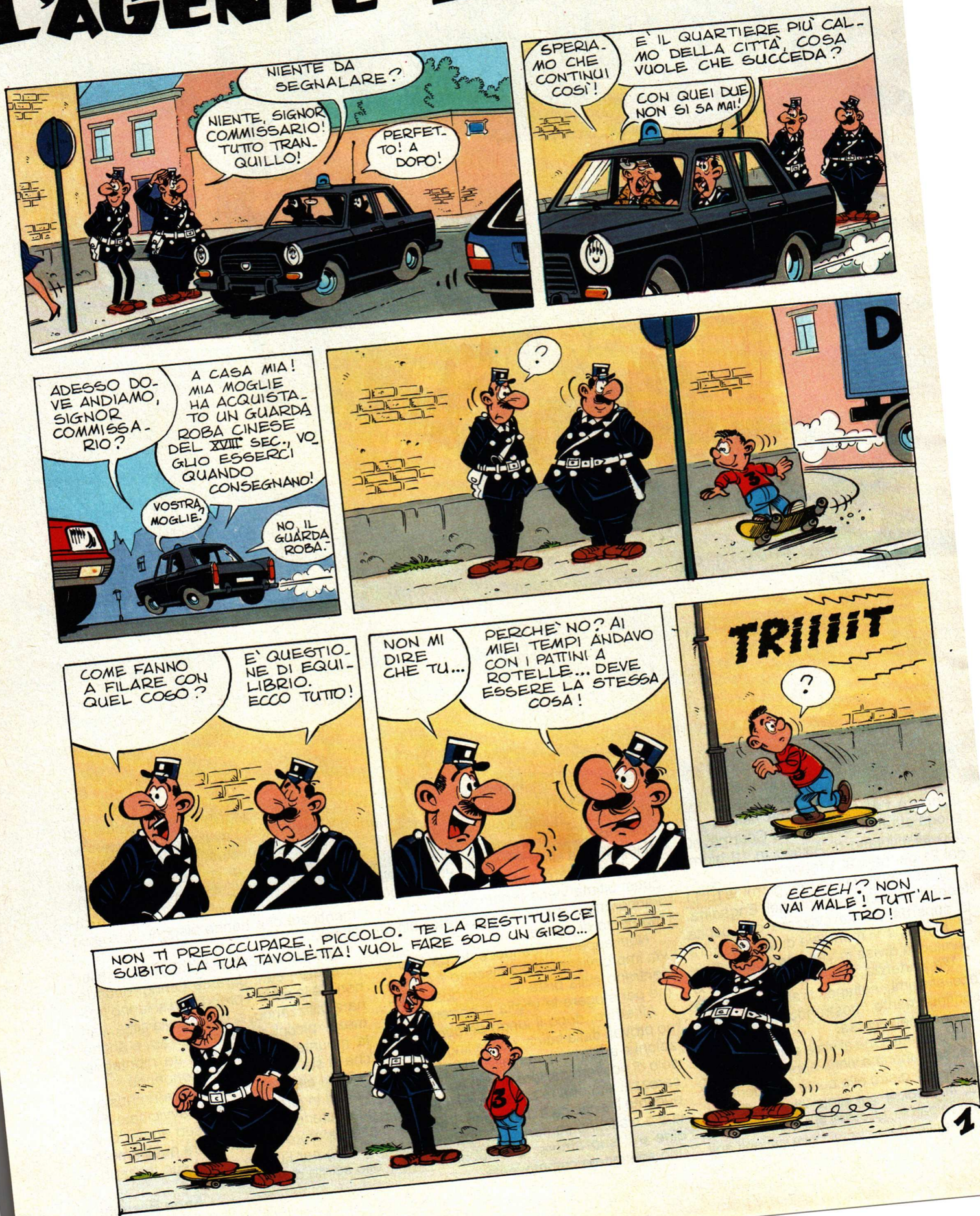
In Italia esistono diverse scuole per chi desiderasse avvicinarsi a questo affascinante e costoso sport. Se vi fosse venuta voglia di avere uno di questi splendidi animali, sappiate che vi sono vari allevamenti di husky, ma non dimenticate che hanno bisogno di spazio libero.

Una curiosità: per mantenere in allenamento i cani durante l'anno, quando non c'è la neve, i proprietari si fanno trainare utilizzando, al posto della slitta, vari mezzi: piccoli rimorchi, go-kart, e anche la mountain bike, la bici da montagna che si sta sempre più diffondendo.

Se vi capiterà di incontrare un husky, magari in giro per la città, avvicinatevi e guardatene gli occhi: il suo sguardo vi affascinerà e vi trasmetterà quell'amore istintivo per l'uomo e quel suo inesauribile spirito di avventura!

Anna Branchi

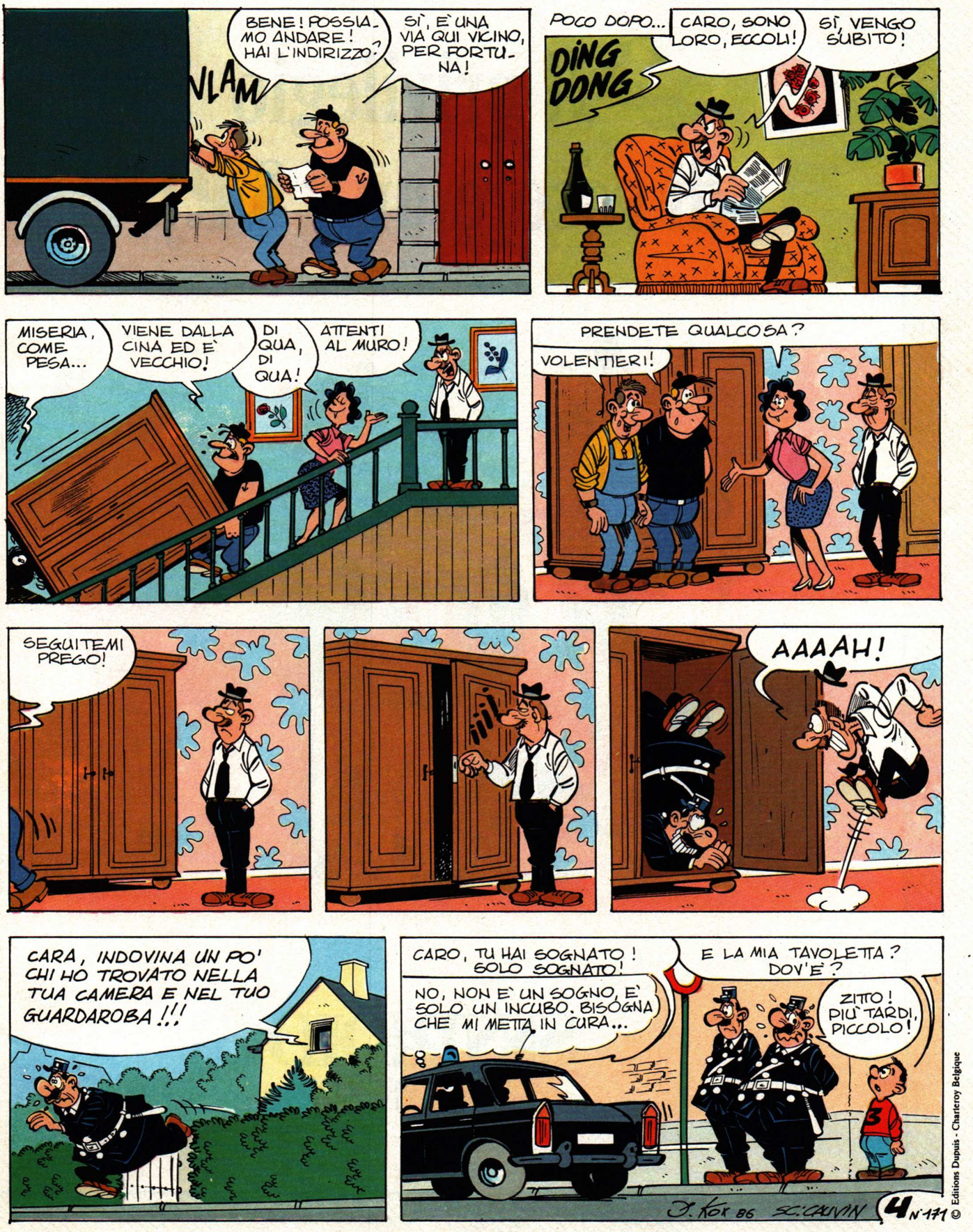
L'AGENTE 212


NIENTE DA SEGNALARE?
NIENTE, SIGNOR COMMISSARIO! TUTTO TRANQUILLO!
PERFETTO! A DOPO!
SPERIAMO CHE CONTINUI COSÌ!
E' IL QUARTIERE PIÙ CALMO DELLA CITTÀ, COSA VUOLE CHE SUCCEDA?
CON QUEI DUE NON SI SA MAI!
ADESSO DOVE ANDIAMO, SIGNOR COMMISSARIO?
A CASA MIA! MIA MOGLIE HA ACQUISTATO UN GUARDAROBA CINESE DEL XVIII SEC., VOGLIO ESSERCI QUANDO CONSEGNANO!
VOSTRA MOGLIE.
NO, IL GUARDAROBA.
?
TRIIIIT
?
COME FANNO A FILARE CON QUEL COSO?
E' QUESTIONE DI EQUILIBRIO. ECCO TUTTO!
NON MI DIRE CHE TU...
PERCHE' NO? AI MIEI TEMPI ANDAVO CON I PATTINI A ROTELLE... DEVE ESSERE LA STESSA COSA!
NON TI PREOCCUPARE, PICCOLO. TE LA RESTITUISCE SUBITO LA TUA TAVOLETTA! VUOL FARE SOLO UN GIRO...
EEEEH? NON VAI MALE! TUTT'ALTRO!
1

Spiacevole equivoco

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

OH NO! NON LÌ!
AAAAAAH!
CIECO SORDO MUTO MUTILATO
PAF
?!
CIE SO MU MU
AAAAAH!
NOO!
MAMMA!
PORCELLANE
ENTRATA LIBERA
NOOO!
BELANG
KLING
BLANG
BLING
MI LASCI INDOVINARE! NON LE FUNZIONANO I FRENI...
PORCELLANE
AH NO!
NO!
NO!
NON LÌ!
AAAAH!
BLAM
BANG
3



© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Il privilegio di essere un "S.P.j"

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Apri il conto
SANPAOLO junior
e sarai anche tu
un "S.P.j"

Il privilegio di essere un "S.P.j" è riservato ai ragazzi da 9 a 17 anni.
Da oggi e sino al 31 marzo 1991, inoltre, aprendo il conto e consegnando il tagliando alle filiali Sanpaolo avrai in regalo il favoloso orologio "Europa Unita".

All'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Coordinamento Marketing e Sviluppo Operativo

cognome _____

nome _____

indirizzo _____ **n.** _____

C.A.P. _____ **località** _____

_____ **prov.** _____

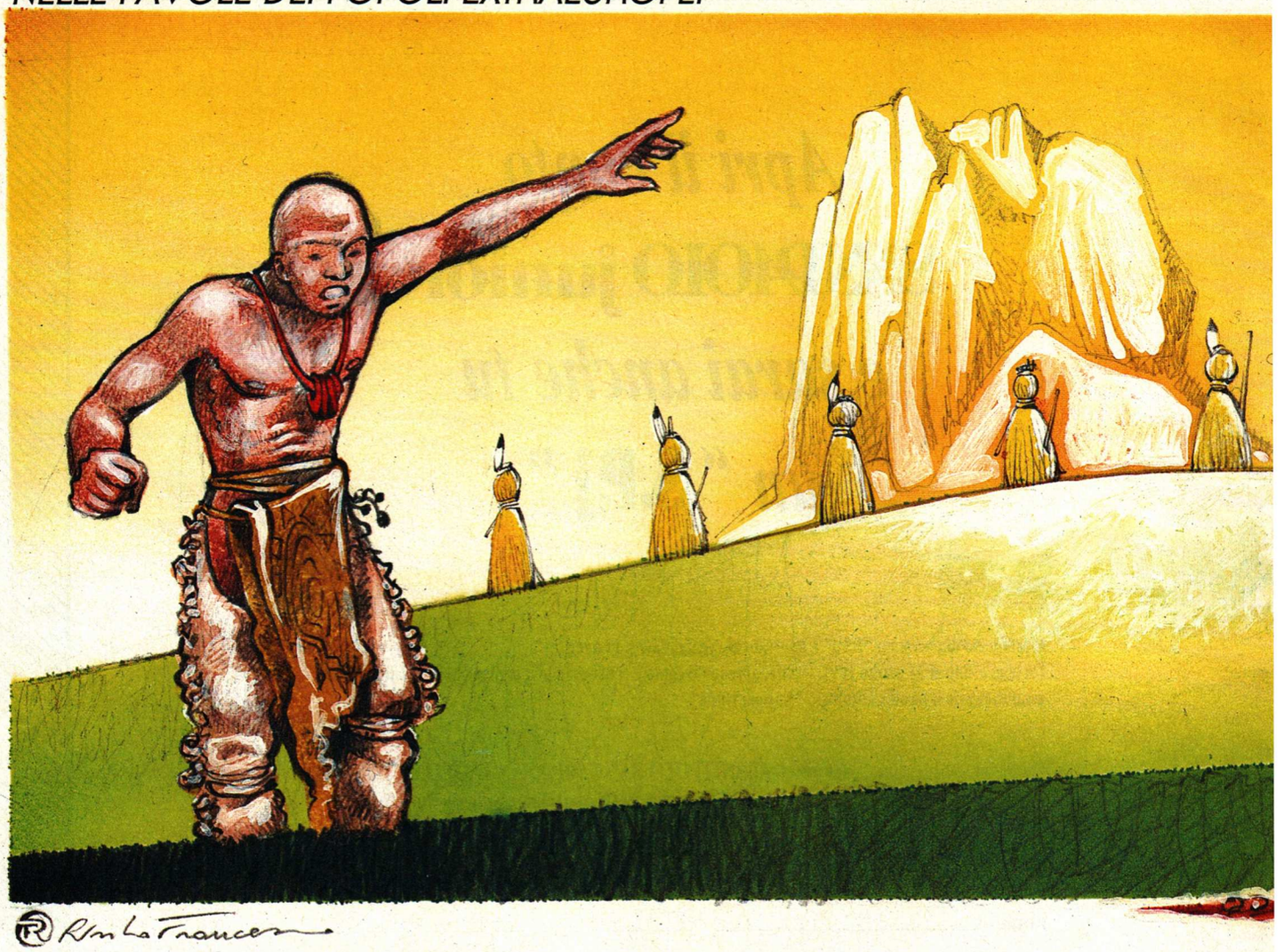
telefono _____ **data di nascita** _____

da compilare a cura della Filiale

conto "S.P.j" n. _____ **aperto in data** _____

(timbro e firma della filiale)

AUT. MIN. CONC.



LE DISAVVENTURE DI GABBAMONDO

Chi è il Gabbamondo? È un curioso personaggio, furbissimo e al tempo stesso sciocco, ingenuo e malizioso, bugiardo, dispettoso eppure benefattore. Non appartiene al mondo degli uomini anche se vive in mezzo a loro e le sue avventure sono strambe, grottesche, assurde, con un insegnamento nascosto.

Un giorno, mentre vagabondava per le colline, il Gabbamondo vide un vecchio bufalo che pascolava tranquillo. Il Gabbamondo era in cammino perché aveva intenzione di scendere sul sentiero di guerra. Tuttavia poco prima si era sbarazzato delle insegne di guerra e delle armi perché gli pesavano. Quando vide il bufalo, naturalmente, si rammaricò di aver abbandonato le sue armi.

«Oh, oh – pensò il Gabbamondo – che sventura! Oh, se almeno non avessi gettato via arco e faretra! Adesso potrei abbattere quell'animale e mangiarlo!».

Non potendo agire così, fece un'altra cosa. Tirò fuori il coltello e tagliò alcuni steli di erba secca e rami e li legò in modo da farli assomigliare a degli uomini: poi dispose questi fantocci in cerchio, lasciando solo un'apertura da un lato. In quel punto il suolo era molto paludoso.

Dopo aver fatto questa specie di steccato, il Gabbamondo si rivolse al bufalo e gli gridò: «Oh, fratellino! Tu che pascoli tranquillamente non voglio che nessuno possa disturbarti, perciò ascoltami: il luogo dove tu ora ti trovi è interamente circondato da uomini. Guardati intorno, vedrai che dico il

vero. Per fuggire ti resta solo una vita laggiù in fondo».

Il bufalo alzò la testa e si vide davvero circondato: la sola via di scampo rimastagli era quella che gli aveva indicato il Gabbamondo. Perciò galoppò in quella direzione.

Era quanto voleva il Gabbamondo: infatti dopo pochi metri il bufalo cominciò ad affondare nella palude e il Gabbamondo poté così ucciderlo facilmente con il coltello. Subito dopo lo trascinò sotto un albero e lo scuoiò e per tutte queste operazioni usò sempre e soltanto la mano destra.

Mentre stava dunque scuoiando l'animale con la mano destra, la mano sinistra afferrò il bufalo.

«Molla!» esclamò la mano destra, «il bufalo è mio, l'ho preso io. Lascia subito la presa o ti ferirò con il coltello».

La mano sinistra si spaventò e lasciò la presa, ma poco dopo si rifece avanti e strinse al polso la destra mentre questa cominciava a scuoiare il bufalo. «Lasciami andare o ti faccio a pezzi!» strillò la mano destra e anche stavolta la sinistra si ritirò, per poi ricominciare daccapo a far dispetti.

Il Gabbamondo lasciò che le sue mani litigassero, ma ad un certo punto il diverbio degenerò in lotta furibonda e la mano sinistra venne ferita seriamente.

«Oh, oh, perché ho lasciato che le mie mani litigassero? Adesso mi sono fatto male da solo!». E fu così che il Gabbamondo dovette finire di scuoiare il bufalo con una mano sola perché l'altra sanguinava.

■

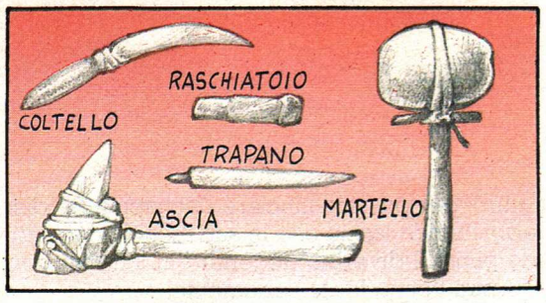
Gli indiani Winnebago

L'episodio appena letto non costituisce un racconto a sé stante vero e proprio ma fa parte di un ciclo della tradizione mitologica degli indiani Winnebago (appartenenti alla nazione Sioux). Il protagonista di questo ciclo è una specie di semidio che, girando per il mondo, ne combina di tutti i colori e spesso è anche vittima delle conseguenze delle sue stesse malefatte. A dispetto degli spunti umoristici presenti in molte disavventure del Gabbamondo, il ciclo mitico che parla di lui ha carattere sacro e non può quindi essere narrato da chiunque, ma solo da persone autorizzate e nei modi e momenti prescritti dalla tradizione.

Quando si parla del Gabbamondo e delle sue vicende tra i Winnebago, il divertimento dei presenti è assicurato: però allo stesso tempo ciascun Winnebago *sa che l'assurdità di certi fatti, l'estremismo di certe azioni sono un ammonimento a... non imitare il Gabbamondo nelle sue gesta, se non si vuole poi subire le inevitabili conseguenze.*

Il popolo dei Winnebago appartiene alla civiltà Sioux e quando furono «scoperti» per la prima volta dai francesi abitavano l'estremità occidentale di Green Bay (Wisconsin). Intorno a loro si trovavano solo tribù algonkine, con le quali i Winnebago erano in guerra continua. L'arrivo degli europei permise a questi indiani di rompere l'accerchiamento nemico e di espandersi verso Sud, anche se il contatto con gli occidentali mise presto in crisi il mondo sociale e culturale di questi primi abitanti dell'America.

La civiltà Winnebago *presenta numerosi aspetti di grande interesse ed è simile a quella di molte altre popolazioni indiane delle praterie (Apache, Shoshoni, Comanche, Ute). La base della vita di questi gruppi è la grande caccia, praticata collettivamente, con qualche variante nelle modalità: lo stratagemma usato dal Gabbamondo per catturare il bufalo, raffigura una tattica propria dei cacciatori* Winnebago. *Un altro riferimento interessante è quello delle insegne e delle armi di guerra, di cui si parla all'inizio del racconto, e delle quali il Gabbamondo si è liberato: presso gli indiani Winnebago questa era considerata un'azione gravissima, perché proprio quegli oggetti (consistenti in una pittoresca raccolta di pelli dissecate di serpente, falcone nero, aquila, donnola, penne d'aquila, code di bufalo e di lupo, una mazza da guerra, ecc.) costituivano per ogni indiano un tesoro sacro.*



Un vero guerriero, per dirsi tale, avrebbe tenuto e difeso a ogni costo il suo «tesoro», comportandosi cioè in maniera opposta a quella del Gabbamondo.

Qual è il significato di racconti come quello appena letto?

Abbiamo detto che il Gabbamondo è una specie di divinità, però, nonostante questa «alta» qualifica, si comporta come un bambino che osserva stupito quanto accade intorno a lui e quanto succede anche a se stesso.

È un essere pieno di contraddizioni, che fa una cosa e subito dopo se ne pente, è imbroglione, bugiardo e maldestro.

Nei suoi tratti più caratteristici è una figura molto diffusa, presente nelle tradizioni di moltissimi popoli, anche se il suo nome cambia: è Tartaruga, Lepre, Ragno, Corvo, oppure Wakdjûnkaga, Eshu, Hermes. Ricorda un po' il nostro Pulcinella e a volte assomiglia proprio a un clown.

In una parola, Gabbamondo è come l'uomo, che deve imparare a sue spese a conoscere se stesso e la natura che lo circonda. Il mondo nel quale si muove il Gabbamondo è fuori del tempo reale, le sue avventure si svolgono nell'imprecisata sfera del «tanto tanto tempo fa...», cioè in un'epoca in cui l'umano e il divino erano ancora mescolati tra loro: così almeno affermano gli indiani Winnebago. Però le avventure di questo personaggio sono fresche e divertenti e rispondono a uno scopo preciso: rappresentare l'uomo nel suo cammino di ricerca di una propria identità e del suo posto nell'universo.

Elisabetta Tosi

Disegni di Francesco Rizzato

ARCIGNA
TRAVOLGENTE
IMPRESSIONANTE

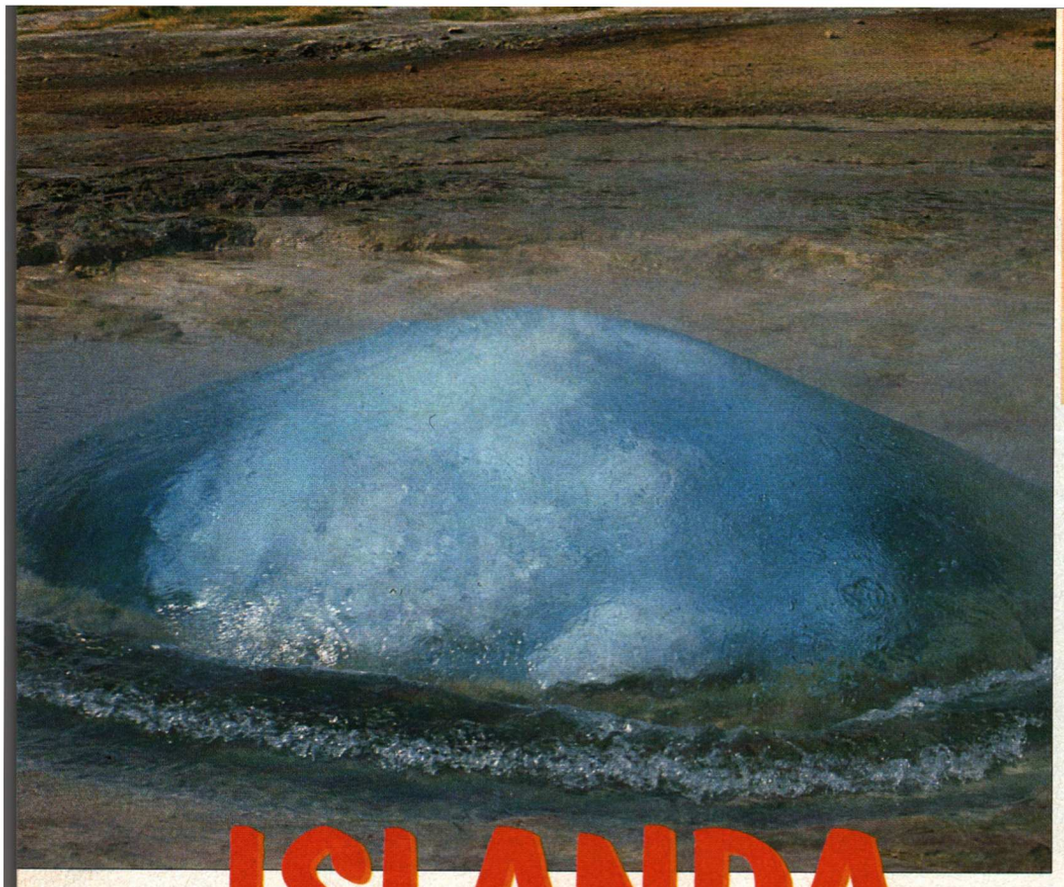
Questa solfatara sullo sfondo di spianata di lava e di zolfo testimonia il fuoco che cova sotto questa isola fredda.

ISLANDA

Volete farvi una idea di che aspetto potesse avere la terra al tempo dei dinosauri?
Bene, esiste non molto lontano dalla nostra rassicurante Europa un'isola di media grandezza, bagnata dal mare Artico, corrugata e ostile, che può dirsi immagine fedele della terra quando l'uomo non esisteva se non come proto-scimmia. Questa terra spersa nell'oceano presenta le caratteristiche salienti di tutti i posti più ostili al mondo: deserti di sabbia, spianate di roccia sterile, enormi ghiacciai a calotta, suolo pressoché incoltivabile, vento micidiale che impedisce agli alberi di crescere, fiumi imprevedibili che possono moltiplicare la loro portata nel giro di una notte, terreno scosso dai terremoti e spaccato da fessure enormi, vulcani sempre pronti a eruttar lava. Eppure su quest'isola vivono 250 mila persone, attaccatissime alla loro terra. Una terra dove l'uomo deve fare costantemente i conti con la natura, ultimo lembo incontaminato d'Europa, unica porzione del vecchio continente dove la natura sembra ancora sovrana: l'Islanda.

A dire il vero, l'Islanda solo nominalmente e culturalmente può dirsi europea: dal punto di vista geologico non centra assolutamente nulla con l'Europa. Vi spiego perché.

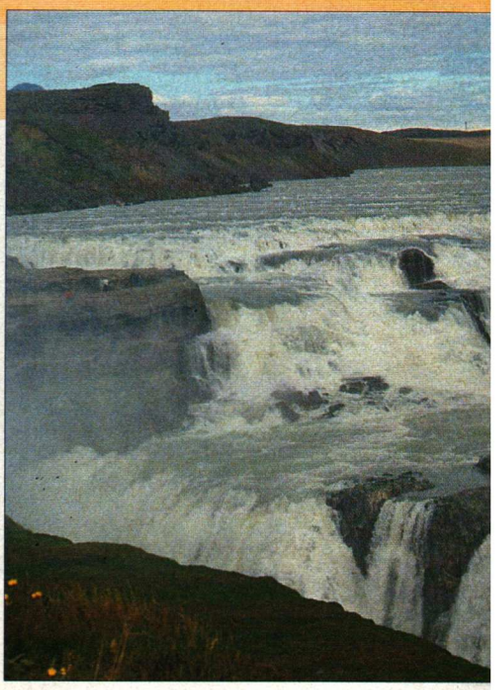
Forse già sapete che la crosta terrestre non è un blocco uniforme, ma è formata da tante «zolle» adiacenti l'una all'altra: questi enormi «pezzi» si muovono, si al-



ISLANDA

Ribollire di acqua sulfurea che testimonia attività vulcanica presso la superficie.

In basso: distese di sabbia e acqua lasciate da grandi alluvioni causate da eruzioni sotto i ghiacciai.



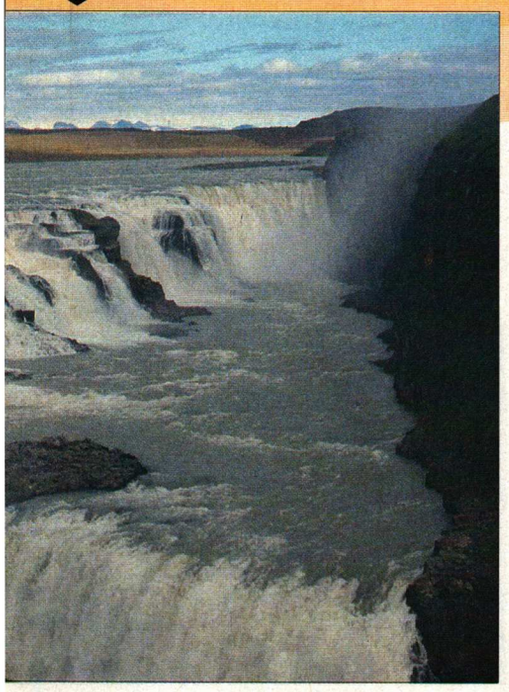
lontanano, si scontrano, si sovrappongono in tempi misurati in decenni. C'è una zolla su cui poggia tutta l'America del Nord e un'altra zolla su cui cresce l'Europa: il punto di contatto fra le due zolle si trova a metà dell'oceano Atlantico, lungo una linea fratturale detta appunto «dorsale medio atlantica». Queste due zolle attualmente si stanno allontanando: quella americana procede verso ovest, quella europea verso est. In mezzo si forma ovviamente una fessura dalla quale emerge il «cuore caldo» del nostro pianeta: roccia fusa, lava. L'accumularsi di questa lava sul fondo dell'oceano ha pian piano formato una crosta che alla fine è emersa in alcuni punti: le Azzorre, l'isola Ascensione e l'Islanda. Il tutto è avvenuto circa 16 milioni di anni fa e se consideriamo che ci sono in Asia e in America porzioni di crosta terrestre che hanno più di 4 miliardi di anni possiamo renderci conto di quanto giovane sia quest'isola: in assoluto una delle parti più giovani della terra. Ecco perché l'Islanda può dimostrarsi uno specchio molto fedele di come doveva essere, nelle parti fredde, la terra ai tempi dei dinosauri. I pittori norvegesi dell'800 erano soliti infatti recarsi in Islanda per dipingere quadri rappresentanti il mondo alla sua creazione. Data la sua giovane età e la sua posizione geografica l'Islanda è ancora soggetta a processi di profondo mutamento. I più importanti sono naturalmente quelli di tipo sismico e vulcanico. Natura arcigna, travolgente, impressionante. Pensate: negli ultimi 15 mila anni in Islanda sono stati attivi più di 300 vulcani, dei quali 30 dall'inizio dell'insediamento umano avvenuto attorno all'874 d.C. Se pensate che un paese ad alta sismicità come l'Italia ne ha appena tre!

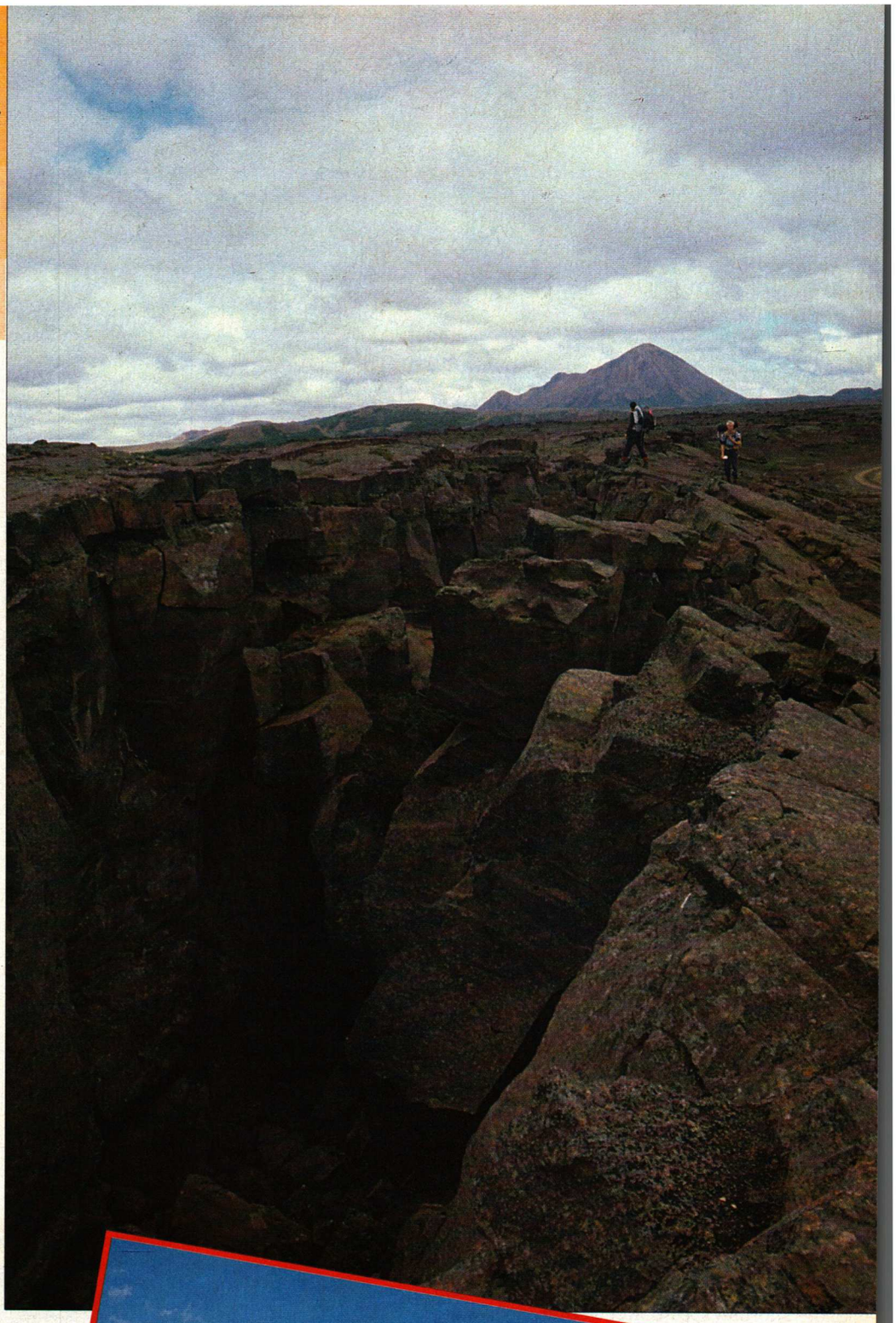
Di origine celtica e vichinga gli abitanti islandesi non hanno avuto vita facile: soltanto piccole porzioni di terra sono coltivabili, per lo più vengono lasciate a pascolo mentre il mare circostante abbonda di pesce. Sull'isola, per la friabilità del terreno, le radici delle piante non riescono ad attecchire e non esistono quindi alberi ad alto fusto.

Ma quanto accade sulla superficie è niente rispetto a quanto accade sotto. Per esempio, nel 1783 avvenne una delle più terrificanti eruzioni che la storia ricordi, causata dal vulcano lineare Lakagigar. Su una frattura di 16 km di lunghezza si aprirono 22 bocche eruttive da cui fuoriuscì una colata lunga 80 km. Il

Spaccatura della terra aperta da un terremoto.

Godafoss (cascata degli dei) formata dall'acqua di scioglimento di ghiaccio su bancate scolpite dal movimento sismico.



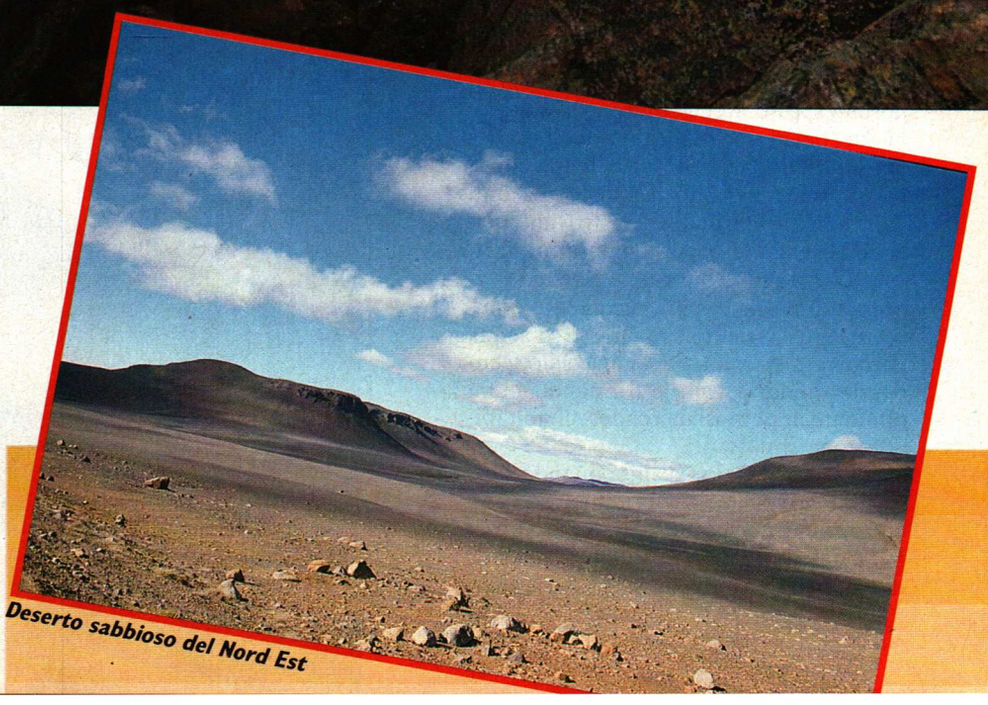


fiume di lava solidificò su un'area di 565 chilometri quadrati. Inoltre si riversarono nell'atmosfera almeno venti milioni di tonnellate di anidride carbonica e 13 milioni di anidride solforosa. A causa di questi gas, una nebbiolina bluastra ricoprì tutta l'Islanda e impedì la ricrescita della vegetazione provocando la morte del 79 per cento delle pecore e del 76 per cento dei cavalli, e una carestia che ridusse del 25 per cento la popolazione. Questa nebbia raggiunse poi anche altre città d'Europa: il 18 giugno fu segnalata sopra Parigi, il 25 giugno era su Mosca, mentre il 19 giugno nel cielo di Pavia si segnalava una foschia tanto intensa che attraverso di essa si poteva guardare il sole a occhio nudo! In quell'occasione la corona danese, sotto il cui regno l'Islanda rimase sino alla seconda guerra mondiale, prese in seria considerazione l'opportunità di fare evacuare l'intera isola.

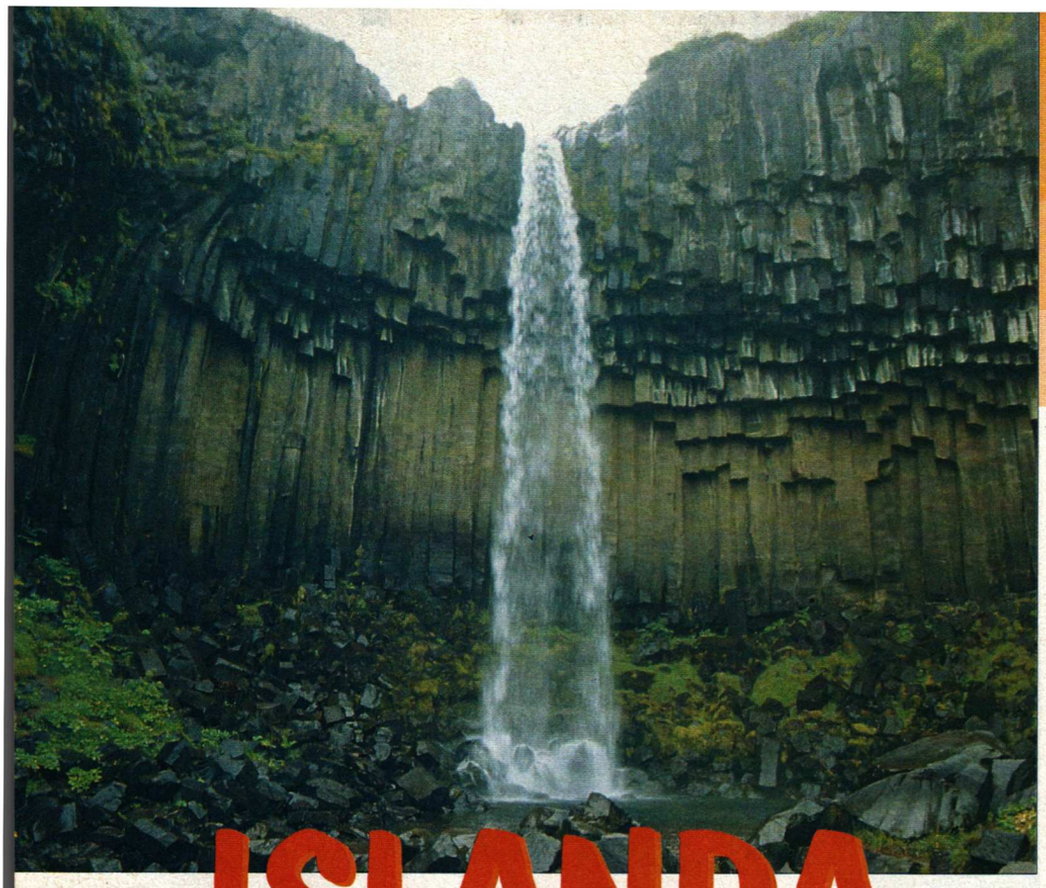
Più recentemente l'Islanda ha offerto spettacoli meno distruttivi, ma ugualmente impressionanti.

Nel 1964 al largo delle coste meridionali, un'eruzione sottomarina protrattasi per ben cinque anni, portò all'emersione dell'isola di Surtsey che è ancor oggi oggetto di studio da parte di vulcanologi e geologi.

Dieci anni dopo poco lontano da Surtsey, nell'isola di Heimaney, la violenta ripresa del vulcano Helgafell provocò l'emissione di alcuni milioni di tonnella-



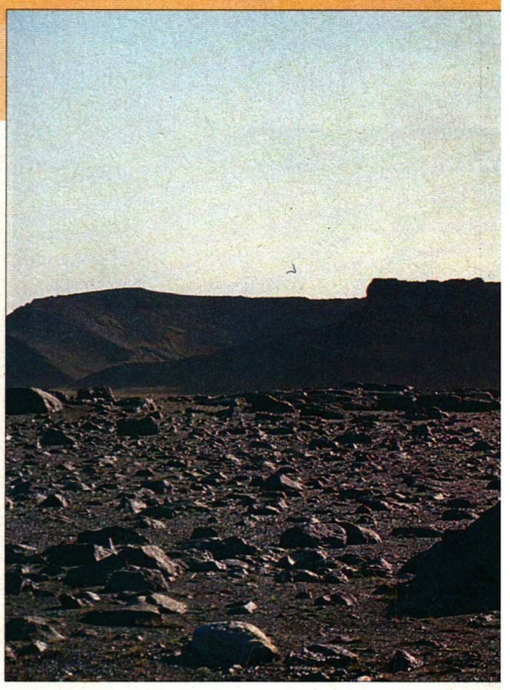
Deserto sabbioso del Nord Est



ISLANDA

Cascata di Svartifoss. Caratteristiche le rocce basaltiche a pilastri.

Deserto di sabbia e sassi di Adodhahraun. Qui si allenarono gli astronauti americani per la missione lunare.



te di lava e cenere che seppellirono, come una nuova Pompei, il capoluogo dell'isola. La pronta evacuazione in questo caso impedì la strage.

L'ostilità del territorio naturalmente non viene solo dai vulcani. L'Islanda è per l'11 per cento del suo territorio ricoperta da ghiacciai, quasi tutti a calotta, simili a quelli che ricoprono la Groenlandia, fra i quali è il Vatnajokull, maggiore d'Europa, grande come tutta l'Umbria e come tutti gli altri ghiacciai europei messi insieme. Lo spessore medio del Vatnajokull è di 600-800 metri.

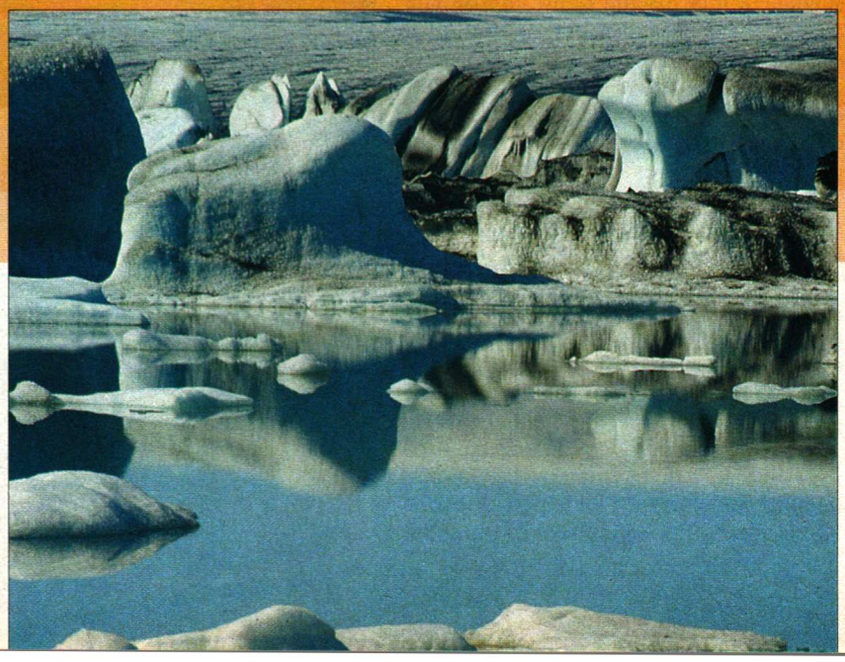
La presenza dei ghiacciai non costituirebbe di per sé un problema se non fosse che al di sotto dello strato di ghiaccio riposano spesso aree geotermiche e vulcani. Nel bel mezzo del Vatnajokull troviamo infatti un lago. Si tratta di una conca in cui viene raccolto il ghiaccio sciolto dalle sorgenti termali che si trovano nella zona. Data la bassa temperatura il ricambio tra acqua di fusione e acqua evaporata non esiste: periodicamente quindi il lago si riempie e maree d'acqua percorrono la calotta del ghiacciaio scendendo quindi a valle e formando fiumi talmente impetuosi da rendere inabitabili le zone circostanti.

Cosa ben peggiore capita quando si risveglia un vulcano sotto il mantello glaciale come è successo per esempio nel 1914 nei pressi di Vik sulla costa meridionale dell'Islanda. Ai piedi del Vatnajokull vi è la testimonianza di cosa è rimasto dopo vari di questi «jokulhlaup»: fronti d'acqua larghi chilometri con portate che variano da 40 mila a 1 milione di metri cubi d'acqua per secondo hanno formato una spianata sabbiosa lunga un centinaio di chilometri dove non esiste nulla se non acqua e sabbia nera ricoperta da sottili licheni. Proprio per queste piene improvvise fino al 1972 in questa zona non era stato possibile costruire una strada di attraversamento per le auto, come quella che esiste oggi.

Ci resta da parlare dei deserti. Certo, ragazzi miei, se c'è una cosa che non ci si immagina di trovare in mezzo all'oceano Artico sono dei deserti. Invece l'Islanda è disseminata da deserti di roccia lavica dove non cresce assolutamente nulla e per centinaia di chilometri non si incontra traccia dell'uomo.

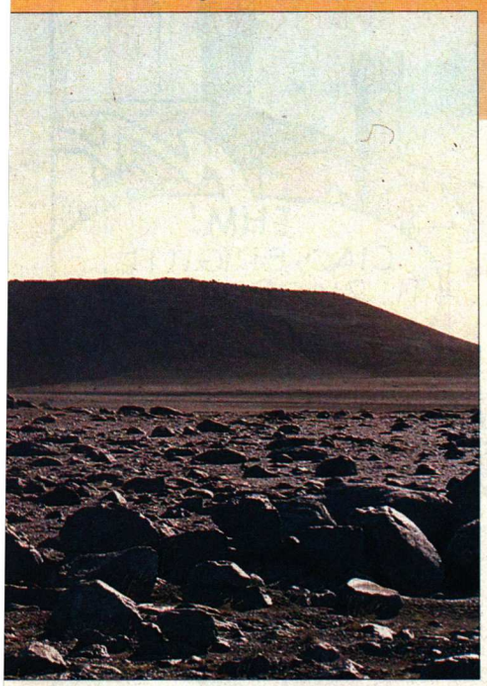
Impressionanti poi i deserti di sabbia vulcanica, completamente nera, che danno effetti di luce strabilianti. Un deserto in particolare impressiona: l'Odadhahraun. Qui, a differenza delle zone

Uno dei laghetti terminali del ghiacciaio Vatnajokull, grande come l'Umbria



Geyser di Stokkur: erutta acqua bollente e vapore ogni 5 minuti.

In basso: fattoria, piccola traccia umana nel grande paesaggio islandese.



meridionali dell'isola, le precipitazioni sono scarse, accentuandosi così le caratteristiche desertiche del luogo. Secoli fa in Islanda non esisteva la pena di morte e il confino era la pena massima. Il luogo scelto per confinare i condannati era proprio l'Odadhahraun. In questo stesso luogo negli anni '60, gli astronauti della NASA venivano addestrati ad affrontare il territorio lunare, prima dello sbarco sulla luna del 1969! Tra crateri e rocce sterili quale posto migliore per simulare il nostro lontano satellite?!

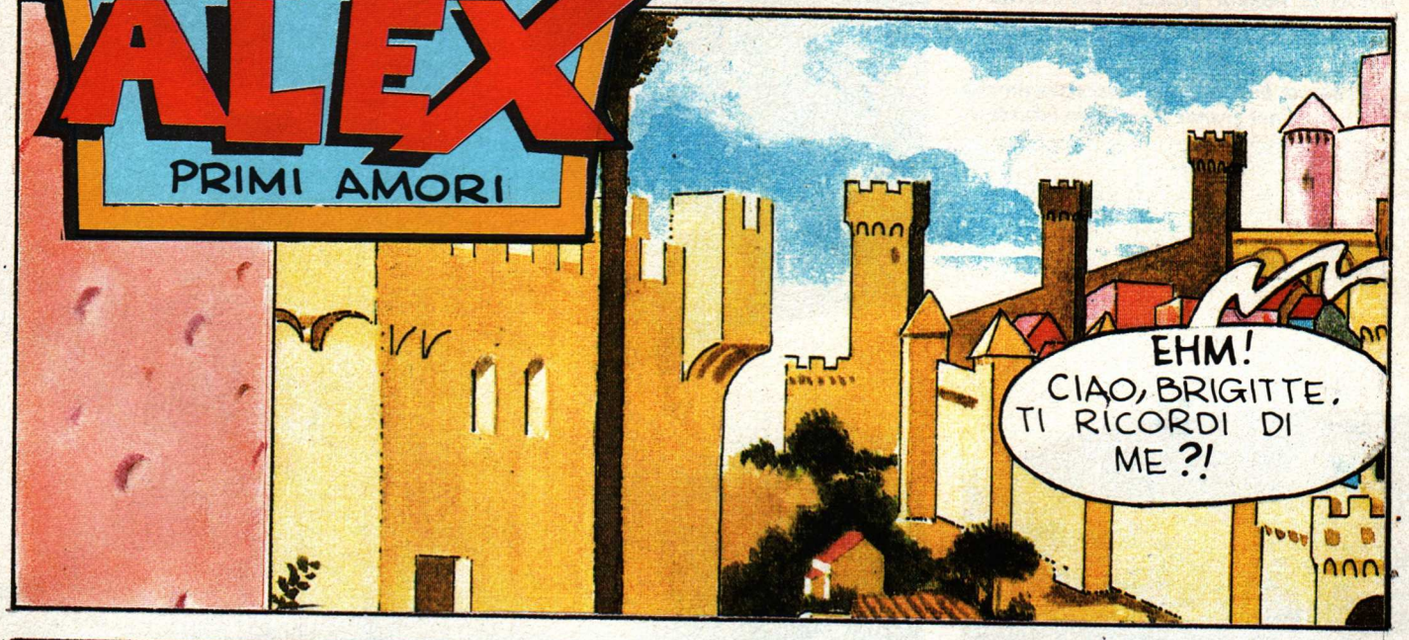
Vi chiederete a questo punto come possano vivere in un posto così tremendo i poveri islandesi.

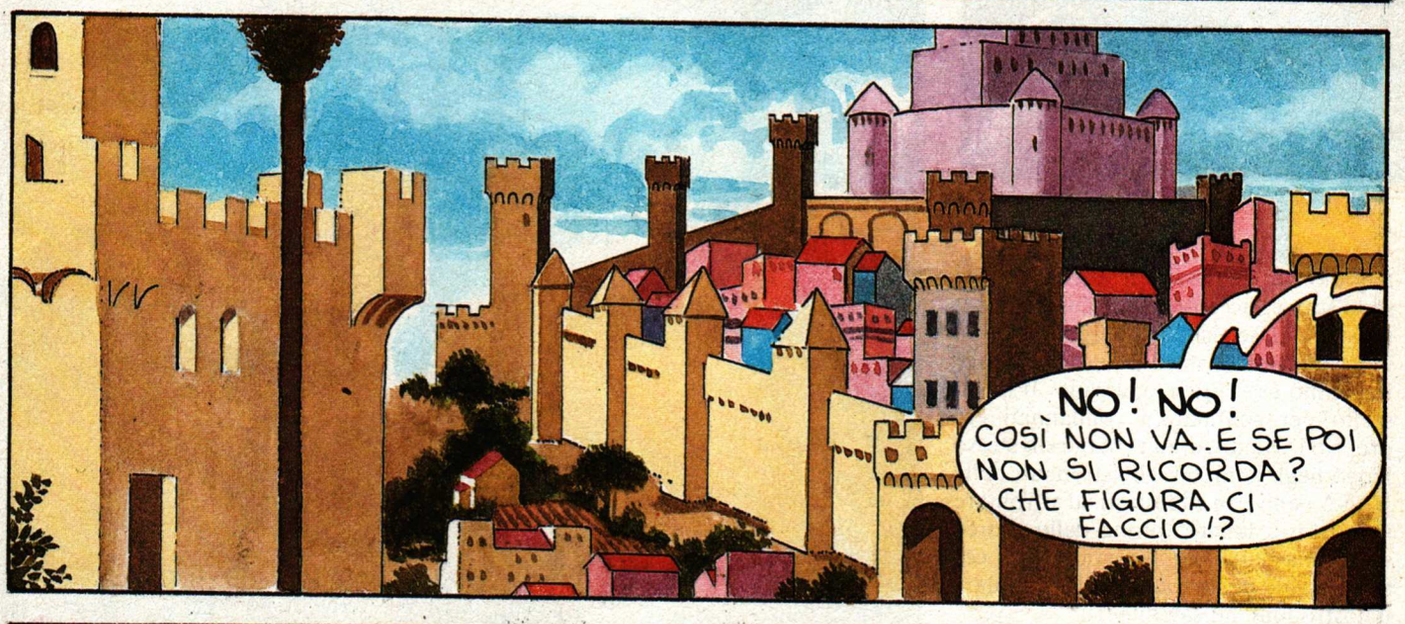
Innanzitutto si sono attrezzati per sopportare il clima, che non è molto rigido, e la scarsità delle coltivazioni. La loro economia si basa per la maggior parte sulla pesca e sull'allevamento. Le eruzioni disastrose non sono poi così frequenti, inoltre la maggior parte della popolazione risiede in zone abbastanza riparate e sufficientemente lontane dai luoghi a maggior rischio. Inoltre bisogna spendere una parola a favore dell'Islanda: è un posto bellissimo. Può sembrare un controsenso dopo aver narrato quanto sopra, ma vi assicuro che è sicuramente uno dei posti più sconvolgenti e affascinanti che vi siano in Europa. Un angolo di natura magica, bellissima e sovrana.

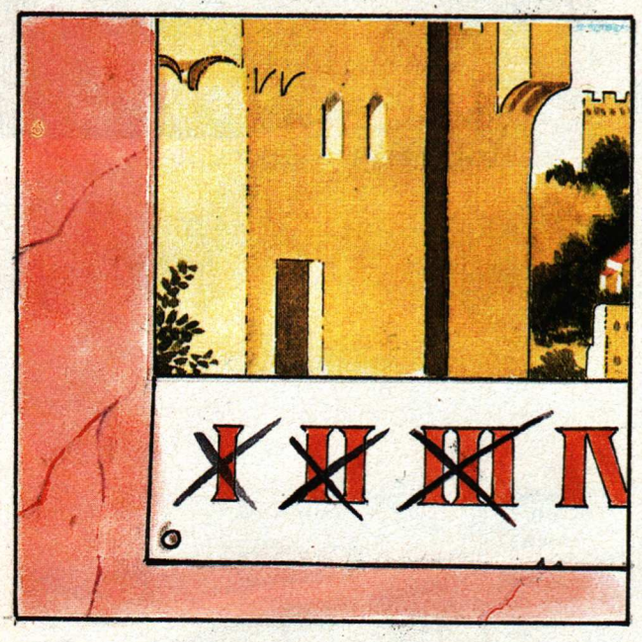
Testo e foto di Pierpaolo Antonello

ALEX
PRIMI AMORI

di *BARISON* e *TOFFANETTI*





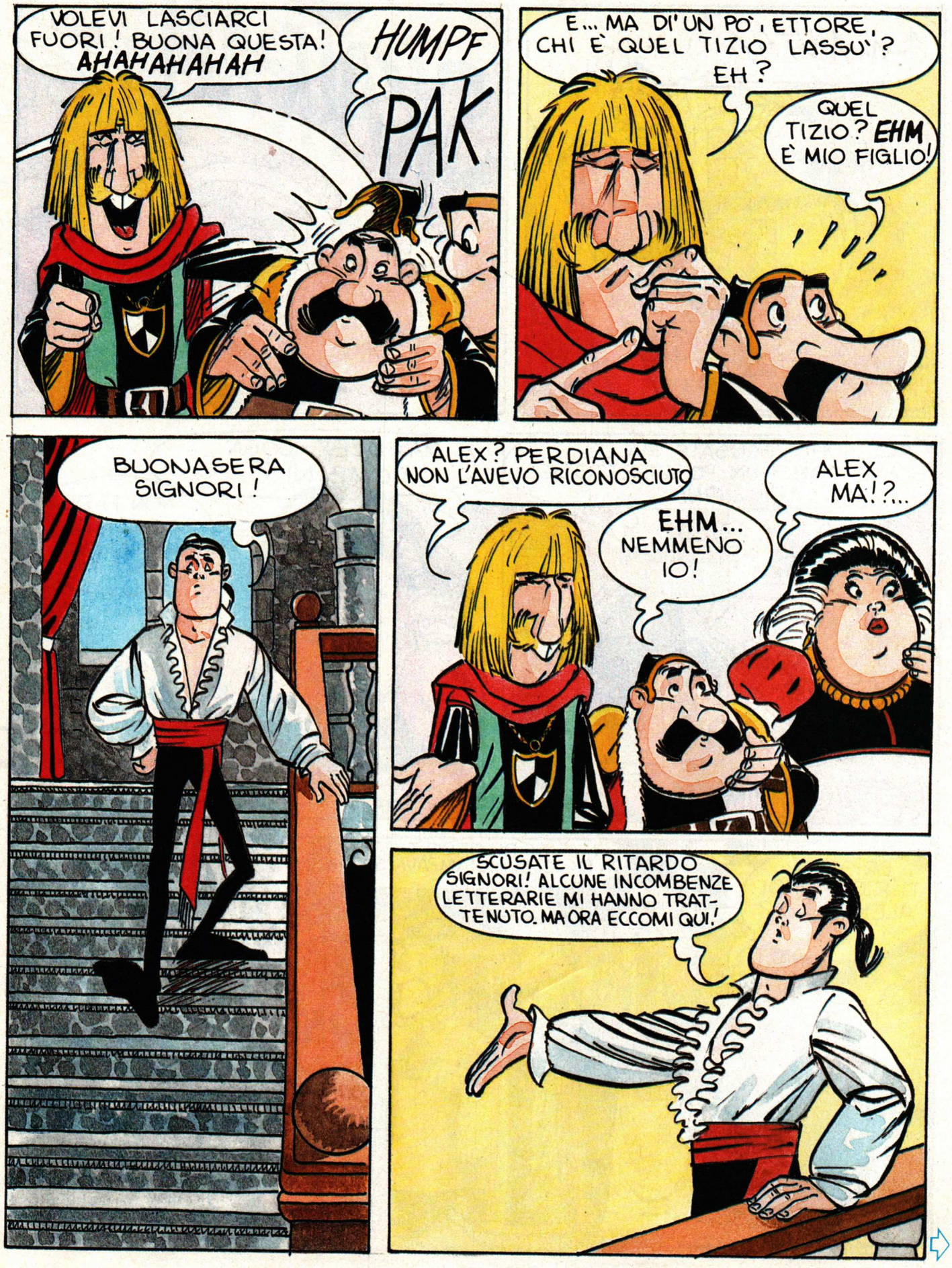


E SE SI ARRABBIA E MI TIRA UNA SBERLA? È MEGLIO ESSERE CAUTI!
FORSE LA COSA MIGLIORE È ESSERE FREDDI...
...NASCONDERE LE PROPRIE PASSIONI! BRIGITTE... OH BRIGITTE!! AVANTI...
TOC TOC
SBATATACK O SKABAMAK! STRAS!
OH I VESTITI! GRAZIE, ZOLTAN, APPOGGIALI SOPRA IL LETTO!
SBRACK!

MA ORA LASCIAMI SOLO AMICO MIO, TRA POCO GIUNGERÀ COLEI CHE DARA' LUCE...
?!
... LUCE A QUESTA OSCURA GIORNATA!
SBACK?
INTANTO...
OH, ETTORE, NON VEDO L'ORA DI RIVEDERE MATILDE E LA PICCOLA BRIGITTE!!
GIÀ! MI RICORDO CHE LA PICCOLA ANDAVA IN ASILO CON ALEX E CHISSÀ COME STA IL VECCHIO GREGORY.
LUI E LE SUE BARZELLETTE SOTTO LE ARMI NE HA RACCONTATE COSÌ TANTE CHE SE NON ERA PER ME LO LINCIAVANO.. EH EH!
ECCO IL VINO, AGNESE! ROBA BUONA!
BRAVO, NESTORE!

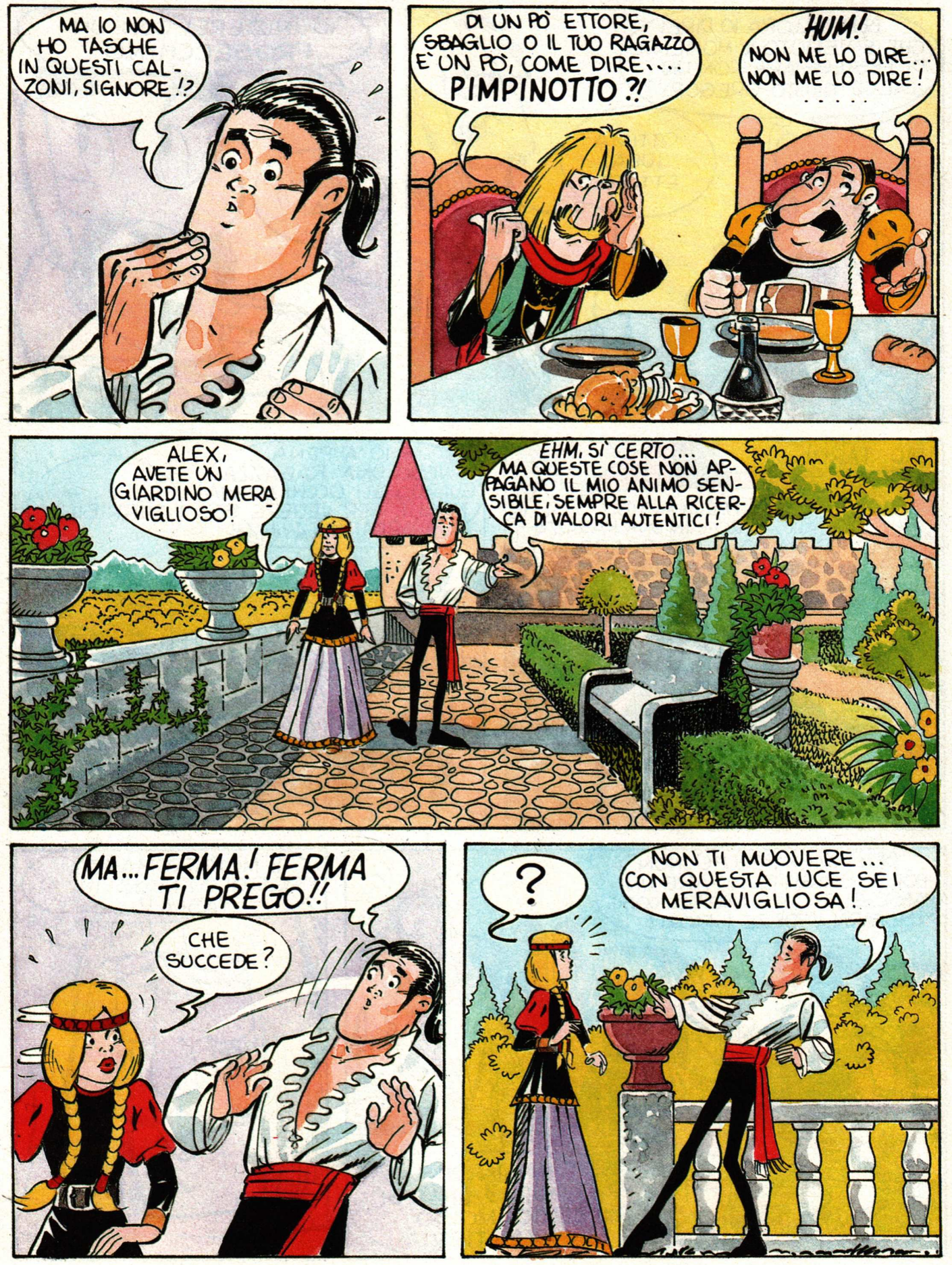
ECCOCI, MATILDE, CI SIAMO! NON VEDO L'ORA DI RIABBRACCIARE QUEL TRIPPONE DI ETTORE. SAPESSI QUANTE NE ABBIAMO COMBINATE SOTTO LE ARMI.
SÌ VA BENE, MA MI RACCOMANDO DI ANDARCI PIANO CON LE TUE BARZELLETTE... HO GIÀ MAL DI TESTA
ECCOLI... ECCOLI... SONO ALLA FINESTRA. CI HANNO VISTI!
CHISSÀ SE AGNESE SI RICORDA ANCORA QUELLA CURA DIMAGRANTE!
ECCOLI... ARRIVANO! NESTORE, CORRI AD AVVERTIRE ALEX!
VADO!
PRESTO, ALEX! MUOVITI, SONO ARRIVATI!
SIIII..!?
TOC TOC
ANDIAMO, ETTORE... MA DIMMI COME STO?!
BENE, CARA, BENE!

ETTORE CARISSIMO TI TROVO IN FORMA SMAGLIANTE COME AI VECCHI TEMPI!
GREGORY, ANCHE TU NON SCHERZI, VECCHIO VOLPONE! EH EH
BENVENUTI CARI! BENVENUTI
EH! EH! MA DIMMI UN PO' ETTORE, SAI DIRMI QUAL È IL COLMO PER UN CAVALIERE?
ACC... QUESTA PROPRIO NON LA SO!
PERDERE LE STAFFE! AHAHAHAHAHAH!
ZUT!
BUON GIORNO SIGNORA AGNESE!
OH BRIGITTE, CHE BELLA SIGNORINA TI SEI FATTA.
BENE BENE! MA CHE FACCIAMO QUI FUORI? ETTORE NON CI FAI ENTRARE?
NO! EHM... CIOÈ ACCOMODATEVI PURE. DA QUESTA PARTE PREGO!


VOLEVI LASCIARCI FUORI! BUONA QUESTA! AHAHAHAHAH
HUMPF
PAK
E... MA DI' UN PO', ETTORE, CHI È QUEL TIZIO LASSU'? EH?
QUEL TIZIO? EHM È MIO FIGLIO!
BUONASERA SIGNORI!
ALEX? PERDIANA NON L'AVEVO RICONOSCIUTO
EHM... NEMMENO IO!
ALEX MA!?...
SCUSATE IL RITARDO SIGNORI! ALCUNE INCOMBENZE LETTERARIE MI HANNO TRATTENUTO. MA ORA ECCOMI QUI!

A...A...AIUT!!!
SLIT
SKATRAM
ACC...OHI... SCUSATE MA LE SCALE SONO UN PÒ DIFETTOSE..
AHI ... OHI...
MA... ALEX, COSA COMBINI ?
NON FARE IL SOLITO PANTALONE!
BRIGITTE TI RICORDI DI ALEX, VERO?
. . . .
IH..IH.. SÌ RICORDO CHE ANCHE DA PICCOLO INCIAMPAVA SEMPRE!
EHM! SÌ, MI RICORDO ANCH'IO... UHI!!

BEH, ALLORA IO DIREI CHE È VENUTO IL MOMENTO DI FESTEGGIARE CON UN CALICE! GIUSTO, GREGORY?
OTTIMA IDEA, ETTORE!
IO INIZIEREI CON UN PROSECCHINO...
MA SÌ DAI!!
PIU' TARDI...
ALLORA... HIC... UN TIPO DICE ALL'ALTRO -: IN UNA RAGAZZA LA PRIMA COSA CHE GUARDO SONO GLI OCCHI-. E L'ALTRO RISPONDE...
-: IO APPENA VEDO UNA RAGAZZA GUARDO GLI OCCHI DI MIA MOGLIE PER VEDERE SE GUARDA ME! -AHAHAH
TERRIBILE!
BEH! ALEX PERCHE' NON PORTI BRIGITTE A FARE UNA PASSEGGIATA IN GIARDINO, COSÌ LE FARAI VEDERE I FIORI!
IN GIARDINO? I FIORI? EHM, SÌ CERTO, MOLTO VOLENTIERI!
E MI RACCOMANDO FIGLIOLO, MANI IN TASCA!!


MA IO NON HO TASCHE IN QUESTI CALZONI, SIGNORE!?
DI UN PÒ ETTORE, SBAGLIO O IL TUO RAGAZZO È UN PÒ, COME DIRE.... PIMPINOTTO?!
HUM! NON ME LO DIRE... NON ME LO DIRE! .....
ALEX, AVETE UN GIARDINO MERAVIGLIOSO!
EHM, SÌ CERTO... MA QUESTE COSE NON APPAGANO IL MIO ANIMO SENSIBILE, SEMPRE ALLA RICERCA DI VALORI AUTENTICI!
MA... FERMA! FERMA TI PREGO!!
CHE SUCCEDE?
?
NON TI MUOVERE... CON QUESTA LUCE SEI MERAVIGLIOSA!

OH, QUALE MERAVIGLIA SGORGA DA QUESTE FORME SUBLIMI CHE INONDANO DI IMMENSO IL MIO CUORE!
OH!?
MA ALLORA TU SEI UN ATTORE!?
EBBENE SÌ! HO INIZIATO COME CONTROFIGURA. AVRAI APPREZZATO LA MIA CADUTA DALLE SCALE!
MA ALLORA PRIMA HAI FINTO DI CADERE!?
EHM... CHIARO! PER UN ATTORE LA VITA È UN PALCOSCENICO, SI SA!
CHISSÀ QUANTE ATTRICI AVRAI CONOSCIUTO!
BEH, SÌ PARECCHIE! MA SONO DONNE INARIDITE DA OGNI SENTIMENTO. OGGETTI DEI PRODUTTORI!
MA TU SEI DIVERSA. TU HAI NEGLI OCCHI LA LUCE DELL'AURORA E NELLA VOCE IL CANTO DELL'USIGNOLO. I TUOI CAPELLI PROFUMANO D'ESTATE.
MA QUESTA È UNA POESIA? DI CHI È?...
EHM, L'HO SCRITTA IO! È... È PER TE!!

È MOLTO BELLA!
ANCHE TU!
SAI, ANCHE IL MIO RAGAZZO SCRIVE!!
SIIII? E SENTIAMO, CHE DIAV... EHM... CHE COSA SCRIVE DI BELLO?!!
BEH... SCRIVE POESIE!
OH, BENE BENE! MI FA PIACERE SAPERE CHE ANCHE LUI È... UHMMM... COME DIRE... UN ARTISTA!
NO!!
GIORGIO NON È UN ARTISTA. È UN BANCHIERE! SOB!
CAPISCO!

VERSO SERA...
ARRIVEDERCI, ARRIVEDERCI!
TORNATE A TROVARCI PRESTO...HUM... non troppo presto però!
ARRIVEDERCI E GRAZIE!
CHE SIMPATICI! SONO SEMPRE UGUALI QUEI DUE. PERÒ MATILDE MI SEMBRA UN PÒ SOVRAPPESO!
E GREGORY HA PEGGIORATO QUEL SUO STRAMALEDETTO VIZIO DELLE BARZELLETTE!
MA ALEX DOVE DIAVOLO È? QUEL RAGAZZO MI PREOCCUPA, AGNESE!
XXVVI!
BRIGITTE...SOB... OH BRIGITTE...SNIF... BRIGITTE...RISOB...
Toffanetti e Barison

Era matto, indubbiamente. O come minimo strambo.
Cosa si poteva pensare, infatti, di uno scolaro da dieci in matematica
e tre in geografia? Di un professore che dimenticava di togliersi il pigiama
e di vestirsi quando usciva di casa?
Di un impiegato che fantasticava di universi senza tempo e senza spazio?

EINSTEIN
PADRE DELLA FISICA MODERNA

Stoccolma, 1921. Al palazzo era tutto pronto per la cerimonia di conferimento dei premi Nobel, che si sarebbe svolta alla presenza del re di Svezia. In un momento così importante l'abito «di società» era di rigore. Così lo indossò F. Soddy, inglese, premiato per la chimica, e A. Fance, francese, premiato per la letteratura. Anche il premio Nobel per la fisica Albert Einstein indossò il suo bravo «smoking». Ma quando comparve nella grande sala, il già celebre scienziato non fece una gran bella impressione. Con quella giacca che gli pendeva addosso, i pantaloni cascanti, Einstein sembrava un sacco di patate. Qualcuno, con tatto e cautela, suggerì al professore di cambiare abito, ma Einstein rispose stupito: «Perché? Cosa c'è che non va in questo? È comodissimo, ed è l'unico che ho». E tranquillamente si avviò per andare a prendere il suo premio dalle mani del re.

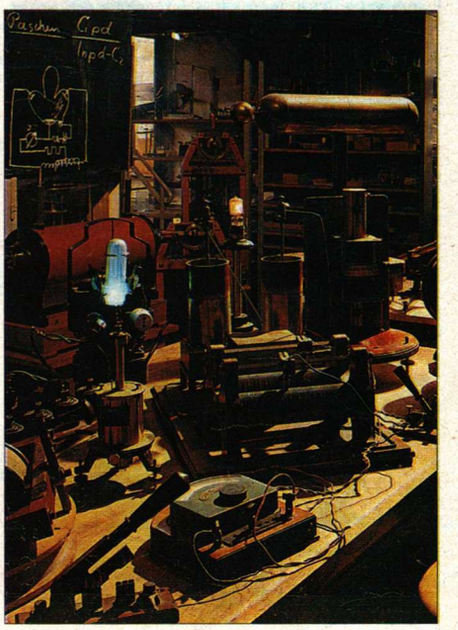
Albert era fatto così. Buono, riflessivo, amante della pace e assolutamente allergico ai formalismi. Il mondo un po' alla volta imparò ad accettarlo com'era, con quel suo vestire approssimato, i capelli eternamente in lotta con il pettine, lo sguardo mite. E quelli che si permettevano di malignare sul suo aspetto dovevano però inchinarsi davanti al suo genio. Certo, se si pensa al suo passato di studente, non si sarebbe proprio detto che quel ragazzino ebreo tedesco fosse destinato a rivoluzionare le conoscenze scientifiche del suo tempo.

Nato il 14 marzo 1879 a Ulm, Albert Einstein non fu un bambino prodigio: imparò a parlare molto tardi e a scuola era scarso.

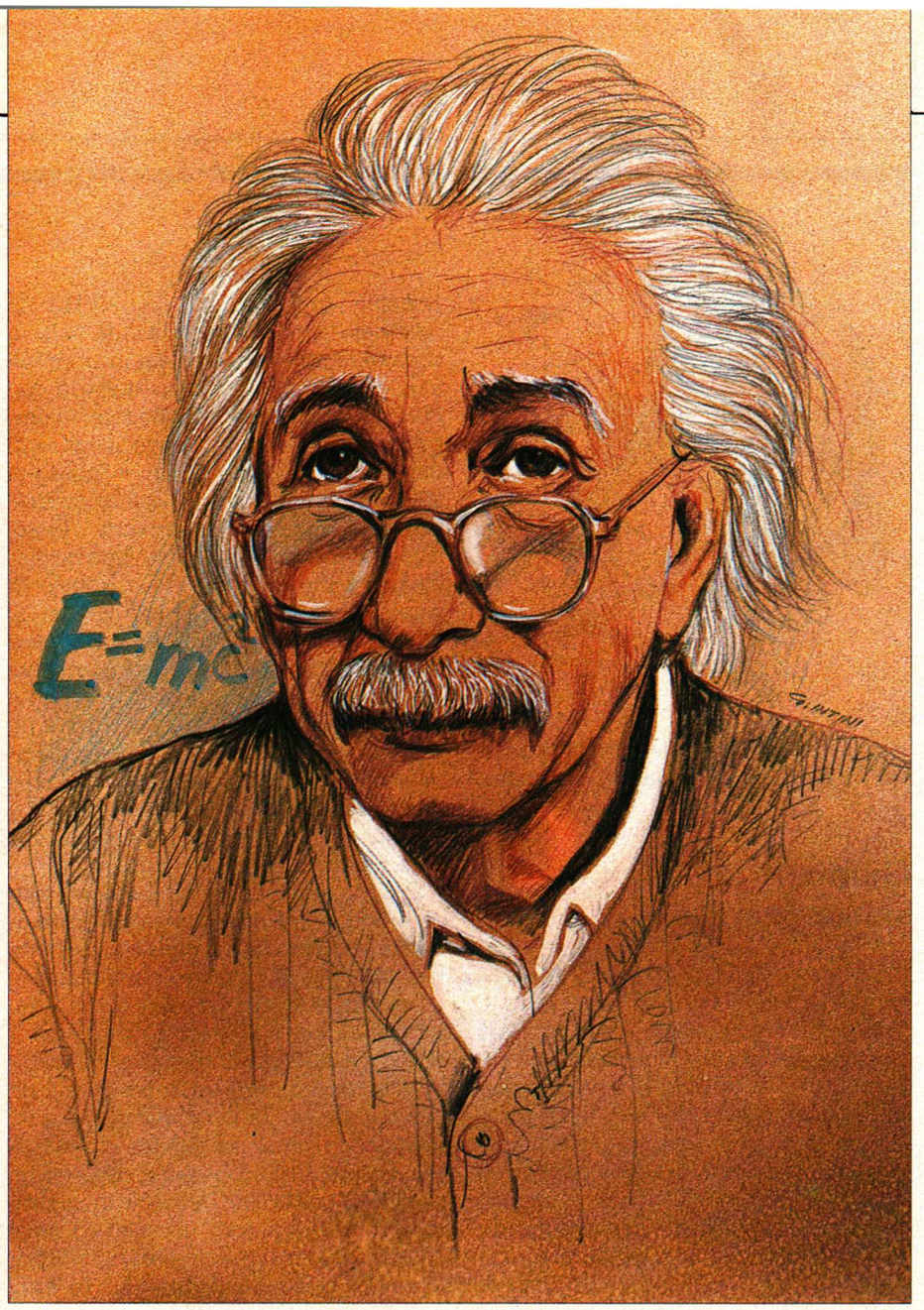
Sembrava che nessuna materia lo interessasse, a parte la musica (sua madre, Pauline Kock, era un'ottima pianista), che coltivò poi come hobby per tutta la vita. Tutto questo durò fin verso i nove anni: da quel momento, improvvisamente, il piccolo Albert cominciò ad appassionarsi alla matematica – ma solo a quella! – al punto da sbalordire i compagni e imbarazzare i professori, che presto non seppero più che cosa insegnargli.

Entrato nel 1896 nel famoso Politecnico di Zurigo, Einstein ne uscì laureato in matematica e fisica ma, timido com'era,

Una curiosa foto di Einstein giovane dal fotografo.



Alcune apparecchiature usate da Einstein. Nella storia della fisica si resta spesso sorpresi dall'apparente rozzezza degli apparecchi impiegati in confronto alla importanza e profondità dei risultati ottenuti.



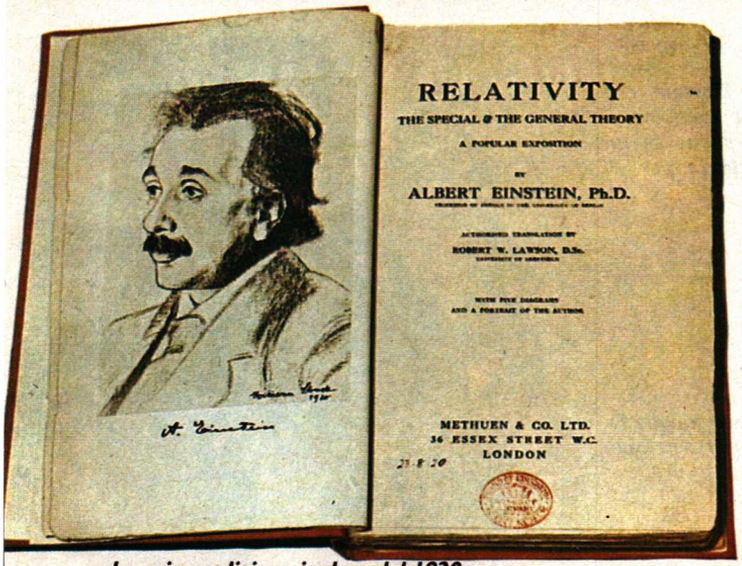
non osò chiedere una cattedra d'insegnamento e accettò invece un modesto impiego presso l'Ufficio Brevetti di Berna.

Fu qui, tra una pratica e l'altra, che elaborò la sua «Elettrodinamica dei corpi in moto»: aveva 26 anni. Presentò lo scritto al direttore degli Annali di Fisica di Zurigo e questi lo pubblicò. Subito i maggiori scienziati del tempo, tra cui Henri Poincaré e Max Planck, cercarono di sapere chi fosse l'autore di quella incredibile teoria e si meravigliarono molto quando l'editore rispose loro che si trattava di un giovane che non era nemmeno professore.

Con la divulgazione della sua «teoria della relatività» Einstein divenne subito famoso e gli vennero offerte molte cattedre: all'università di Praga, allo stesso Politecnico di Zurigo dove aveva studiato, a Berlino. Tra il 1909 e il 1920 lo scienziato divise il suo tempo fra le ricerche di laboratorio, l'insegnamento, le conferenze e nel 1921, come detto, ricevette il premio Nobel. E con gli onori cominciarono a piovere anche le critiche.

Erano tempi difficili per la Germania. Il nazionalsocialismo diventava ogni giorno più arrogante e aggressivo, la campagna contro gli ebrei più stridente.

Nel 1931, di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, Einstein capì che la situazione nel suo paese stava precipitando e riprese di nuovo il volo per l'estero. Non tornò più a Berlino, dove le autorità gli confiscarono tutti i beni e dove la campagna denigratoria accesa contro di lui da nemici e invidiosi vecchi e nuovi e dal razzismo antiisraelitico del governo nazista si era ormai trasformata in odio dichiarato,


RELATIVITY

THE SPECIAL & THE GENERAL THEORY

A POPULAR EXPOSITION

BY

ALBERT EINSTEIN, Ph.D.

AUTHORISED TRANSLATION BY

ROBERT W. LAWSON, D.Sc.

WITH FIVE DIAGRAMS AND A PORTRAIT OF THE AUTHOR

METHUEN & CO. LTD.
36 ESSEX STREET W.C.
LONDON

La prima edizione inglese del 1920 dell'opera fondamentale di Einstein.

Einstein si appresta a ricevere la laurea «ad honorem» dell'università di Oxford nel 1931.

EINSTEIN

con tanto di minacce di morte.

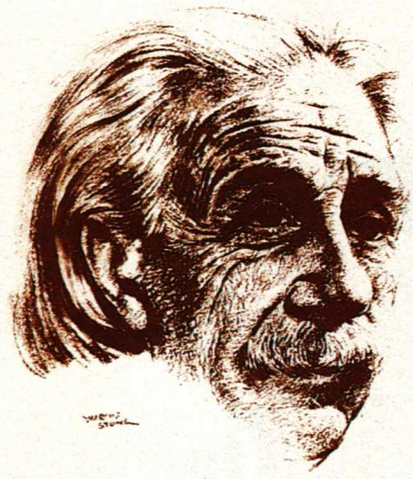
In America, il professore era stimato e benvoluto e poté così dedicarsi ai suoi studi.

Nel 1939, convinto dalle pressanti insistenze dell'italiano Fermi e dell'ungherese Szilard (due come lui emigrati in America) che i tedeschi stavano per costruire la loro «arma definitiva», Einstein firmò una lettera indirizzata al presidente Roosevelt. Questi, non appena la ricevette, autorizzò il «progetto Manhattan», che portò alla costruzione della bomba atomica e quindi ai terribili bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, con i quali gli Stati Uniti misero fine alla guerra col Giappone.

Il grande scienziato non riuscì mai a superare del tutto lo shock provocatogli da queste tragedie, e anche se si difese sempre dicendo di aver fatto solo da «cassetta postale», firmando una lettera che era già stata scritta, in seguito non perse mai l'occasione di denunciare la follia della corsa agli armamenti.

Anche per questi avvenimenti, oltre che per la scomparsa della sua cara moglie Elsa, morta nel 1936, gli ultimi anni di vita di Albert Einstein non furono felici. Qualche tempo prima di morire, a Princeton, il 18 aprile 1955, lo scienziato confidò ad un amico: «Se tornassi giovane, invece di fare lo scienziato, farei tutt'altro, anche lo stagnino!».

Il più grande genio del nostro secolo si era infatti reso conto che anche lo studioso più «astratto» ha delle pesanti responsabilità nei confronti della vita «concreta».



Genio senza pretesa

Generoso, altruista, paziente, tollerante, indifferente a onori e lodi, schivo e amante della tranquillità, Albert Einstein non ebbe sempre una vita privata serena. Si sposò molto giovane con una compagna di studi, Mileva Maritsch, intelligente e, pare, con una mente scientifica eccezionale, ma anche di carattere ombroso e autoritario. In casa, quando non era perso nei suoi studi, Albert aiutava la moglie in tutto, ma questa non faceva altro che rimbrottarlo e arrabbiarsi. Dopo anni di paziente sopportazione, nel 1913 lo scienziato decise di separarsi da Mileva, che col tempo era diventata insopportabile, e qualche anno dopo si sposò con Elsa, che seppe essere finalmente la compagna dolce e premurosa che aveva sempre desiderato. Tuttavia non si scordò di Mileva e, saputo che si trovava in difficoltà economiche, quando ricevette i 45 mila marchi del premio Nobel Albert ne diede una parte all'ex-moglie e il resto lo versò in beneficienza. Per sé non tenne nulla. Per vivere gli bastava il suo stipendio di professore. Del resto, si accorgeva a malapena di quello che aveva addosso: non gli importava nulla dell'esteriorità, né delle relazioni sociali. Dalla politica si tenne sempre alla larga. La sola vista delle divise militari lo metteva a disagio.

E' lui il lontano padre dell'energia atomica e della bomba.

Proprio per questo rimase sconvolto dalla notizia dell'esplosione dell'atomica. È vero, era stato lui a scoprire la relazione $E = mc^2$. E la bomba era una realizzazione pratica di quella semplice formuletta. La quale dice, riducendo all'osso, che è enorme la quantità di energia (e) ottenibile dalla materia (m), essendo questa da moltiplicare per la velocità della luce (c) moltiplicata per se stessa, cioé elevata alla seconda. Visto il pessimo uso che gli uomini avevano fatto delle sue intuizioni, forse Einstein si sarà domandato se il mondo fosse pronto a gestire l'infinita potenza dell'infinitamente piccolo. **E.T.**

Princeton (USA) - Einstein che aveva imparato da bambino a suonare il violino, suona in un concerto di beneficienza per gli orfani di guerra.

Einstein con la seconda moglie Elsa su una nave chi li porta in America.

MAGIE DELLA RELATIVITA'

Chi è fermo e chi è in movimento nell'universo? Questo «mistero» è stato affrontato nel corso della storia della scienza in vari modi. È ben noto che la terra ruota intorno al sole che però non è immobile, l'astronomia infatti ci dice che esso con tutto il sistema solare viaggia verso un punto della Galassia. Questo poi si muove nell'universo. Affrontiamo ora la sensazione di **quiete o di moto**.

Un astronauta, chiuso nella navicella spaziale, intuisce di essere in movimento solo guardando fuori dell'oblò il mutare del panorama stellare o lo scorrere della terra lontana. Noi stessi, da una cabina di una nave, cogliamo il movimento osservando la schiuma delle onde tagliate dalla prua. Nel profondo della notte avvertiamo il rumore dell'acqua e sappiamo che stiamo navigando sulla superficie del mare ritenuta ferma. Se non sentissimo il rumore o non potessimo osservare la superficie del mare, riusciremmo a capire se siamo fermi immobili sull'acqua o ci stiamo spostando? No.

Galileo e Newton avevano descritto con rigorosità scientifica la situazione di quiete o movimento nei fenomeni fisici allora osservabili stabilendo delle leggi molto precise. Nel mondo allora osservabile la massima velocità però era quella di un cavallo lanciato al galoppo e quella del volo degli uccelli. Intorno alla metà dell'Ottocento, grazie a Maxwell, i ricercatori erano riusciti a capire la natura dei raggi luminosi e a misurarne la velocità di propagazione, che risultava altissima rispetto a qualsiasi altro fenomeno. Questo progresso mise in crisi certezze consolidate da secoli sul movimento degli oggetti.

Facciamo una piccola digressione per precisare meglio quanto afferma la fisica sui concetti di:

Velocità e accelerazione

Se viaggiamo su un motorino o su una più veloce moto 125 lungo una strada rettilinea, facendo molta attenzione all'acceleratore, riusciamo a mantenere costante la nostra velocità, ad esempio di 40 chilometri l'ora. La fisica ci insegna a dire che il nostro è un moto **rettilineo e uniforme**. *Lo stesso non si può certo dire per Alain Prost quando scatena la rossa Ferrari alla partenza dei gran Premi – potrebbe qualche volta partire anche meglio, ma la sua natura di ragioniere della Formula Uno glielo impedisce –. Dovremo dire che la sua macchina accelera. Accelerazione = aumento di velocità rispetto al tempo. Scriveremo a= V/T e v= S/T (s = spazio percorso).*

Velocità relativa

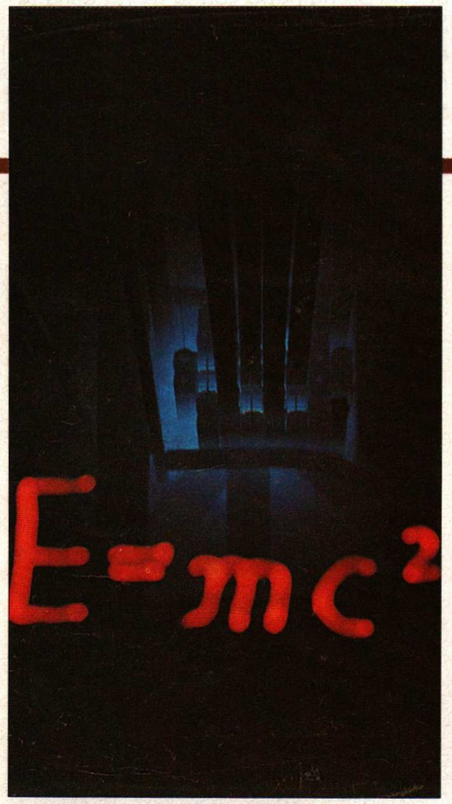
Esaminiamo ora il problema del moto di un corpo rispetto a un altro.

Se ci troviamo in motocicletta e camminiamo a 60 l'ora, questo numero esprime la velocità rispetto alla strada o alle piante che sono al bordo, quindi rispetto a corpi che sono immobili.

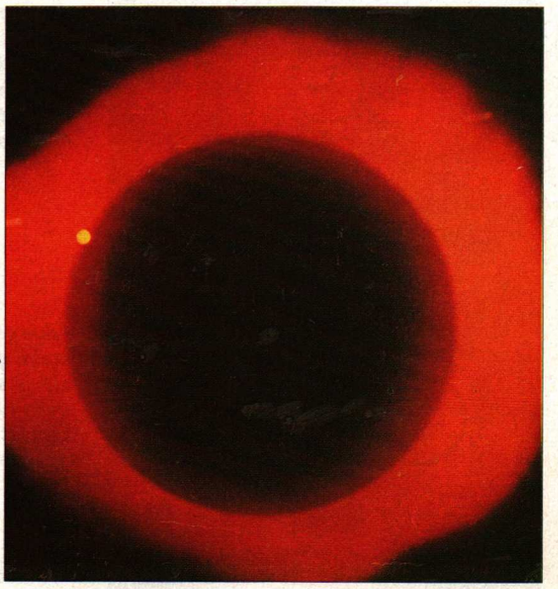
Se nello stesso istante ci viene incontro una macchina con la stessa velocità e vogliamo indicare qual è la velocità della moto rispetto alla macchina che arriva, interviene Newton a dirci che è di 60+60 = 120 chilometri l'ora.

Se invece la stessa macchina corre di fronte a noi nello stesso verso di marcia a sessanta sempre Newton ci insegna a dire che la nostra velocità rispetto alla macchina è nulla. Dobbiamo concentrarci bene poiché noi ora siamo fermi rispetto alla macchina che corre, infatti non ci avviciniamo né ci allontaniamo, mentre resta sessanta all'ora la nostra velocità rispetto alla strada. Nel caso in cui c'è la marcia in senso contrario ci si rende conto che le velocità si sommano dagli effetti di scontri eventuali (meglio non provare comunque).

Lasciamo questi difficili ragionamenti per tornare a Monza con la Formula Uno e seduti comodamente in tribuna con strumenti di precisione annotiamo scrupolosamente le caratteristiche della gara di Prost e Senna. Supponiamo d'altro canto che un commissario di gara muo-

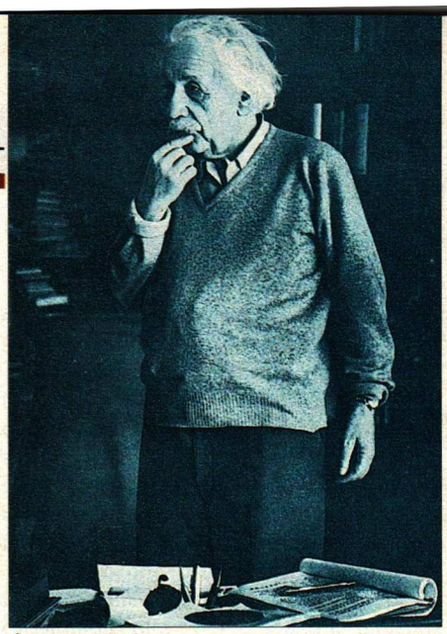


La più famosa formula della fisica moderna, scritta dallo stesso Einstein. Dice che una Energia (E) enorme può essere ottenuta da una piccola quantità di materia (m), essendo queste da moltiplicare per la velocità della luce (c) elevata al quadrato.



Una conseguenza delle teorie di Einstein è che la luce subisce l'influenza della forza di gravità. Una delle prime famose dimostrazioni fu quando in una eclisse solare si vide al bordo dell'astro il pianeta Mercurio che era in realtà ancora coperto: evidentemente i raggi luminosi di Mercurio erano incurvati dal campo di gravità del sole.

EINSTEIN



vendosi con una veloce macchina di servizio prenda in esame gli stessi dati sulle due macchine. Finita la gara confrontiamo le due descrizioni: troviamo molte diversità; le accelerazioni non coincidono, le frenate sono diverse!

Senza aver a disposizione la formula Uno, secoli prima gli scienziati avevano affrontato il problema di tutte le leggi della fisica e non solo quelle dell'accelerazione e della velocità, giungendo a risultati attendibili per le realtà allora osservate.

Einstein e le due leggi della relatività ristretta

La rivoluzionaria teoria della «relatività ristretta» si fonda su due principi fondamentali:

1. Nell'universo ogni movimento è relativo a qualche oggetto arbitrariamente considerato in riposo – noi ci muoviamo rispetto alla terra considerata ferma, mentre sappiamo che si muove –; inoltre tutte le leggi della fisica sono identiche per due osservatori che sono entrambi fermi rispetto allo stesso oggetto – due spettatori in tribuna in un circuito di formula uno descrivono la corsa allo stesso modo. Le leggi fisiche restano le stesse anche per un terzo osservatore che rispetto ai primi due si muove di moto rettilineo uniforme (ricordiamoci del ciclomotore di cui abbiamo parlato all'inizio).

2. La velocità della luce, di 300.000 chilometri al secondo, è sempre la stessa nell'universo indipendentemente dalla sorgente che l'ha emessa e dall'osservatore che la misura.

Il secondo principio sconvolgeva tutte le conoscenze ben radicate da tempo: le teorie di Galileo e Newton spiegavano che il raggio di luce emesso da una astronave che ci venga incontro a fortissima velocità ha velocità molto superiore di quello emesso da una astronave che si allontana, come avveniva per la velocità delle macchine prima descritte. Ora lasciamo questi concetti pesanti e vediamone qualche curiosa conseguenza.

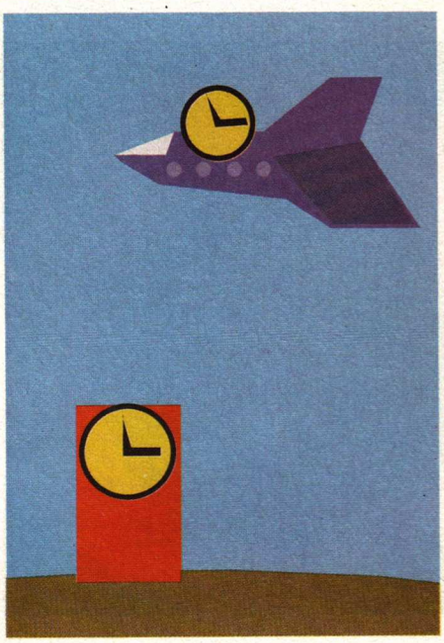
La velocità per ringiovanire

Una delle classiche deduzioni delle affermazioni di Einstein è legata al concetto di tempo; essa afferma che non c'è possibilità di stabilire se due avvenimenti nell'universo sono simultanei. Addio alle certezze degli orologi svizzeri, e detto proprio in casa loro, a Berna! Il simpatico vecchietto sostiene addirittura che ci sono orologi che camminano più velocemente di altri e alcuni rallentano. Quanto afferma vale solo per processi che avvengono a grandi velocità paragonabili a quella della luce: nessun pericolo quindi per le industrie di precisione: 300.000 chilometri al secondo sono una enormità. Comunque tutti i fatti che accadono su una nave spaziale in viaggio nello spazio si attuano in tempi più brevi rispetto agli stessi che si verifichino su una navetta immobile. Proviamo a giocare con la fantasia: due gemelli Paola e Luca si salutano perché il secondo parte per un viaggio spaziale verso un lontano corpo celeste della durata di molti anni, ad esempio potrebbe essere cinquant'anni la durata per Paola e i tecnici che restano in attesa sulla terra. Luca pioniere dello spazio viaggia su una nave a fotoni con velocità vicina a quella della luce (fotone = granello di luce). Il tempo scorre in modo diverso: mentre sulla terra passano cinquant'anni, sulla astronave se ne contano solo dieci. Al ritorno Luca farebbe fatica a riconoscere la gemella che avrebbe l'aspetto della nonna!

Sono scherzi proposti da una teoria rivoluzionaria.

Il grande Einstein comunque ampliò questa prima parte con la teoria della relatività generale e i suoi studi segnano l'inizio dell'era moderna della fisica che con il grande scienziato ha fatto un balzo di mille anni.

Gianni Mazzonetto



Illustrazioni della scoperta della diversa velocità del tempo nello spazio. Uno di due identici orologi atomici mandato nello spazio su una navicella spaziale, al ritorno è risultato indietro rispetto a quello rimasto a terra.

I due gemelli del paradosso di Einstein: quello che viaggia nello spazio a velocità prossima a quella della luce al ritorno dopo 50 anni terrestri, sarà molto più giovane del gemello rimasto sulla terra.

In alto: Einstein un una famosissima foto negli ultimi anni di vita.

NOI E big!

HANNA E BARBERA

Chi di voi non si è mai fatto delle matte risate guardando i cartoni animati?
Scommetto poi che, se si trattava dei cartoni di Hanna e Barbera, le risate erano fragorose.

Eh, sì, per i pochissimi che ancora non lo sapessero, i cartoni di Hanna e Barbera sono quelli degli «Antenati», le simpaticissime famiglie preistoriche che, stranamente, posseggono tutti gli attrezzi che abbiamo noi, ma dell'età della pietra, oppure i cartoni di Yoghi, il furbo orso bruno che vive nei boschi e ne combina di tutti i colori.

A BIG, appuntamento fisso con i cartoni di Hanna e Barbera il mercoledì, perché va in onda «Hanna e Barbera Bazar», un programma nel programma, dove appaiono i più belli e divertenti cartoni animati di questa produzione.

Per esempio, avete mai sentito parlare dei «Pronipoti»? Sarebbero i futuri nipoti degli antenati, ma milioni di secoli dopo. I Pronipoti, a differenza appunto dei loro antenati, usano attrezzi sofisticatissimi, si muovono solo su navicelle spaziali e vivono naturalmente avventure megagalattiche. Una bella differenza con i loro arcaici parenti, vero?

In «Hanna e Barbera bazar» si vedranno anche le avventure di Scopidoo, l'enorme cane danese che vive le più strane e complicate situazioni poliziesche.

Insomma, ragazzi, il mercoledì, BIG vi aspetta più numerosi del solito per le meravigliose avventure dei vostri cartoni animati preferiti. ■

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
Viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel.63800 - prefisso 081)

Irio

Ogni volta che vado a trovare Irio, dimentico che il suo appartamento è al quarto piano, e immancabilmente mi ritrovo al quinto o sesto. Poco male: un dolce arpeggiare di chitarra mi guida alla porta giusta. È socchiusa. «Posso entrare?» «Ma certo!» mi risponde. «Ho suonato per farti ritrovare la mia casa», e così dicendo mi viene incontro con un gran sorriso. Ed eccomi nel suo piccolo regno. «Voglio raccontare la tua storia sul Messaggero dei Ragazzi; per molti giovanissimi che si avvicinano al mondo della chitarra, è importante e bello conoscere la musica e la vita di un personaggio come te». Accetta con piacere; Irio ama i ragazzi: li considera schietti e puri, come il suo rapporto con la musica.

Per me che amo tanto i virtuosi di questo fantastico strumento, è un grande onore essere suo amico, ed un grandissimo piacere poter scrivere sulla sua persona.

Irio De Paula è considerato uno dei migliori e più ricercati chitarristi jazz e di samba, la musica tipica del suo paese, il Brasile, ed è anche autore di bellissimi brani. Ha un carattere dolce e allegro; ama la vita semplice e gli amici sinceri. Non ha mai sfruttato le sue capacità per fini commerciali e mondani, rifiutando spesso proposte economicamente molto allettanti, che avrebbero sacrificato la sua libera creatività. Nonostante ciò i suoi dischi sono apprezzatissimi dai veri amanti della buona musica, e ad ogni concerto in cui si esibisce, da solo o con il suo quartetto, si registra sempre il tutto esaurito.

La storia di Irio inizia tanto tempo fa, negli anni quaranta, a Bangu, una località a 50 km da Rio De Janeiro.

«Vivevo con i miei genitori e i miei fratelli in una casa modesta. Ricordo che quando pioveva entrava acqua da tutte le parti. Non eravamo ricchi, ma molto uniti e sereni».

Interrompe il suo racconto «Prima di andare avanti, cerca di immaginare, Umberto, l'atmosfera in cui vivevamo. Per noi brasiliani il benessere, così come è diffuso oggi in Italia, era a quel tempo, e in parte ancora oggi, solo un sogno. Imparavamo presto a contentarci di poco e a prendere la vita con allegria, o meglio, come dite voi italiani, con filosofia».

Prende un bicchiere sul tavolo, sorseggia un po' di porto, il suo vino preferito, e riprende: «Avevo sei anni quando un giorno mio padre portò a casa una chitarra, per far studiare mia sorella più grande. Quando era fuori per lavoro, la chiudeva a chiave in un armadio, per paura che io la prendessi per giocare. Effettivamente avevo una gran voglia di prenderla in mano e provare a suonarla. Riuscii a trovare la chiave e di nascosto, tutto felice, provai a imitare quello che facevano i grandi, dopo aver portato lo strumento nel giardino, dietro la mia casa.

Ci presi gusto, e il risultato non era poi tanto male.

Un bel giorno, mentre ero tutto intento a strimpellare, avvertii una presenza alle mie spalle: era mio padre! Scappai per la paura di qualche solenne scapaccione. Lui mi raggiunse, mi guardò severamente, poi disse a mia madre, senza rimproverarmi: Irio mi sembra molto portato per la chitarra, lasciamogliela prendere quando vuole.

Ero entusiasta. Il ritmo del samba che ascoltavo per strada, alla radio, dagli amici di famiglia, mi era entrato nella mente e nel cuore, e il fatto meraviglioso era che riuscivo a trasferirlo sulla chitarra senza maestro e senza conoscere la musica.

Assieme a me suonavano anche i miei fratelli, e fu così che per guadagnare qualche soldo, mio padre decise che dovevamo andare tutti a Rio, qualche mattina, per eseguire musica, con chitarre e percussioni, in un bar molto frequentato».

Irio s'interrompe, si passa la mano sulla fronte, e con un velo di nostalgia riprende. «Spesso vivo tornando indietro con i ricordi».

S'interrompe di nuovo, ora sorride «Non potrò mai dimenticare le alzatacce la mattina presto, i due chilometri a piedi per prendere il treno, poi il profumo di caffè di quel bar, il sapore del latte caldo che ci offriva il proprietario a noi ragazzini, l'espressione delle persone che apprezzavano la nostra musica; molti si fermavano a ballare. Ero felice. Nonostante i miei pochi anni sentivo dentro crescere la passione per la chitarra, apprezzavo la bellezza di quei ritmi, la gioia e la melanconia espresse insieme, che noi brasiliani chiamiamo saudade.

Un giorno mi notò una persona importante; fui chiamato sempre più spesso a suonare in pubblico; ero ormai considerato un bambino prodigio.

Di soldi però, in famiglia ne arrivavano sempre pochi. Mio padre disegnava case: aveva imparato da solo in pratica a fare l'architetto; era molto apprezzato, ma il lavoro era saltuario. Dovevamo aiutarci con la musica.

Fortunatamente la nostra fama crebbe, e nel giro di pochi anni ci esibivamo alla radio, in televisione e nei teatri del Brasile».

«Irio, non mi hai ancora parlato di come ti sei scoperto un bravo calciatore».

«Hai ragione, ora ti racconto. All'età di 13 anni mi appassionai, come tutti i ragazzi, al pallone. Devi pensare che nel mio paese il calcio è considerato ancora più che in Italia uno sport popolare, ed è molto più sentito e praticato che qui.

Mi piaceva; ci misi molta grinta e arrivai a giocare in serie A con il Bangu, ancora oggi una squadra fortissima, ma da noi il calcio non offre grandi guadagni: ecco perché i migliori giocano in Europa. Questo fu il motivo per cui mi trovai ad un bivio nella mia vita: scegliere lo sport o la chitarra.

È stata una scelta sofferta e alla fine prevalse l'amore per la musica; oltre alla passione, questo lavoro mi assicurava un certo guadagno: mi dispiaceva anche rinunciare a suonare per lunghi periodi, tra allenamenti e ritiri. Non ho avuto rimpianti».

«Perché non hai continuato con i tuoi fratelli a suonare?».

«Ci demoralizzammo quando negli anni sessanta venne di moda il twist ed il rock. La gente sembrava impazzire per la nuova musica indiavolata, ma di nessuna qualità, dimenticando il nostro bellissimo patrimonio di melodie e ritmi.

De Paula una vita con la chitarra

Fortunatamente il fenomeno durò poco.

Poi nel 1970 ebbi l'opportunità di fare una tournée in Europa, assieme a un gruppo di altri musicisti e una cantante: prima tappa l'Italia.

Al teatro Metastasio di Prato, tra un momento e l'altro dello spettacolo, dovetti intrattenere da solo il pubblico per pochi minuti. Alla fine tutti si alzarono in piedi ad applaudire. Non me l'aspettavo, ne rimasi turbato. Mi si avvicinò poi un impresario «Quando finisci la tournée torna in Italia, ho delle buone prospettive di lavoro per te» mi disse. Gli diedi retta, ed eccomi qui, sono in Italia da venti anni.»

«Ti trovi bene?»

«Benissimo, anzi, da pochi giorni mi ha raggiunto mio figlio Roberto, anche lui un bravo chitarrista, e fra poco verrà mia figlia a studiare medicina all'università.»

«Qual è il tuo prossimo lavoro?»

«Sto preparando una videocassetta con la Scarabeo Video: è la prima che faccio; suonerò da solo con la chitarra classica e con il quartetto quella elettrica. Mi ci sto impegnando molto.»

«Che consigli dai ai giovani che intraprendono lo studio della chitarra?»

«I primi tempi dedicarsi molto alla tecnica, poi seguire i grandi esecutori, conoscere la loro ispirazione e il loro stile. Il passo successivo è la totale indipendenza; bisogna seguire unicamente le proprie tendenze e suonare solo ciò che piace, senza forzature.»

L'intervista è finita, ci congediamo. «Aspetta, ti voglio regalare il mio ultimo CD.»

«Grazie, ciao Irio.»

Mi incammino verso casa, soddisfatto dell'incontro. Alla luce di un lampione guardo il CD, lo apro: c'è una dedica in brasiliano «Para o meu grande amigo Umberto, Irio De Paula».

Umberto Natoli

TOPO GIGIO e le belve

GIGIO, INO E ROSY SONO A BORDO DELLA NAVE CHE ORA SI STA DIRIGENDO VERSO IL MAR ROSSO. AD UN TRATTO SCOPPIA UNA VIOLENTA TEMPESTA....

MAMMA, CHE BELLA DOCCIA!

SONO PROPRIO TUTTA BAGNATA...

DOPO QUALCHE ORA LA TEMPESTA SI PLACA.

EHI!!! GUARDA LAGGIU'! CHI SARANNO QUELLI?

MAMMA... SEMBRANO NAUFRAGHI! EHI, CAPITANO!

UN GRUPPO DI SCIALUPPE STIPATE FINO ALL' INVEROSIMILE AVANZA VERSO LA NAVE...

EHI, DI BORDO! AIUTO!

POVERETTI! SONO NAUFRAGHI.... GUARDATE COME SONO RIDOTTI!

MACCHE' NAUFRAGIO... AVEVAMO A BORDO IL MIO SERRAGLIO... DURANTE LA TEMPESTA LE GABBIE SI SONO ROTTE E GLI ANIMALI HANNO INVASO LA NAVE!

MA COSA MI DICE MAI!

SIAMO STATI COSTRETTI AD ABBANDONARE LA NAVE...

IL NONNO... IL MIO NONNO... E' RIMASTO A BORDO... CON TUTTE QUELLE BESTIE... HA CENTO E DUE ANNI...

C'E' QUALCHE CORAGGIOSO CHE VOGLIA CERCAR DI SALVARE IL NONNO DI QUESTO BAMBINO?...

EHM... LO SALVO IO... ANCH'IO HO AVUTO UN NONNO. SI CHIAMAVA TEODORO... VIENI ANCHE TU, INO!

IN UN BATTER D'OCCHIO SI CALA IN MARE UN MOTOSCAFO...

SE MI RIPORTATE LE BESTIE VI DARO' UN PREMIO!

GIGIO, STA ATTENTO ALLE TIGRI! MORDONO!

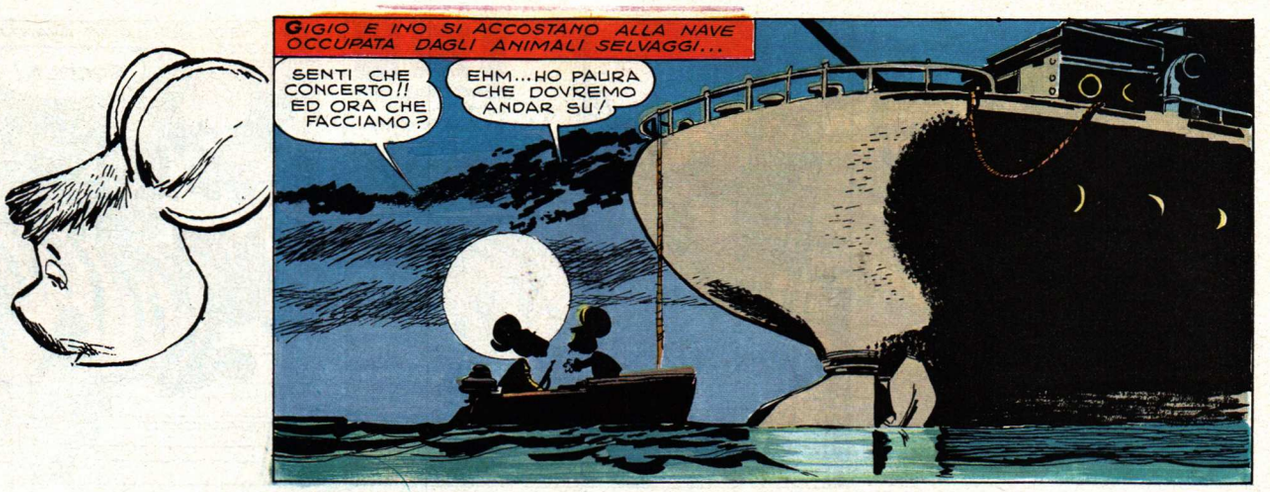
DI', HAI PAURA?

ALTROCHE'!

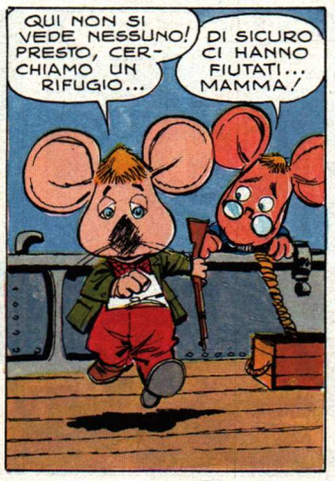
ANCH'IO! PECCATO CHE LA PAURA MI SIA VENUTA SOLO ADESSO...

ECCO LA NAVE... SENTI CHE URLI!

POCHI ISTANTI DOPO GIGIO E INO RIESCONO A SCORGERE LO STRANO EQUIPAGGIO CHE OCCUPA LA NAVE...


GIGIO E INO SI ACCOSTANO ALLA NAVE OCCUPATA DAGLI ANIMALI SELVAGGI...
SENTI CHE CONCERTO!! ED ORA CHE FACCIAMO?
EHM...HO PAURA CHE DOVREMO ANDAR SU!

CHISSÀ... FORSE NON SONO POI TANTO CATTIVE COME DICONO!
SPERIAMO BENE...


QUI NON SI VEDE NESSUNO! PRESTO, CERCHIAMO UN RIFUGIO...
DI SICURO CI HANNO FIUTATI... MAMMA!

INFATTI, LE BELVE HANNO FIUTATO I DUE TOPOLINI...

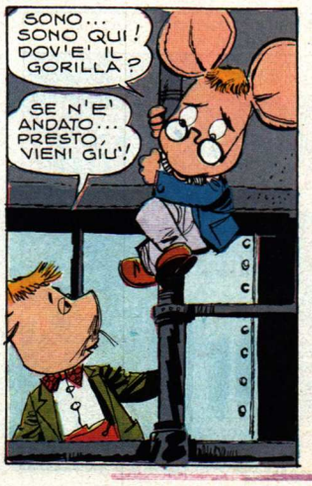
UN GORILLA LI VEDE E SI AVVENTA SU DI LORO...
GRRR! GRUFF! GRRR!

BUONO...BUONO... CUCCIA LI', SCIMMIOTTO!
GRRRR!
INVANO GIGIO TENTA DI TENER LONTANA LA BESTIACCIA....

AIUTO, MI MANGIA!
GRUNF!

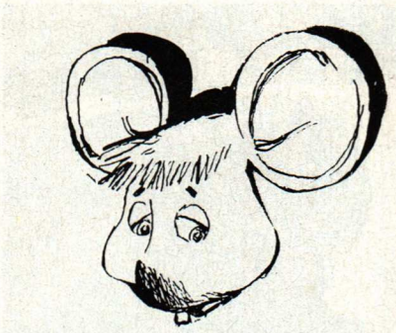
MA GIGIO HA UNA TROVATA LUMINOSA....
PURCHE' FUNZIONI...
HIP!

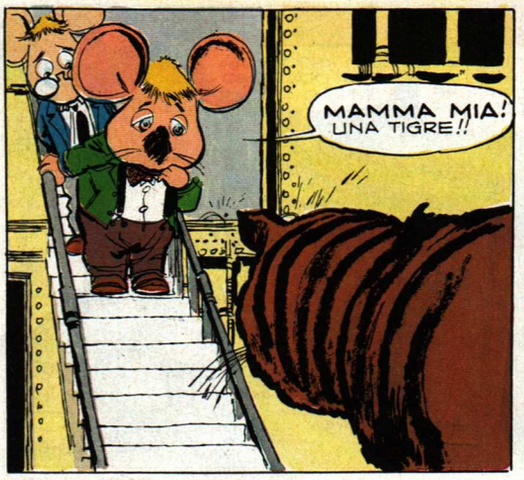
ACCECATO DALLA LUCE IMPROVVISA, IL GORILLA SCAPPA....
UUUH! CAÌN, CAÌN!
MENO MALE... MAMMA! CREDEVO PROPRIO CHE MI AVREBBE SBRANATO... INO! DOVE SEI?


SONO... SONO QUI! DOV'E' IL GORILLA?
SE N'E' ANDATO... PRESTO, VIENI GIU'!

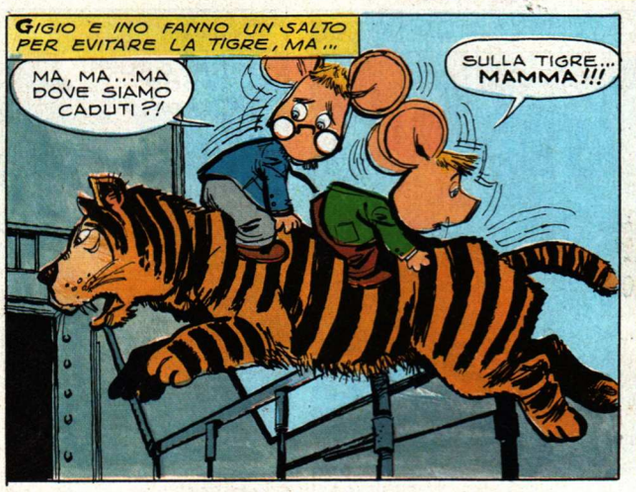
ORA DOBBIAMO ANDAR ALLA RICERCA DEL NONNO DEL BAMBINO...
PER ME, LO HANNO GIÀ MANGIATO!... UH, MAMMA! QUELLO, CHE E'?

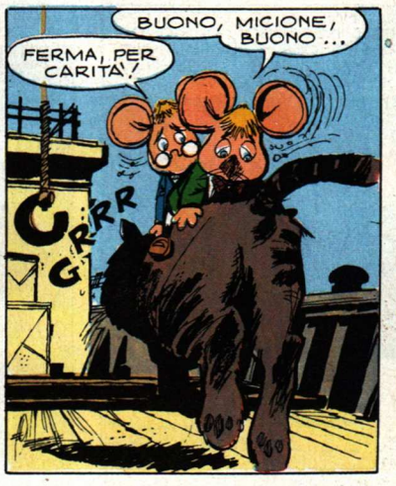
DUE OCCHI LUMINOSI COME LAMPADINE GUARDANO I NOSTRI AMICI...



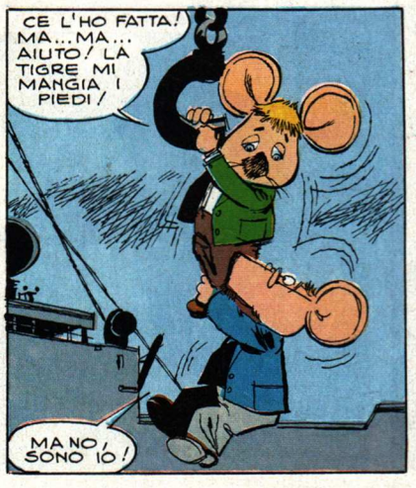

MAMMA MIA! UNA TIGRE!!

LA TIGRE BALZA IN AVANTI CON UN RUGGITO...
ECCOLA!
AIUT...


GIGIO E INO FANNO UN SALTO PER EVITARE LA TIGRE, MA...
MA, MA...MA DOVE SIAMO CADUTI?!
SULLA TIGRE... MAMMA!!!

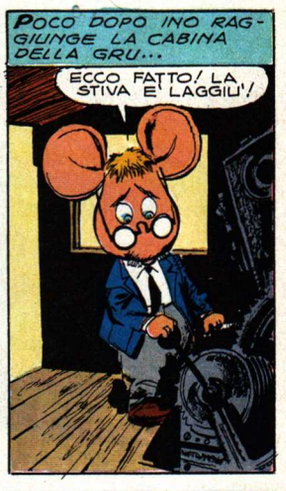

BUONO, MICIONE, BUONO...
FERMA, PER CARITA'!
GRRR
GRRR

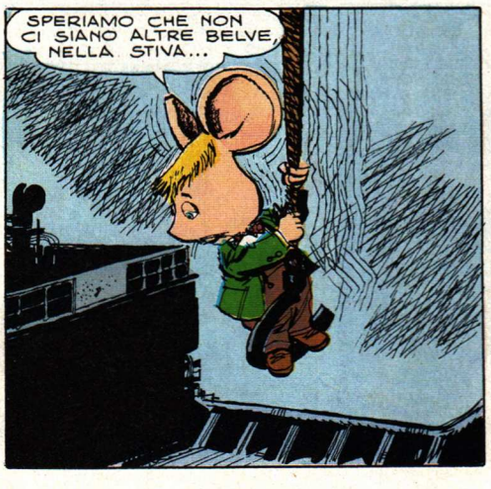
AD UN TRATTO, GIGIO SCORGE IL CAVO D'ACCIAIO DI UNA GRU...
PRESTO! SALTA!

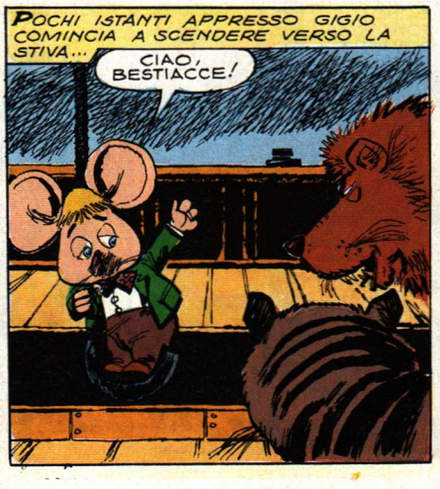

CE L'HO FATTA! MA...MA... AIUTO! LA TIGRE MI MANGIA I PIEDI!
MA NO, SONO IO!

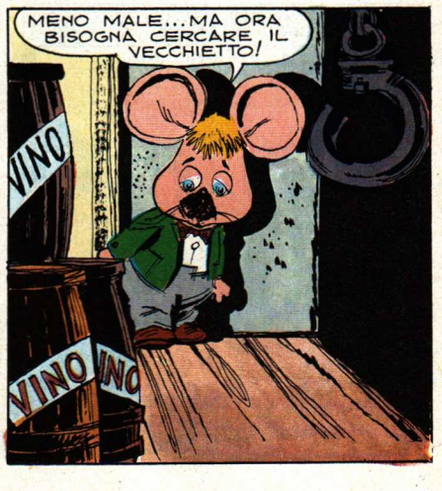
E ORA CHE FACCIAMO?
HO UN'IDEA! CERCA DI ARRIVARE ALLA CABINA E SPOSTA LA GRU VERSO LA STIVA..

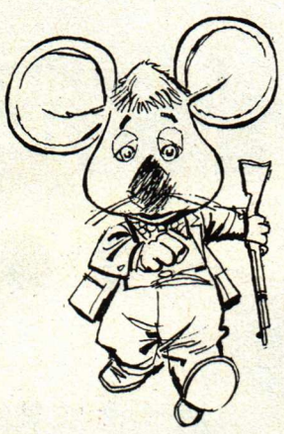
UH, CHE FATICA!
CORAGGIO, CI SEI!

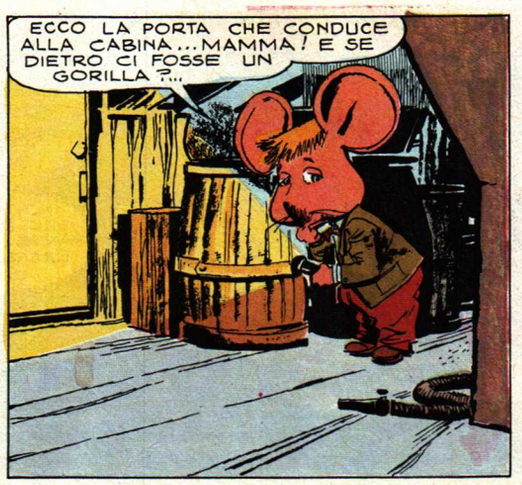

POCO DOPO INO RAGGIUNGE LA CABINA DELLA GRU...
ECCO FATTO! LA STIVA E' LAGGIU'!

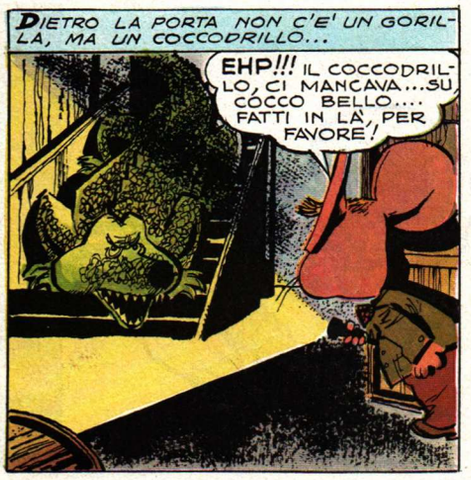

SPERIAMO CHE NON CI SIANO ALTRE BELVE, NELLA STIVA...


POCHI ISTANTI APPRESSO GIGIO COMINCIA A SCENDERE VERSO LA STIVA...
CIAO, BESTIACCE!


MENO MALE...MA ORA BISOGNA CERCARE IL VECCHIETTO!
VINO
VINO
INO



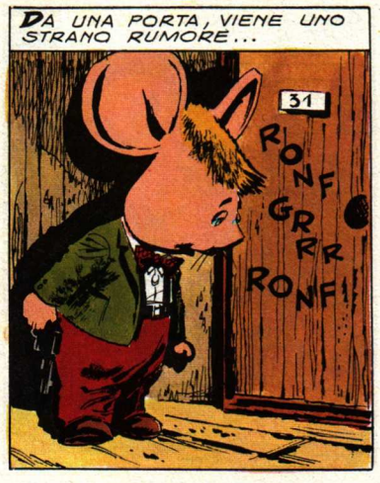

ECCO LA PORTA CHE CONDUCE ALLA CABINA... MAMMA! E SE DIETRO CI FOSSE UN GORILLA?...


DIETRO LA PORTA NON C'E' UN GORILLA, MA UN COCCODRILLO...
EHP!!! IL COCCODRILLO, CI MANCAVA... SU COCCO BELLO.... FATTI IN LA', PER FAVORE!

LA BESTIACCIA APRE LE FAUCI MA GIGIO SVELTO LE GETTA NEL GARGAROZZO LA PILA ELETTRICA....
MANGIATI QUESTA!

GAMBE, ADESSO!

ECCO LE CABINE... MA QUALE SARA', QUELLA BUONA?

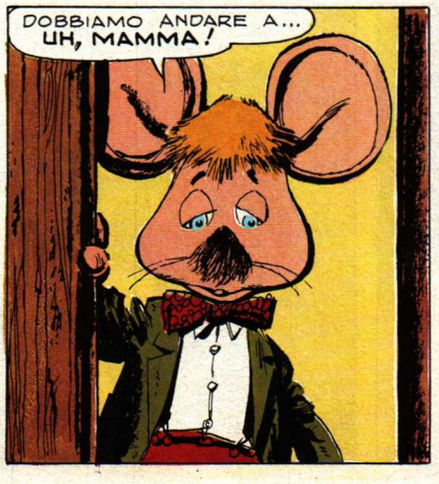

DA UNA PORTA, VIENE UNO STRANO RUMORE...
31
RONF
GRRR
RONF!

ECCOLO QUI, IL VECCHIETTO... A QUANTO PARE, HA DEL SONNO ARRETRATO!

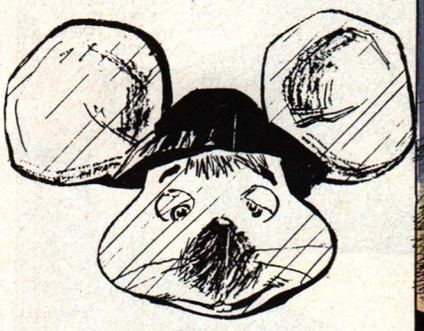
EHI, SVEGLIA!
BEH, CHE C'E'?!

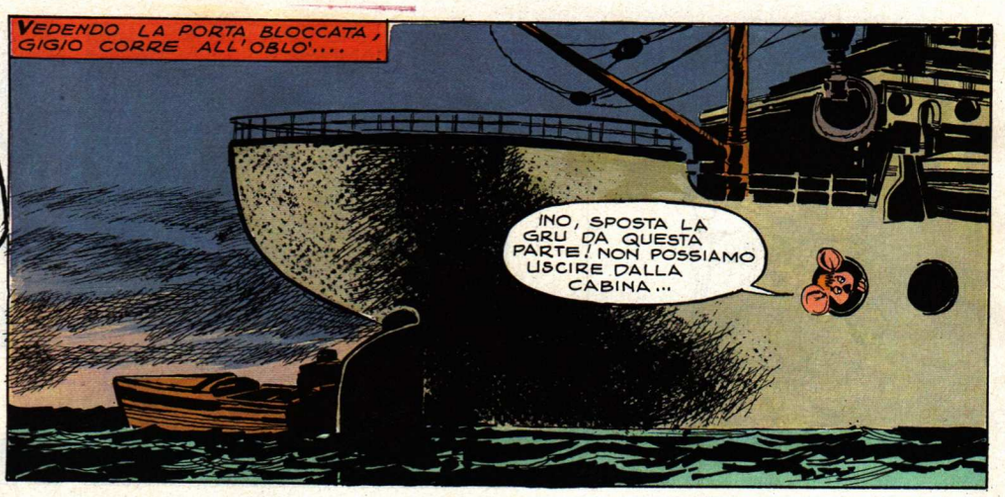
SCUSI, SA... MA LA NAVE E' INVASA DALLE BELVE, E SONO SCAPPATI TUTTI!
E A ME CHE ME NE IMPORTA? VOGLIO DORMIRE, IO!

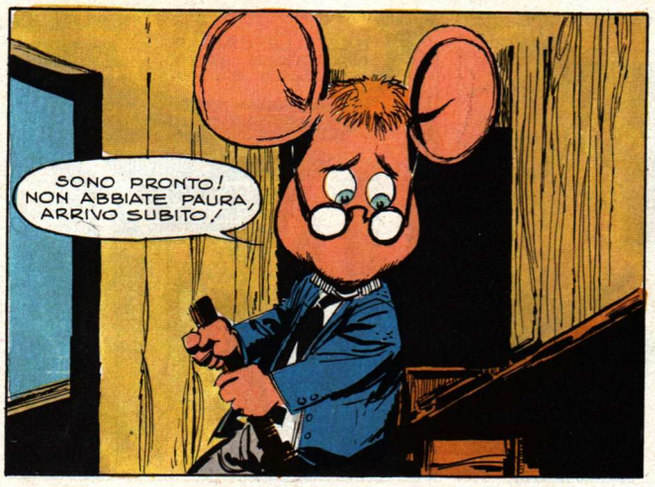
MA SE LE DICO CHE LEI E' RIMASTO SOLO!
TO'! ED IO CHE NON MI ERO ACCORTO DI NULLA!


DOBBIAMO ANDARE A... UH, MAMMA!

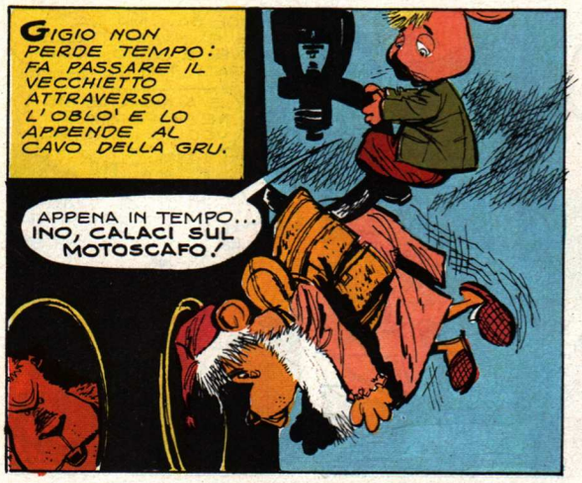
NEL CORRIDOIO C'E' UN GROSSO GORILLA. GIGIO E IL VECCHIO SONO PRIGIONIERI NELLA CABINA!
31



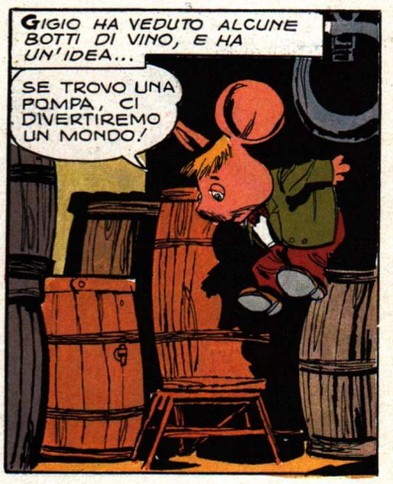

VEDENDO LA PORTA BLOCCATA, GIGIO CORRE ALL'OBLO'....
INO, SPOSTA LA GRU DA QUESTA PARTE! NON POSSIAMO USCIRE DALLA CABINA...


SONO PRONTO! NON ABBIATE PAURA, ARRIVO SUBITO!

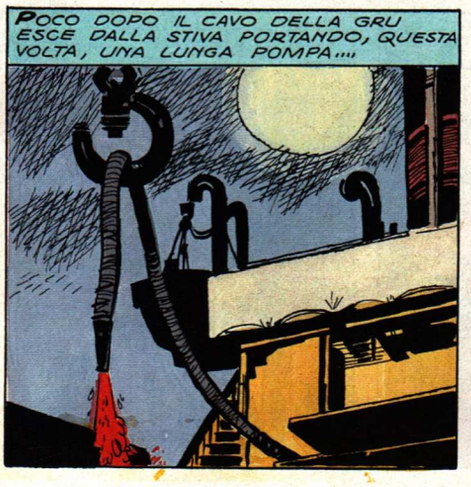
PRESTO, METTA IL SALVAGENTE... IL GORILLA STA BUTTANDO GIU' LA PORTA...
MA IO NON MI GETTO IN MARE NEANCHE SE MI PAGATE. NON SO NUOTARE, GIOVANOTTO!!

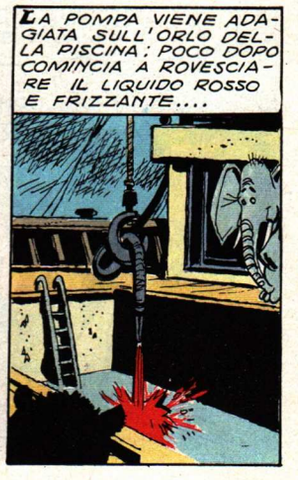

GIGIO NON PERDE TEMPO: FA PASSARE IL VECCHIETTO ATTRAVERSO L'OBLO' E LO APPENDE AL CAVO DELLA GRU.
APPENA IN TEMPO... INO, CALACI SUL MOTOSCAFO!

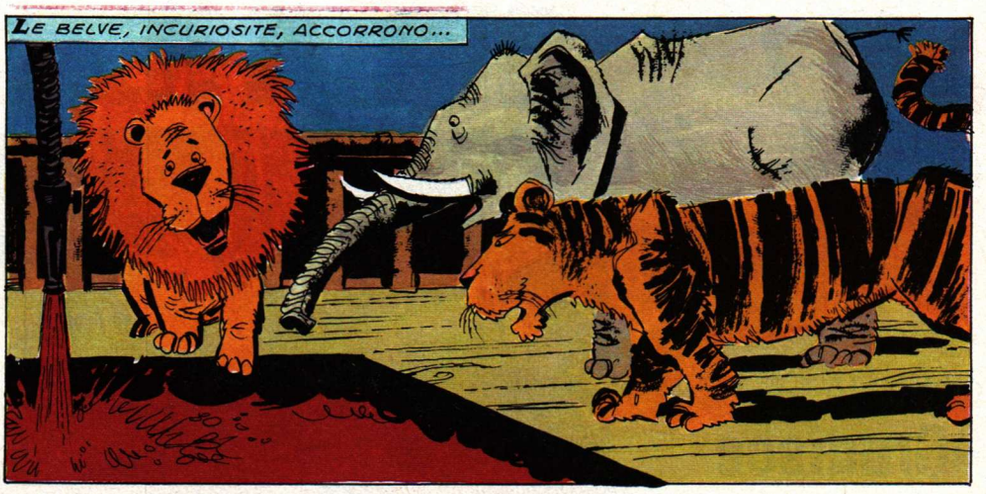
POCO DOPO IL SALVATAGGIO E' COMPIUTO....
AVANTI, INO!! PORTAMI FINO, ALLA STIVA!

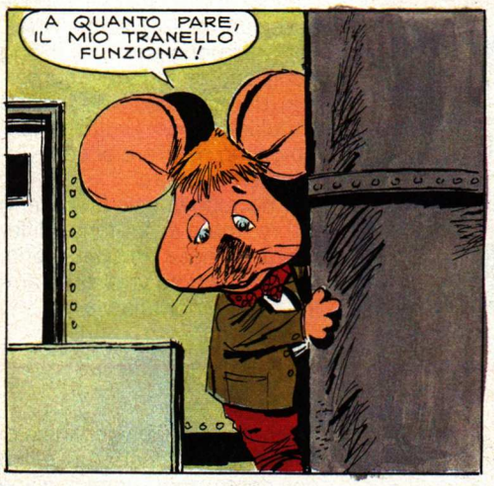

GIGIO HA VEDUTO ALCUNE BOTTI DI VINO, E HA UN'IDEA...
SE TROVO UNA POMPA, CI DIVERTIREMO UN MONDO!

AH! AH! FUNZIONA!


POCO DOPO IL CAVO DELLA GRU ESCE DALLA STIVA PORTANDO, QUESTA VOLTA, UNA LUNGA POMPA....

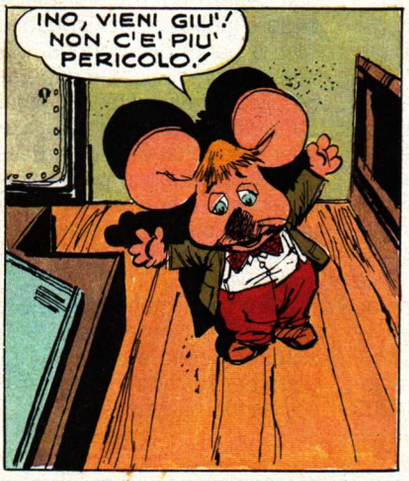

LA POMPA VIENE ADAGIATA SULL'ORLO DELLA PISCINA: POCO DOPO COMINCIA A ROVESCIARE IL LIQUIDO ROSSO E FRIZZANTE....

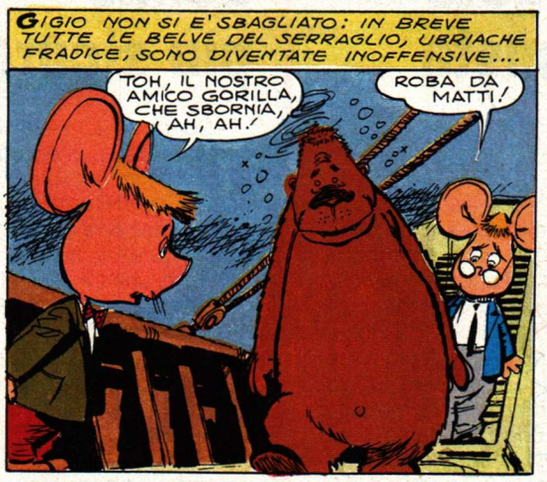

LE BELVE, INCURIOSITE, ACCORRONO...


A QUANTO PARE, IL MIO TRANELLO FUNZIONA!

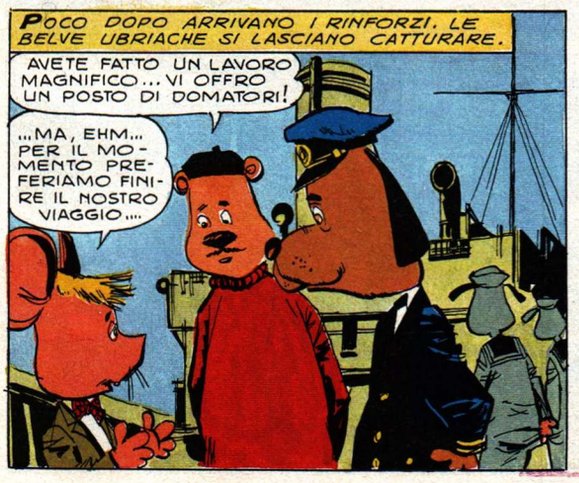
INFATTI, IL LIVELLO DEL VINO NELLA PISCINA AUMENTA, E LE BESTIE POSSONO COMINCIARE A BERE....

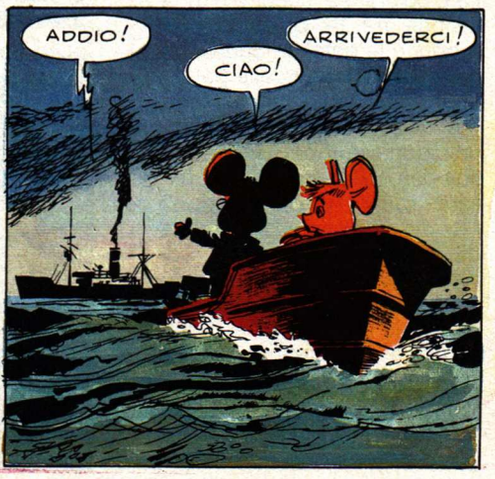
IN BREVE TUTTA LA PISCINA E' INVASA DALLE BELVE, ALLE QUALI IL VINO ROSSO SEMBRA PIACERE MOLTO....


INO, VIENI GIU'! NON C'E' PIU' PERICOLO!


GIGIO NON SI E' SBAGLIATO: IN BREVE TUTTE LE BELVE DEL SERRAGLIO, UBRIACHE FRADICE, SONO DIVENTATE INOFFENSIVE....
TOH, IL NOSTRO AMICO GORILLA, CHE SBORNIA, AH, AH!
ROBA DA MATTI!

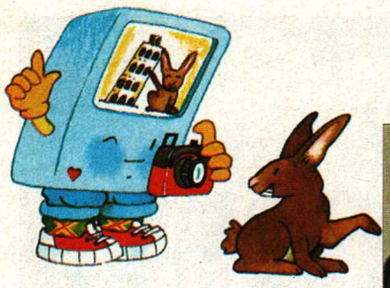
SEGNALIAMO AI NOSTRI AMICI CHE POSSONO VENIRE A PRENDERE LE BELVE....


POCO DOPO ARRIVANO I RINFORZI. LE BELVE UBRIACHE SI LASCIANO CATTURARE.
AVETE FATTO UN LAVORO MAGNIFICO... VI OFFRO UN POSTO DI DOMATORI!
...MA, EHM... PER IL MOMENTO PREFERIAMO FINIRE IL NOSTRO VIAGGIO....


ADDIO!
CIAO!
ARRIVEDERCI!

POCO DOPO GIGIO E INO SONO NUOVAMENTE A BORDO, E LA LORO NAVE RIPRENDE IL VIAGGIO....
BRAVI! SONO PROPRIO ORGOGLIOSA DI VOI!
FINE
© MARIA PEREGO

GIROMERA



CUCINA

«Gradisce del cobra»?

Il serpente è prelibata vivanda della cucina cinese. In particolare il cobra, grosso serpente dal morso micidiale che noi conosciamo principalmente da film, libri e fumetti d'avventure è un preferito, specie cucinato insieme a serpenti non velenosi.

I cobra, per i ristoranti migliori, vengono catturati durante il letargo invernale, quando sono più grassi e assonnati. In alcuni mercati, specie a Taiwan sono esposti in gabbie: il cliente sceglie quello di suo gusto e glielo cucinano sul momento.

Ora il cobra, specie quello reale, essendo in pericolo di estinzione, è stato inserito nella lista degli animali da proteggere, dei quali è vietato il commercio, approvata dall'apposita sezione delle Nazioni Unite. Per i «buongustai» di Hong Kong che se lo facevano portare dai cacciatori della Cina popolare, è un brutto colpo. Dovranno ricorrere ai contrabbandieri di cobra.

A noi tutto questo fa un certo orrore, ma c'è poi tanta differenza andare in pescheria, sceglier la trota viva, farla ammazzare e portarla via?

PATATINE

Leggete la busta

Grande finanza e patatine! Perché no? visto che ormai molto di quel che mangiamo ci viene da grandi aziende multinazionali, altro che da nonnine, mamme o mulini più o meno bianchi. In questa logica, non è strano che la modesta patatina che mangiamo dopo aver aperto il sacchetto rigonfio e colorato è il centro di una fusione tra la Unichips che produce le patatine San Carlo e la Flodor regina delle patatine in Francia. Le due aziende ora accoppiate costituiscono un gigante europeo della patatina con un fatturato di 700 miliardi l'anno. Vi pare troppo? Provate a dividere il prezzo della bustina per i grammi di patate che contiene (scritto sulla busta stessa) e saprete quanto le avete pagate al chilo. Allora capirete tutto.

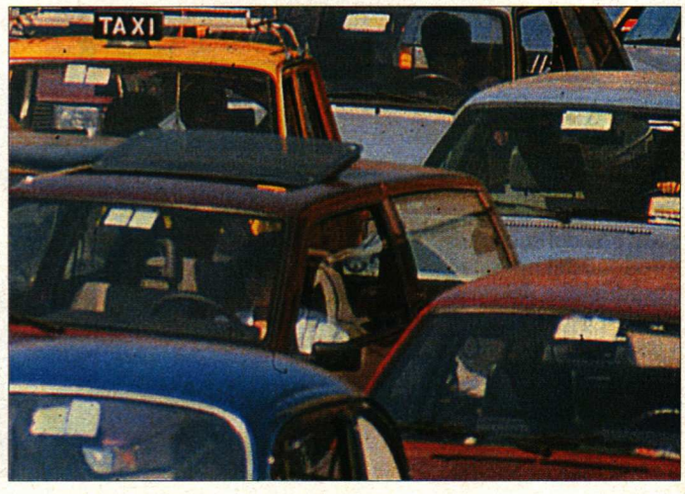
AUTO

Donne più sicure

«Donna al volante, pericolo costante» dice un vecchio detto, certamente coniato da un uomo e smentito dai fatti. Ecco a dimostrazione alcuni risultati sulla sicurezza nella guida di donne e uomini raccolti dalla Società Autostrade insieme all'Associazione Italiana per la Sicurezza della Circolazione. I dati vengono dall'osservazione del comportamento di 200 automobilisti su un centinaio di chilometri d'autostrada. All'83 per cento degli uomini piace andare molto veloci, rispetto al 53 per cento delle donne. Ma due terzi degli uomini superano i limiti di velocità, rispettati da quasi tutte le donne. Le donne rispettano di più la segnaletica, tengono più correttamente il volante e allacciano la cintura più degli uomini.

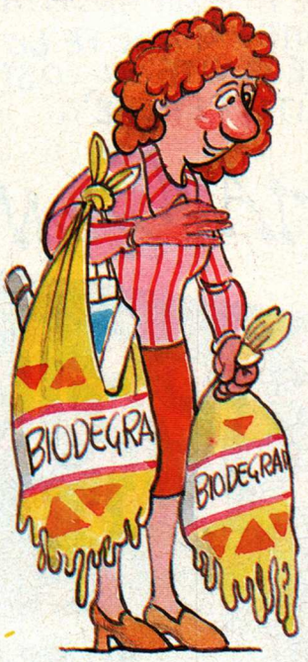
Punti deboli nella guida delle donne?

Guardano meno gli specchietti retrovisori e gli indicatori sul cruscotto e sono più incerte nei sorpassi. In ogni caso, vincono ai punti!



PLASTICA

Uno spreco col trucco



«Shopper», la succosa parola inglese nasconde un prodottaccio inutile e sprecoso, il sacchetto di plastica, che contribuisce a dare un tocco di discarica a tanta parte d'Italia.

Nel 1988, dopo anni di polemiche e lotte, il parlamento impose una tassa di cento lire affinché il sacchetto di plastica... oh, scusate, lo shopper... avendo un prezzo non fosse gettato via ogni volta: furono esclusi dalla tassa i sacchetti di plastica biodegradabile.

Ora sta sorgendo una nuova questione: i difensori dell'ambiente protestano che la dichiarata biodegradabilità di tanti sacchetti è tutta da dimostrare e che la legge non ha previsto come deve essere questa dimostrazione. Riecco dunque il problema del sacchetto. Ne usiamo e buttiamo via sei miliardi ogni anno.

Ma la leggera, pratica, risparmiosa, non inquinante reticella di plastica, non la ricorda nessuno?

TECNOLOGIA

Il WC è guasto!

Ammiriamo la perfetta tecnologia, però ci fa anche un po' rabbia, a noi così spesso arruffoni e disorganizzati. Perciò, quando la grande tecnologia inciampa su un volgare incidente domestico, ci viene un ghigno di soddisfazione. Proprio un volgare incidente, il guasto della toilette, ha costretto la NASA, ente spaziale americano, a chiudere in anticipo la più recente missione della navetta spaziale «shuttle» lo scorso dicembre. Pensate quell'enorme complesso elettronico, computerizzato, ipertecnologico, traumatizzato come un appartamentino condominiale da un gabinetto rotto. E' vero che nello spazio, mancando la forza di gravità, ogni ordinaria azione è più complicata, dal bere (è possibile farlo solo con la cannuccia) al fare i bisogni (azione possibile solo con l'aiuto di una pompa aspirante).

Un altro punto comune tra la navetta shuttle nello spazio e l'appartamento condominiale? In tutt'e due i casi non si riesce a far venire l'idraulico.

CORIANDOLI

LAP

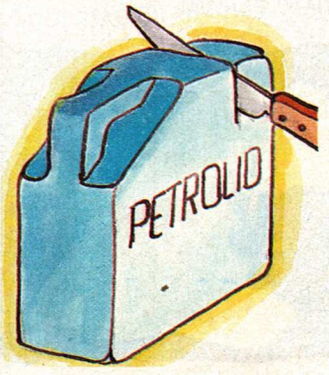
Al top con bustarella

Nell'industria discografica si sa che il successo di un disco, anzi chiamiamolo LP, di musica detta leggera, non dipende tanto dalla qualità dei pezzi e degli esecutori, quanto dalla capacità dei «discografici» di imporlo all'attenzione del pubblico con metodi anche poco «artistici», come la corruzione per far trasmettere molto un disco o perché i «media» parlino molto di un certo cantante.

La torta da dividersi, fornita specie dal pubblico giovanile, è succulenta, ed è in crescita: 585 miliardi nel 1989 e 670 l'anno scorso.

Siamo autolesionisti

Per l'energia spendiamo ogni anno 24.500 miliardi di lire. Di questi, 18.100 sono per pagare il petrolio e 3.500 per il gas naturale (quasi totalmente importati dall'estero); 1.500 miliardi vanno rispettivamente in carbone ed energia elettrica. Con una buona educazione e una buona politica energetica, se ne potrebbe risparmiare una parte significativa, con gran vantaggio per il portafogli e per la salute.



Porto d'armi per la montagna

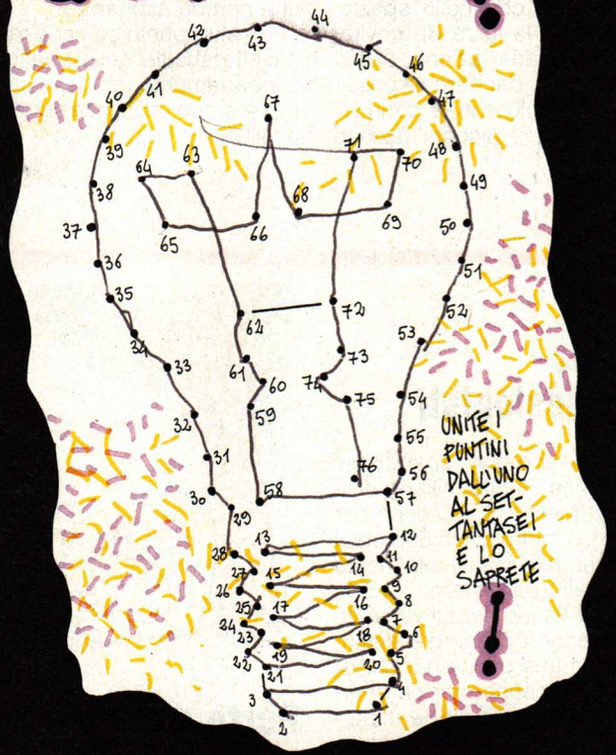
Nella incosciente, catastrofica, criminale distruzione delle foreste tropicali, nella quale il Giappone, massimo consumatore di legnami tropicali del mondo, fa la parte maggiore, una notiziola è più rivelatrice di grandi analisi. Dal I° febbraio il governo brasiliano per aumentare il controllo sul taglio degli alberi, impone per l'uso della motosega a mano, strumento principale nello scempio delle foreste brasiliane, un documento simile al porto d'armi.

...ANCHE SE È APPENA ANDATA VIA LA CORRENTE PRENDETE LO STESSO LA PENNA E VENITE COL VOSTRO GIAN MATITO, PERCHÈ...

GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

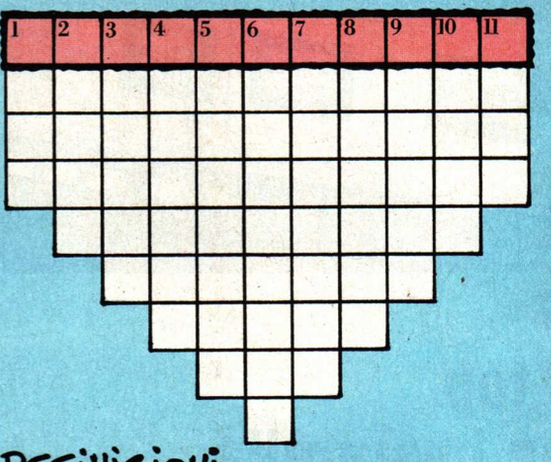
OGGI MATITIAMO CON: L'ELETTRICITÀ

COSA APPARIRÀ?



LAMPI!

RISOLVETE LE DEFINIZIONI E DISPONETE LE SOLUZIONI VERTICALMENTE NELLO SCHEMA. LE INIZIALI DARANNO IL NOME DI UN DISPOSITIVO MOLTO UTILE QUANDO, NEI TEMPORALI, LE NUVOLE SCARICANO LA LORO ELETTRICITÀ SULLA TERRA...

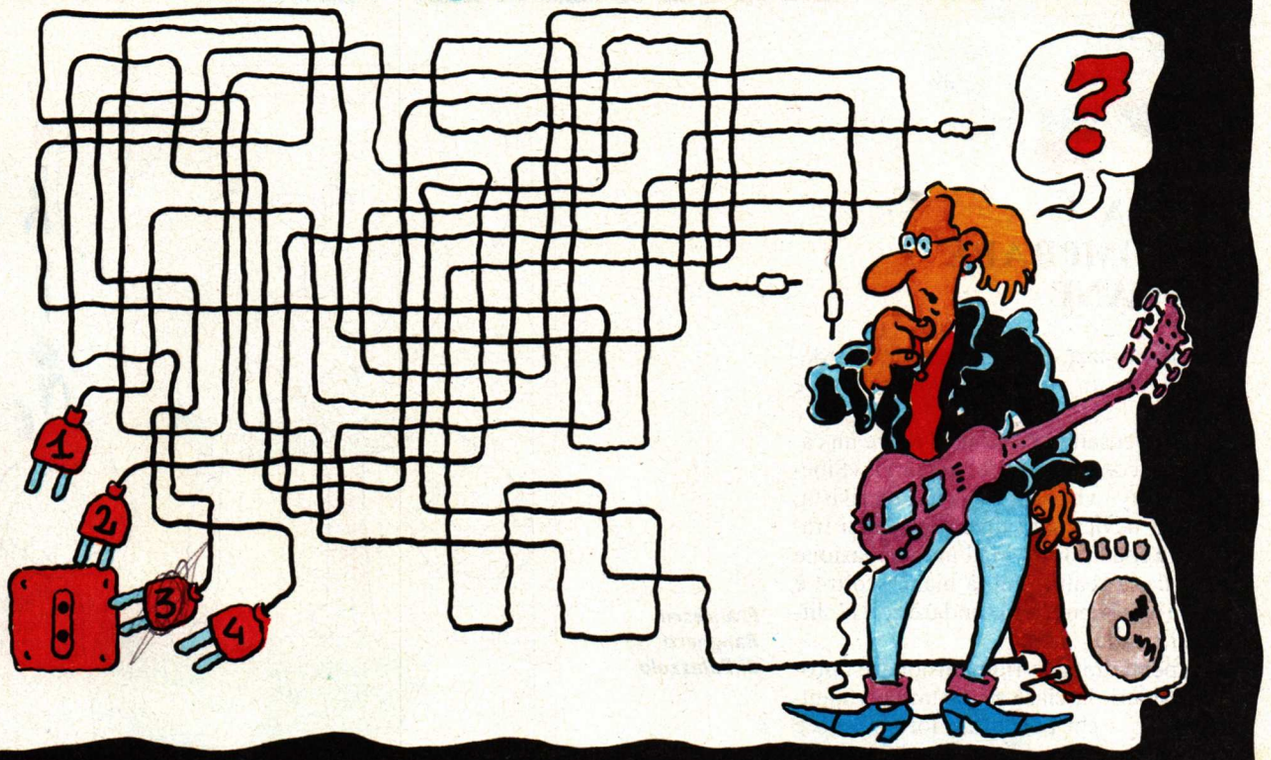


DEFINIZIONI

1) L'INVENZIONE DI VOLTA. 2) FIGLIO DI ADAMO. 3) IL VERSO DELL'ASINO. 4) LA REGIONE CON PESCARA. 5) LA BOTTEGA DELLE MEDICINE. 6) CAPITALE DELLA MONGOLIA. 7) PARCO GIOSTRE ALL'APERTO. 8) PRIMA DEL MEZZODÌ. 9) IL DITO CHE SI PUNTA. 10) IL PAPÀ DEL PAPÀ. 11) ISOLA DI FRONTE ALLA TOSCANA.

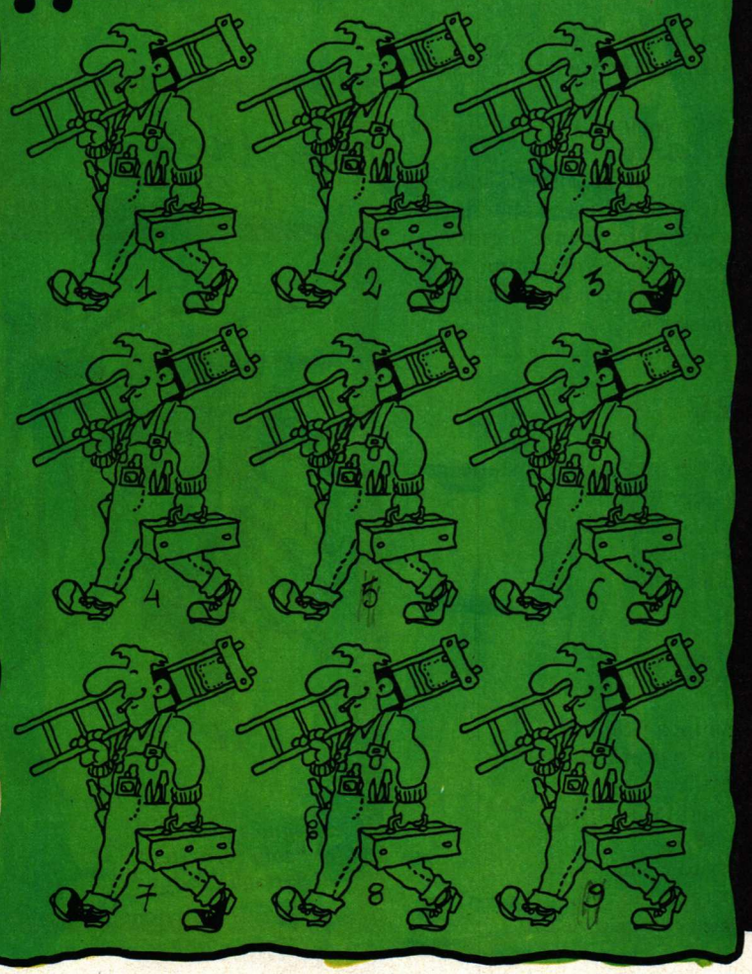
IL ROCKER

QUALE SPINA DOVRA' INFILARE NELLA PRESA PER COLLEGARE L'IMPIANTO DELLA CHITARRA ELETTRICA?



AL LAVORO!

SOLO DUE TRA QUESTI ELETTRICISTI SONO UGUALI... QUALI?

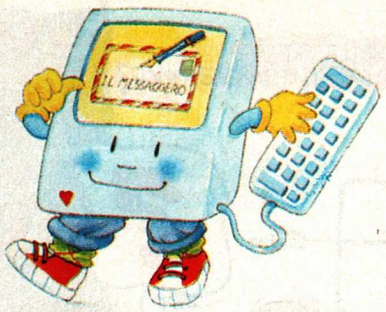


REBUS

FRASE: 2+2+4+1+4+4+2 = 2,6,1,10!

SOLUZIONI

COSA APPARIRÀ ? UNA LAMPADINA.
LAMPI! PARAFULMINE. IL ROCKER: LA SPINA NUMERO 3. AL LAVORO! IL NUMERO 5 ED IL 9. REBUS: LA SCOSSA E' PERICOLOSA!



SPAZIO LIBERO

PRIMA DI COMPRARE UN CANE

Quanti ragazzi, e anche grandi, desiderano avere un animale, vivo, in carne e ossa!
Quanti pensano alla gioia di avere un cagnolone con cui giocare, magari il «Siberian husky» visto in TV o in una rivista; quando nevica sarà divertente farsi trascinare con la slitta. Ma l'immaginazione cancella la realtà, qui la bianca coltre è rara e non si può certo andare con la slitta per strada.
Sarà perciò meglio ridimensionare i propri desideri, lasciare acquistare certi animali solo a chi può offrir loro spazio e condizioni di vita adatte, perché non sono oggetti da usare o riporre a nostro piacere. Gli devi dare da mangiare, accudirlo anche se sei stanco o hai da fare, ma soprattutto lo devi amare e rispettare. E ricorda che non sempre il cane più «blasonato» è il migliore, anche un «non puro» va benissimo.

Paola Sandionigi

Francesco Ranghetti di Palazzolo

IMPARIAMO A...

Sorridere quando tutto ci va storto.
A canticchiare quando siamo di pessimo umore.
A stare a dieta quando vorremmo annegare nella cioccolata.
A chiedere scusa quando siamo in torto.
A perdonare quando siamo state ferite.
Ma soprattutto, impariamo a ridere di tutte le cose che non riusceremo mai a fare, per stare in pace con noi stessi.

Claudia e Monica '76

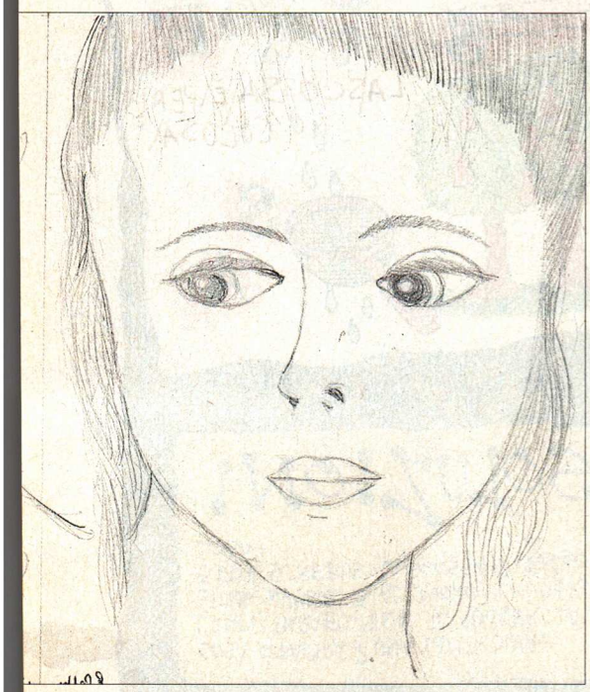
AMARE

Amare una persona significa starle
vicino, ma soprattutto
Aiutarla ed esserle amica,
Restandole fedele
E rendendola felice.

SILENZIO

Silenzio significa riflettere
sinceramente e profondamente,
non sugli altri,
che ti possono far soffrire,
ma su «te stessa»
che fai soffrire e fingi
di non accorgertene.

Mimma Spinelli - Sammichele BA



Schizzo a matita di Elettra 76

Disegno a pennarello di Paolo Fornasiero di Battaglia Terme PD

Dopo il temporale

Adesso che il tuono tace
e nulla più corruga il cielo
l'ultimo piroettare
di foglie s'adagia.
Gli alberi scossi riposano
e il tremore che s'ode
non è di fronde
bensì d'uno stormo
che s'alza.
I volti tracciati
indugiano ancora a
scoprirsi ma
già poche sono
per i bimbi le pozze da
saltare per gioco.

Des Couch - Padova

La neve

Guardai dalla finestra,
e vidi tutto bianco,
rimasi a bocca aperta
per quell'incontro.
Ti ho vista sui monti,
sui tetti delle case,
che tu hai ricoperto
con il lieve manto;
sugli alberi pendenti,
ti riposavi stanca.
Ma venne il sol lucente
e ti fece scomparire …

Luisa di Recanati

Ti ho visto ieri

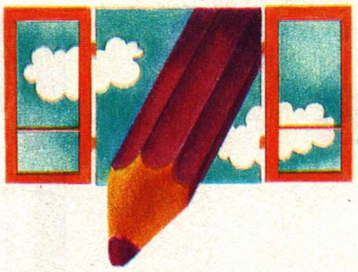
Ti ho visto ieri
per strada.
I tuoi occhi
fissavano per terra
con aria colpevole.
Quante lacrime
ho versato sulla tua foto
quanto amore ti
ho riservato
e tu mi hai lasciata
senza una parola
senza un saluto
e io sono caduta
nel pozzo della tristezza.
Perché? Perché?

Francesca

Bene infinito

(Al mio papà morto
lasciando
un grosso vuoto
nella mia vita)

Ti ho voluto bene ancora,
per le tue carezze,
per i tuoi baci,
per le tue cure.
Per il tuo affetto
e la comprensione.



Ti voglio bene adesso.
Perché mi manchi.
Mi manca il tempo
che trascorrevamo insieme.
Il tempo che mi dedicavi
ogni giorno.
Mi mancano quelle piccole
attenzioni, che mi
facevano sentire amata
e protetta,
mi manchi tu…

Ti vorrò bene sempre.
Perché non ho mai smesso
di volertene.
E perché non finirò
mai di benedire
il tempo trascorso insieme.
Benché sia stato poco,
troppo poco.
Ti voglio bene.

Tonia

Papà

Quando tu non ci sei
io ti penso.
Quando sono a scuola
la tua immagine
è vicina a me.
Sei proprio tu, caro papà.

Maria Cristina Calì - Ostia Roma

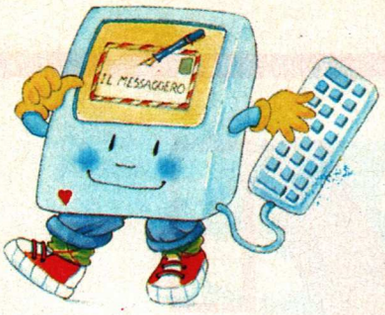
La montagna

La montagna è bello scalare,
la montagna è bello visitare.
Camminare per gli isolati
e curvi sentieri deviati
da cespugli sempre verdi,
da grezzi muretti di pietre
muschiate.
Bella è la
tranquillità montana …

Nicola Caroli- Roma

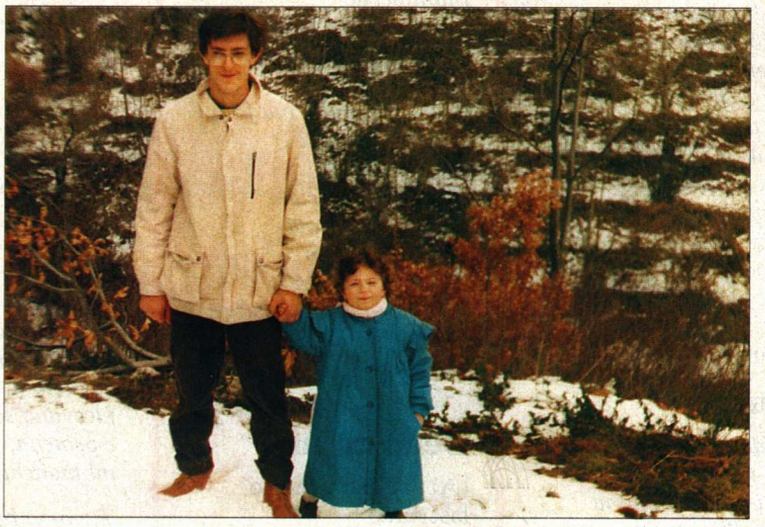
Gilberto Bazzoli di Roncone TN

di Monica Novelli



SPAZIO LIBERO

Album



Vi presento mia nipote Valentina - Nicola della Calce SA

Da Tiziana morta a 17 anni

Oh, Gesù mio!
Mi manca ancora molto poco per lasciare questa vita terrena. Il mio Massimiliano non sa nulla. Cosa devo fare? Dammi tu, o Signore, il coraggio di continuare per quel poco che mi rimane, a far felice il mio lui, essere meraviglioso.
Aiutalo tu, quando non ci sarò più, a continuare, ad andare avanti.
Solo così potrò salire a te serenamente.
Con amore e devozione in te, o Signore.

Tiziana Scanferlato

Circa due mesi dopo aver scritto questo, Tiziana spirava per cancro a soli 17 anni.
Massimiliano - Papà Gianfranco - Mamma Mirella - fratellino Andrea

amici

TUTTI I VOSTRI LAVORI
li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver fatto un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione. Oggi ringraziamo:
Betti e Vale, Antonio Mariano, Ilaria Pappalardo, Valentina Ghiglione, Damiano, Chiara Stella, Sara Ragni, Laura Pompilio.

Lavori non firmati e disegni ricopiati di solito non li pubblichiamo. Rispettiamo la vostra richiesta di firmare con uno pseudonimo.

Alessia Pomaro
Ospedaletto Euganeo PD

Ho 10 anni. Amo la natura e gli animali. Scrivetemi presto.
Pamela Petrucci - Via De Gasperi 30 - 73030 Tiggiano LE

Abbiamo 15 anni. Vorremmo corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo, anche in inglese e francese.
Simona Bassani - Via D. Parasacchi 206/39 - e Paola Mosca - Via D. Parasacchi 206/32 - 00133 Tor Bella Monaca - Roma

Non ho più mio fratello, vivo in solitudine, mi piacerebbe comunicare e corrispondere con ragazzi/e. Ho 14 anni.
Alessandro Moizo - Via Claviere 1 - 10141 Torino

Mi piacciono la musica, i viaggi e la natura. Cerco tanti amici da tutto il mondo. Ho 11 anni.
Anna Crocetta - Viale dei castagni 24 - 31033 Castelfranco TV

Mi piacciono stra-moltissimo il disegno e la pallavolo. Bambini di tutto il mondo di 8-12 anni, che aspettate a scrivermi in italiano o anche in inglese? Ho 10 anni.

Sono ansiosa di leggere il MERA
Tania Tesan

«Filastrocca della squadra preferita»

Se raccogli la margherita
la tua squadra vincerà la partita.
Se raccogli una violetta
la tua squadra perderà la coppetta.
Se raccogli il tulipano
la tua squadra andrà a Milano.
Se raccogli un crisantemo
la tua squadra comprerà uno straniero.
Se tu mangi un taleggio
la tua squadra farà un pareggio.
Se tu mangi il minestrone
la tua squadra farà un figurone.
Se tu mangi l'insalata
la partita sarà annullata.
Se tu mangi la polenta
la tua squadra sarà più lenta.
Se tu mangi i maccheroni
la tua squadra parerà i rigori.
Se tu mangi le tagliatelle
la tua squadra sarà alle stelle.
Se tu mangi le patatine
per la tua squadra sarà la fine.
Se tu mangi lo spaghetto
la tua squadra vincerà lo scudetto
e se giochi al girotondo,
vincerà la coppa del mondo.

Classe I G - Pontida BG

di penna

Francesca Cracco - Via Copernico 20 - 35100 Padova (Italy)

Io 17 anni, e la mia amica Paola 13, siamo appassionate di cavalli (ne abbiamo anche avuto uno). Vorremmo conoscere nuovi amici che amino la natura.
Antonella Ghigliano - Strada Biasoni 39/29 - 10156 Torino

Ho 22 anni. Studio legge. Mi piace dipingere e scrivere poesie. Vorrei corrispondere in lingua italiana, inglese e francese.
Mimma Spinelli - Via Viterbo 31 - 70010 Sammichele di Bari BA

Ho 14 anni. Amo lo sport e la musica. Vorrei corrispondere con coetanei/e.
Alessandra Lucchesi - Via Paisiello 8 - 50018 Scandicci FI

Amo la natura, gli animali e la danza classica. Ho 10 anni. Scrivetemi.
Rachele Contin - Via Trieste 37F - Mestrino PD

Salve a tutte. Amo la pallavolo, la musica e la scuola. Ragazze dai 12 anni in su, scrivetemi presto!
Paola Di Pietro - Via Diaz 11 - 22070 Appiano G. CO

Sono una 13nne vivace che ama Vasco, La pallavolo e l'amicizia. Scrivetemi.
Fabiola Bottoli - Via IV novembre 4 - 16040 Guidizzolo MN

Amo il pattinaggio artistico, la natura, gli animali. Ho 9 anni. Scrivetemi.
Magda Blosi - Via Di Vittorio 16 - 48026 Russi RA

Frequento la II media. Amo gli animali, lo sport, la musica. Ho 12 anni. Risponderò a tutti quelli che mi scriveranno.
Laura De Francesco - Via Gioberti 21 - 73033 Corsano LE

Avvisi particolari

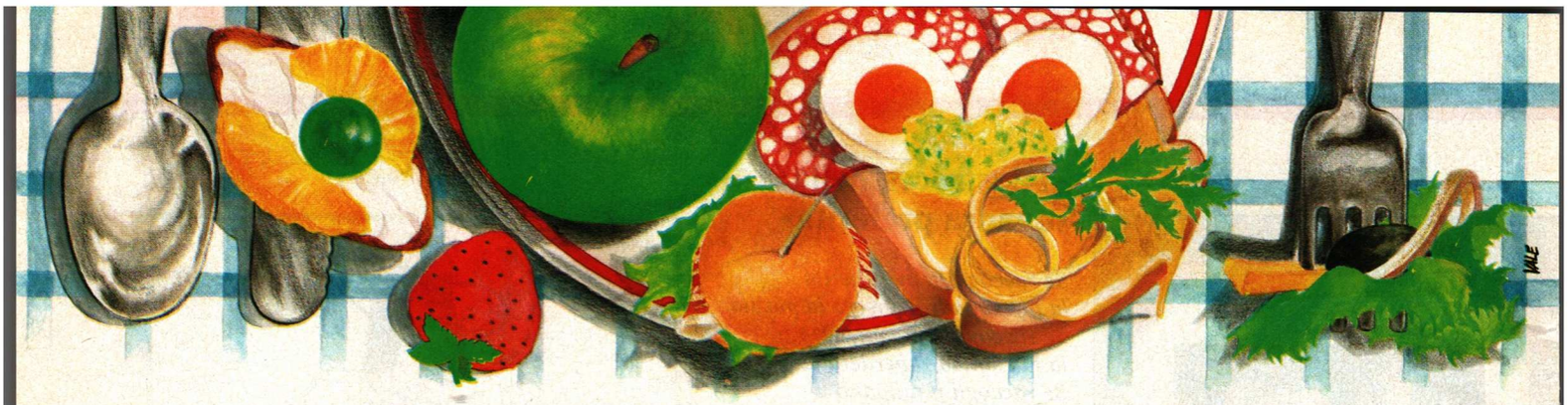
Cerco l'indirizzo di un ragazzo di Terdobbiate, Giuseppe, 16 anni.
Giulia Bonfanti - Via Confalonieri 35 - 22055 Merate CO

Per gravi problemi personali, non ho potuto rispondere ad alcuni ragazzi/e che mi hanno scritto. Scusatemi.
Elisa Baldo

Amici di penna stranieri

I'm an italian 20 years old girl. I'm looking for foreign pen-pals. Please, write in English or Italian to
Paola Scavone - Via Murat 29L - 20159 Milano (Italy)

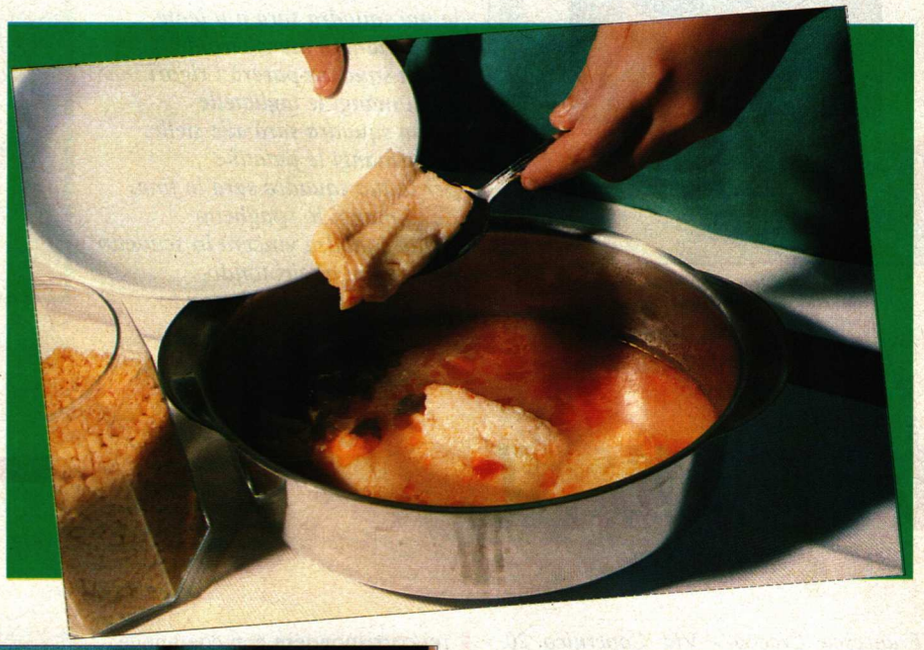
Vorrei corrispondere con ragazzi/e stranieri che desiderano conoscere l'italiano. Ho 18 anni.
Teresa Bertolini - Via Motta 77 - 30173 Mestre VE

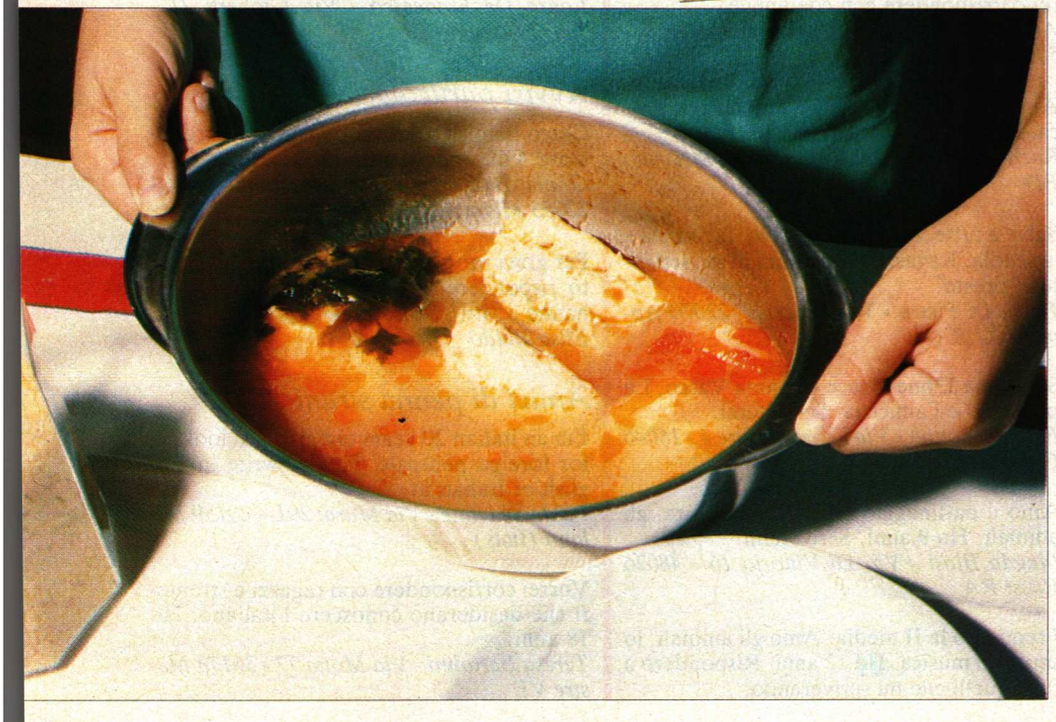


COL PROFUMO DEL MARE

Siamo in quaresima e forse vi saranno utili due ricette «di magro», semplificate rispetto alle originali, ma egualmente invitanti, perché profumano di mare: la zuppa di merluzzo e il risotto ai gamberetti. In ambedue i casi potete servirvi di surgelati.

Gli ingredienti per la zuppa (tranne il pesce) devono essere messi a freddo, cioé tutti insieme, a pentola fredda. E sono: due dita d'acqua, due cucchiai d'olio di oliva, un po' di sale e un po' di pepe, mezza cipolla (se non vuoi affettarla, puoi tagliarla in due o tre pezzi),





uno spicchio d'aglio, due pomodori privati di buccia e semi, un mazzetto di prezzemolo (se, a fine cottura, vuoi toglierlo con facilità, puoi legarlo con una gugliata di filo).

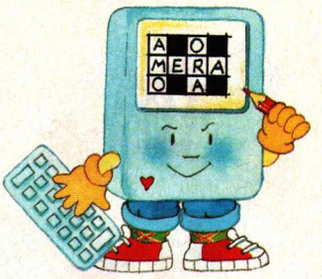
Quando la cipolla è cotta (diciamo dopo 15-20 minuti), sistema nella pentola i tranci di merluzzo surgelati e aggiungi ancora un po' di sale. Controlla i tempi di cottura sulla scatola, prima di gettarla, ma in genere sono sufficienti 10-15 minuti.

Se nel frattempo l'acqua si fosse consumata, aggiungine un po'. Se, al contrario, ti è «scappata» la mano e il liquido risulta abbondante, meglio così: puoi completare il menu lessando un pugnetto di pasta (tipo ditalini) e versandovi su, una volta scolata, il tuo brodetto profumato di pesce.

E il risotto? La prossima volta. Buona quaresima anche a tavola!

Marila

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri la mia maestra, di me o maestra nostra di noi, come più vi garba, ci ha tenuto una bella lezione sull'educazione sessuale. Bella per modo di dire perché io tra pollini, semi, pistilli, linfe, voli di api, di farfalle e di calabroni, per essere sincero, non ci ho capito un cavolo. E nemmeno una cicogna.

Appena tornai a casa lo chiesi a Rambo, il mio fratello di me più grande ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, magari ad un petroliere visto che si vanta continuamente di essere un fusto, come diavolo facevano a nascere i bambini. Lui disse convinto che i bambini nascono per rompere le scatole ai fratelli più grandi. Ma non disse esattamente scatole. Nominò quelle cosine che i calciatori si coprono con le mani quando subiscono un calcio di punizione.

Volevo rivolgermi a mia sorella Cesira o Selvaggia come esige che venga chiamata, ma era incollata al telefono a civettare con uno dei suoi spasimanti. La sera quando finalmente si decise a riattaccare il ricevitore, alla mia domanda «Come nascono i bambini?». *Rispose sospirando, quasi trasognata:* «Magari! Magari non nascessero!».

Non mi restava che domandarlo a Franceschino, il figlio del portiere, che di cose del genere se ne intende molto più di me. Il mese scorso tentò perfino di fidanzarsi con una bambina del palazzo. Ma quando si recò dalla madre della bambina a chiederle la mano, la madre, invece di dargli quella della figlioletta, gli diede la sua, ma sulle guance!

Con fare misterioso e circospetto, dondolando le gambe a destra e manca e comprimendosi il basso ventre con smorfie di dolore, mi spiegò che siamo noi maschi i portatori sani del seme positivo, quindi di farne buon uso data la grande responsabilità, che ci aveva onorato madre natura.

Tornai a casa che ci avevo capito né più né meno di quanto avevo capito a scuola con la maestra.

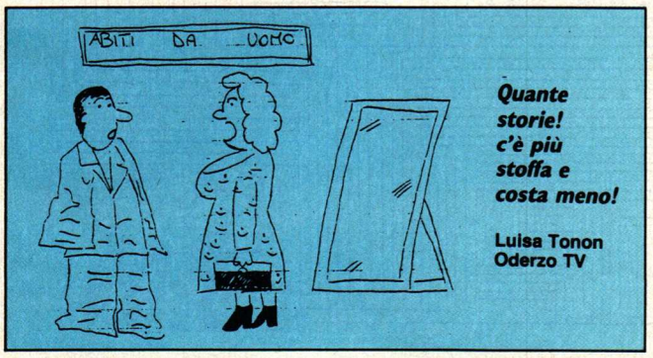
Quando la mattina dopo mi affacciai in portineria a chiamare Franceschino per andare a scuola lo trovai che piangeva disperato come il puttino della fontana dei giardinetti, ma non dallo stesso posto. Sbraitava contro l'ingiustizia della razza umana e in particolare contro l'incomprensione e l'ingratitudine della sua madre di lui che in quel momento stava stendendo le lenzuola nel cortile.

Mi confidò che il giorno prima, dopo la lezione sessuale tenuta dalla maestra, per paura di perdere il polline o seme si era trattenuto per l'intera giornata dal fare pipì ma la notte nel sonno, plasc!, aveva fatto tanto di quel polline a letto da irrigare tutte le aride campagne del terzo mondo!

— Coraggio! – lo consolai – vedrai che quando tornerai da scuola tua madre non solo ti perdonerà ma nel vedere tante belle lenzuoline date alla luce da quelle grandi impregnate di polline, ti farà pure un bel regalo!

Uauh!

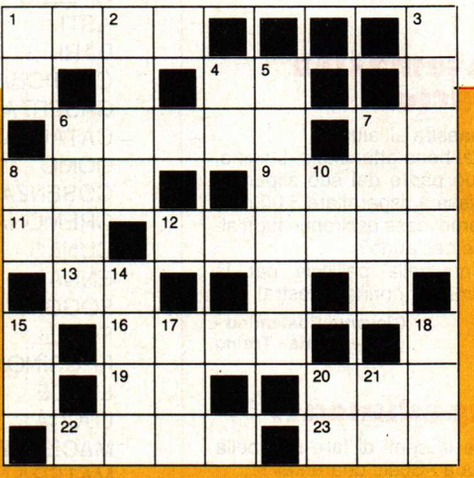
Vitto'



Quante storie! c'è più stoffa e costa meno!

Luisa Tonon
Oderzo TV

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Capo della chiesa - 4. Imperia - 6. Animale da fattoria - 7. Iniziali della Muti - 8. Marca di detersivo - 9. Ci illumina e ci scalda - 11. Metà di otto - 12. Molto buono - 13. Un tipo di farina - 16. Non credono in nulla - 19. Affermazione - 20. Una multinazionale - 22. Termine - 23. Quantità indefinita.

Verticali: 1. Pistoia - 2. Città toscana - 3. Faceva coppia con Giulietta - 4. Contrario di Out - 5. Fanno paura ai bambini - 6. Contrario di basso - 7. Albero - 8. Estremi di oro - 10. Esclamazione - 14. Ristoro nel deserto - 15. Negazione - 17. Tina senza coda - 18. Società Multinazionale Tedesca - 20. Istituto tecnico - 21. Bologna.

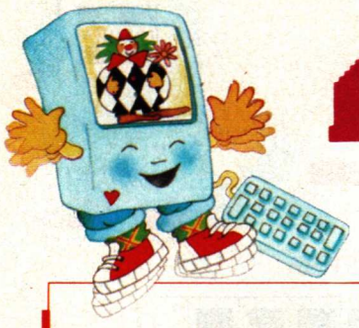
Carrara Davide di Pradalunga BG

REBUS (2+5+1+5=7,6) RA MAZZA STORTA

Gian Franco Farina di Cuglieri OR

REBUS (5+2+4+6=7,3,1,6) PORTATA

Roberta Reginato di Misino MI



ALLEGRIA E GIOCHI

Matematica pratica

La maestra all'alunno:
— Fai bene attenzione, Luigino. Se tuo padre dal suo stipendio riuscisse a risparmiare 5.000 lire al giorno, cosa uscirebbe fuori alla fine dell'anno?
— Una bella pelliccia per la mamma, signorina maestra!

Giovanni Costantino - Favria - Torino

Impedimenti

— Te la senti di fare una bella partita a «Scala quaranta»?
— Per carità, no, non me la sento.
— Non ti piace?
— Mi piace ma soffro di cuore. Non ne potremmo fare una a «Scala venti»?

Alberto Stanga - Salvirola - Cremona

Per la strada

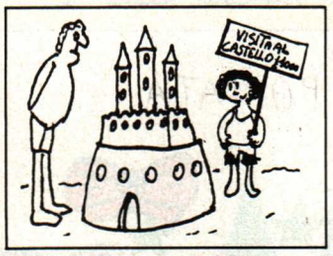
— Vedi quel tizio laggiù?
— Beh?
— Ha fatto soldi a cappellate!
— Industriale?
— No, no: accattone!

Albina Bonanni - Savona

Mondo animale

Il piccolo millepiedi alla madre:
— Ih! Ih! Mi fa male un piedino! Ih! Ih!
— Uno solo?
— Sì, uno solo.
— Allora di cosa ti lamenti? Dovresti ritenerti fortunato.
— Mi lamento, sì, non posso camminare.
— Fai vedere a me. Qual è che ti fa male?
— Non lo so, so contare solo fino a quindici!

Sonia Coriele - Malo - Vicenza



SENZA PAROLE

Annalisa e Paola Rottanini di Forni A. UD

LO SCHEMA

AGRIGENTO
AREZZO
ASTI
BARI
CAMPOBASSO
CASERTA
CATANZARO
COMO
COSENZA
CREMONA
CUNEO
ENNA
FOGGIA
FORLÌ
FROSINONE
LECCE
LUCCA
MACERATA
MATERA
MILANO
MODENA
NUORO
ORISTANO
PARMA
PERUGIA
PESARO
PESCARA
PISA
PISTOIA
RAGUSA
RIETI
ROMA
SASSARI
SIENA
TARANTO
TERAMO
TRENTO
VERCELLI
VICENZA

O	T	N	E	G	I	R	G	A	E	C	C	E	L
R	O	M	A	E	N	O	N	I	S	O	R	F	M
I	L	L	E	C	R	E	V	A	N	P	F	P	O
S	O	U	N	T	A	I	U	A	T	E	O	E	T
T	M	C	I	M	C	I	M	R	C	R	G	S	A
A	O	C	R	E	O	S	A	A	S	U	G	A	R
N	C	A	N	Z	A	L	T	C	O	G	I	R	E
O	P	Z	Z	S	T	A	C	S	M	I	A	O	T
I	A	E	S	R	N	V	O	E	A	A	E	N	A
G	R	A	E	Z	A	O	S	P	R	N	O	N	M
A	R	N	A	P	T	A	E	I	E	O	O	E	O
I	T	R	R	F	A	S	N	N	T	M	U	R	A
O	O	R	O	N	R	T	Z	N	E	E	O	O	N
T	C	R	E	B	E	I	A	R	E	U	I	E	E
S	L	I	A	S	C	R	C	U	N	E	O	R	D
I	S	R	R	C	A	M	P	O	B	A	S	S	O
P	I	S	A	T	M	C	E	O	N	A	L	I	M

Cancellare nello schema (orizzontalmente, verticalmente o in obliquo) i nomi riportati e con le lettere rimaste otterrete un proverbio.

CHIAVE - un proverbio: _____

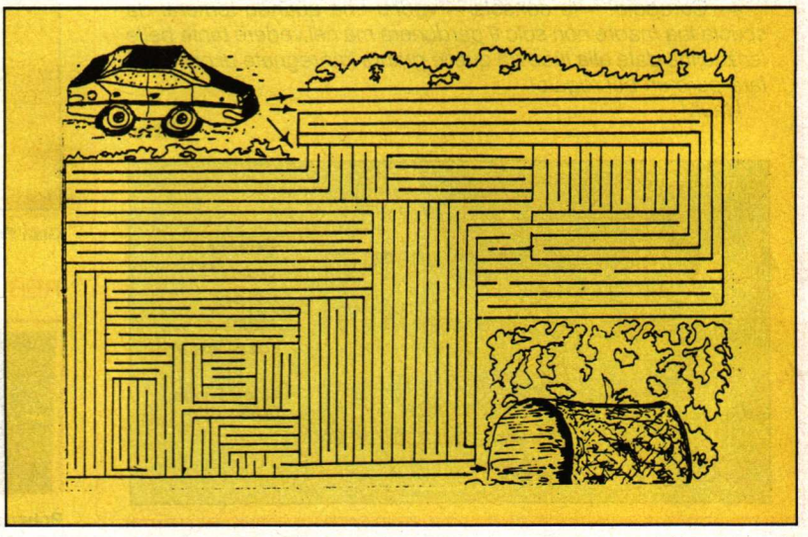
_____

Giampiero Cicero di Modica RG

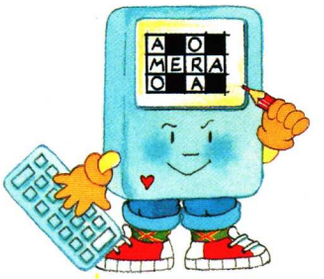
IL LABIRINTONE

Mettete l'auto nel box

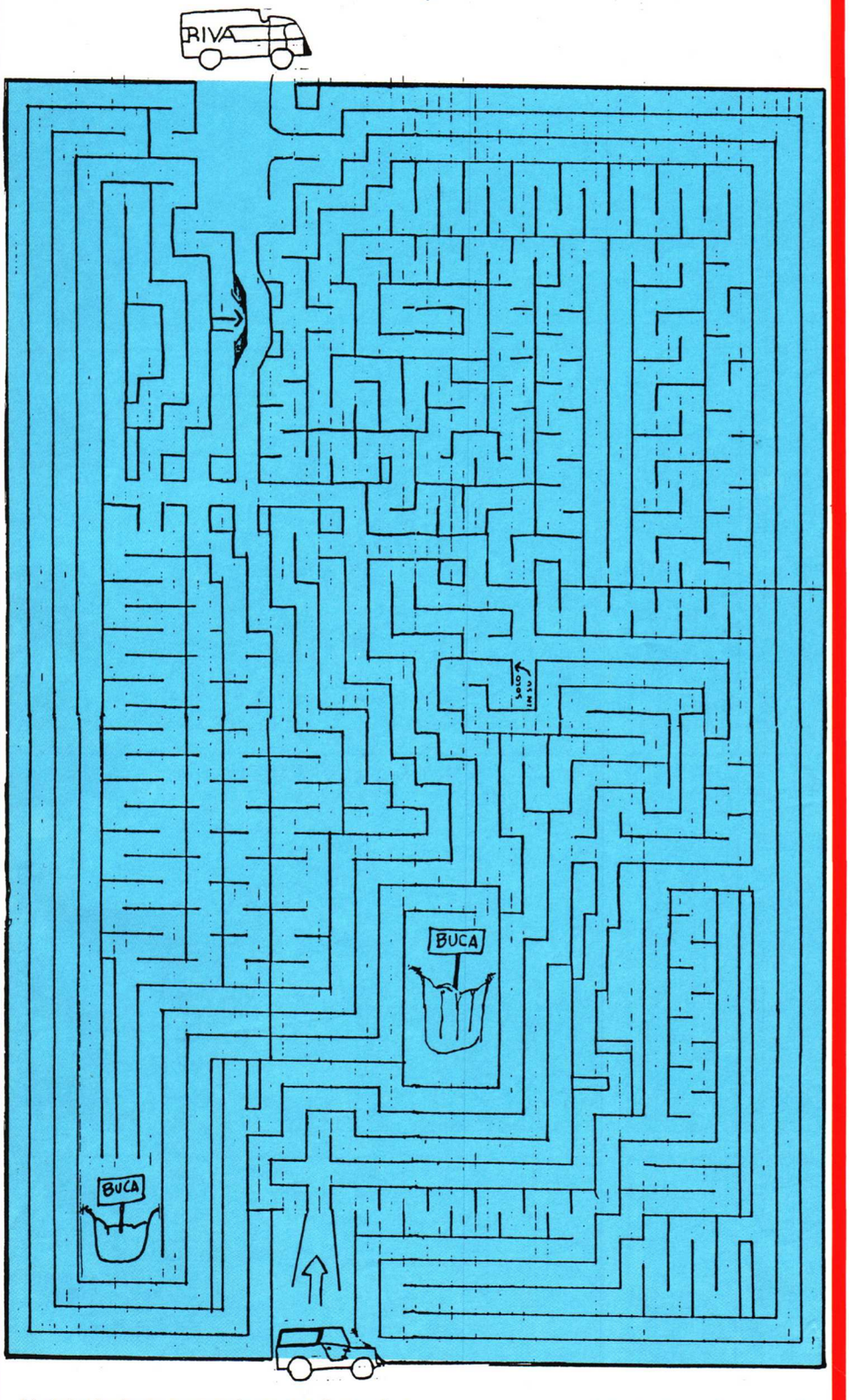
Michele Rozza di Illasi VR



GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



IL LABIRINTONE



Aiutate la jeep a raggiungere il camion

Antonio Riva - Longare VI

Rimedi

— La tua città è inquinata?
— Caspita se è inquinata!
— E voi come fate a combattere lo smog?
— La mattina apriamo le finestre.
— Per cambiare aria?
— Certo, per cambiare aria... alla città e dargliene un po' di quella buona!

Pasquale Massafra - Cellino S. Marco - Brindisi

Ghiaccioli

— Brrr! Che freddo! – dice un cane all'oca –. Ho la pelle d'oca!
— Hai ragione – ribatte l'oca – si gela! Anch'io ho un freddo cane!

Katia Brunelli - Arbedo - Svizzera

— *Primo pescatore* – Perché hai ributtato in acqua quel grosso pesce?
— *Secondo pescatore* – Era troppo grosso. Se lo raccontavo agli amici nessuno mi avrebbe creduto!

Cinzia Dametto - Altivole - Treviso

— Vieni dentro, Giorgetto, vieni dentro che piove!
— A che pro, mammina? Anche fuori piove che è una bellezza!

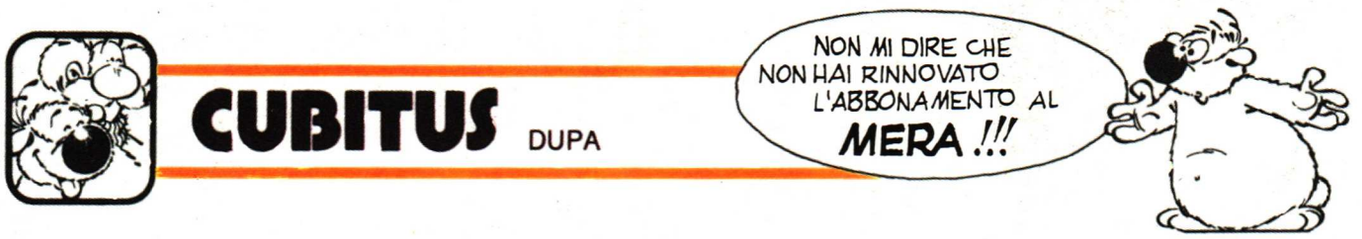
Bruno Rivieccio - S. Donato Milanese - Milano

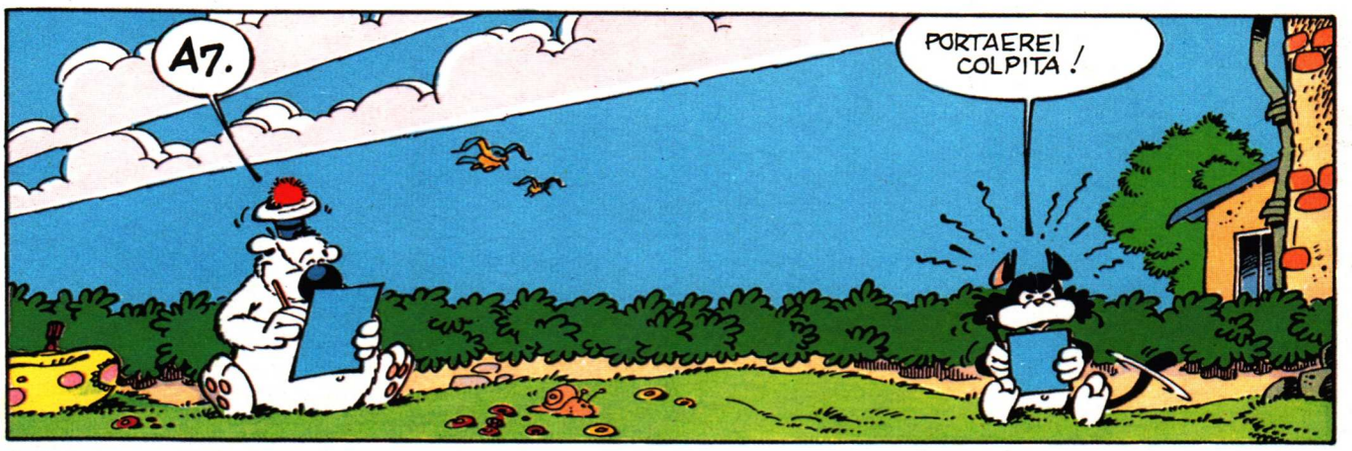
– Era l'unico sistema per fargli battere il record!

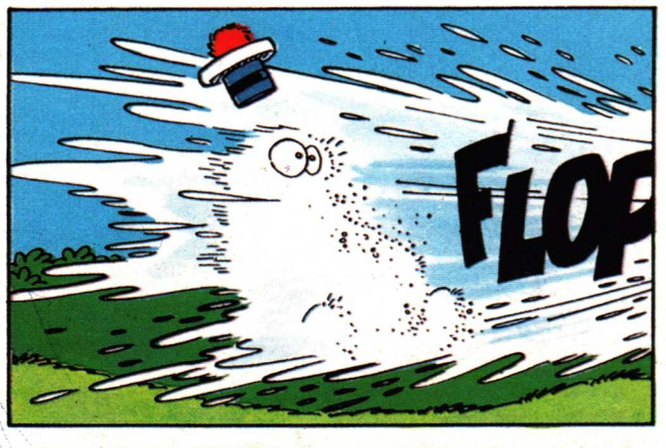
Daniela Favazzi - Montagnana PD

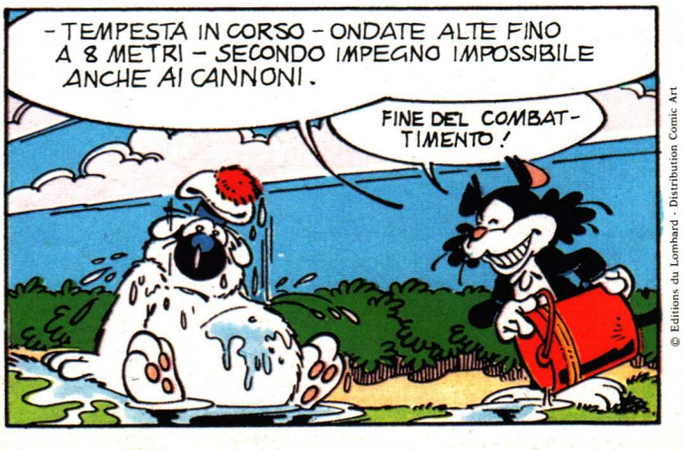
Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS DUPA









© Editions du Lombard - Distribution Comic Art